



REGIONE ABRUZZO

Servizio attività di collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



S P E C I A L E ***CONOSCERE, DISCUTERE E COMUNICARE*** ***LA NUOVA EUROPA***

IL PIANO "D" ED IL LIBRO BIANCO SULLA COMUNICAZIONE

**LE NUOVE LINEE-GUIDA PER L'APERTURA E LA
TRASPARENZA DEL CONSIGLIO**

NUMERO 1 - GENNAIO 2006

Approfondimenti su tematiche di interesse per la Regione Abruzzo

I N D I C E - S O M M A R I O

Presentazione

I. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito [*COM 2005(494)def*]

II. La commissione adotta un libro bianco sulla politica europea di comunicazione discutere sull'Europa e coinvolgere i cittadini

II.1. Libro bianco su una politica europea di comunicazione

III. Nella relazione Duff-Voggenhubner il Parlamento chiede l'adozione di una nuova costituzione ed il coinvolgimento dei parlamenti europeo e nazionale nel dibattito volto ad avvicinare i cittadini all'Europa

III. 1. Relazione del Parlamento europeo sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea [*2005/2146(INI) - A6-0414/2005*]

IV. La presidenza britannica promuove il miglioramento dell'apertura e della trasparenza del Consiglio. Le nuove linee-guida nel documento approvato dal Consiglio agricoltura e pesca lo scorso 23 dicembre

IV.1. Apertura e trasparenza dei lavori del Consiglio. Scheda informativa del Segretariato generale

P R E S E N T A Z I O N E

Tra i "deliberata" del Consiglio europeo di giugno dello scorso anno si ricorderà la "pausa di riflessione" cui i capi di stato e di governo assoggettarono il farraginoso processo di ratifica del Trattato costituzionale.

Infatti, pur ritenendo che l'esito dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi non potesse - da solo - rimettere in discussione l'interesse dei cittadini verso la costruzione europea, il Consiglio prese atto delle preoccupazioni e dell'inquietudine espresse e diede avvio ad una fase di riflessione comune, avente il fine di coinvolgere i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici intorno al tema del futuro dell'Europa. Soltanto all'esito di questo percorso, nel primo semestre del 2006, si sarebbe verificato se il calendario di ratifica avesse dovuto subire o no modifiche.

A tale dibattito furono chiamate a fornire il proprio contributo anche le Istituzioni europee e la Commissione, nell'intento di agevolare tale processo, ha presentato un proprio documento, che deve essere considerato una sorta di piattaforma comune delle strategie da adottare, nei singoli Stati, per coinvolgere maggiormente i cittadini nella vita comunitaria.

Il piano "D" contempla tredici azioni specifiche tra cui una maggiore trasparenza delle procedure legislative, un maggiore coinvolgimento del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni, l'intensificazione della presenza dei commissari europei nei 25 Paesi membri e nei Parlamenti nazionali e la creazione di una "rete di ambasciatori europei di buona volontà", con il compito di innalzare il profilo della discussione europea.

Per l'Italia il focus dovrebbe riguardare quattro temi prioritari:

- gli obiettivi della Strategia di Lisbona, ossia crescita, occupazione e competitività;*
- lo spazio di libertà, giustizia e sicurezza;*
- gli obiettivi della Strategia di Goteborg, cioè sviluppo sostenibile e tutela ambientale;*
- la solidarietà fra le generazioni.*

Nel contempo, anche il Parlamento interveniva sull'argomento. In una relazione dello scorso 19 gennaio i deputati, partendo dal presupposto che il Consiglio europeo non avesse dato una linea precisa al periodo di riflessione, né definito i metodi e la cornice per l'elaborazione delle conclusioni scaturite da tale dibattito, ha auspicato un rilancio del progetto costituzionale sulla base di un ampio dibattito sul futuro dell'integrazione europea. Questo dialogo - coordinato a livello dell'Unione e condotto nel quadro europeo e nazionale - dovrebbe mirare «a chiarire, approfondire e democratizzare il consenso intorno alla Costituzione, affrontando le critiche e trovando soluzioni laddove le aspettative non sono state soddisfatte».

In particolare, la relazione chiede agli Stati membri di organizzare riunioni pubbliche e dibattiti sul futuro dell'Europa - "Forum dei cittadini" - a livello nazionale, regionale e locale. Le parti sociali e le organizzazioni della società civile sono inoltre esortate a partecipare a tali dibattiti, mentre ai partiti politici è chiesto di attribuire maggiore importanza alla dimensione europea, sia nei dibattiti interni che nelle campagne elettorali. Infine, nel dichiararsi favorevole a petizioni di cittadini che contribuiscano a dare forma al dibattito, la relazione si appella a

tutte le associazioni ed organizzazioni della società civile affinché considerino l'entrata in vigore della Costituzione europea come una delle priorità di discussione e di dibattito.

Per i deputati, il primo forum interparlamentare dovrebbe essere convocato nella primavera del 2006 con l'obiettivo di formulare raccomandazioni di dettaglio al Consiglio sul modo in cui l'Unione dovrà procedere per uscire dalla crisi. Le principali questioni da affrontare dovrebbero essere:

- l'obiettivo dell'integrazione europea;*
- il ruolo dell'Europa a livello mondiale;*
- il futuro del modello economico e sociale europeo;*
- i confini dell'Unione;*
- la promozione della libertà, della sicurezza e della giustizia;*
- il metodo di finanziamento dell'Unione.*

A completare il quadro di questo rinnovato approccio politico-istituzionale, lo scorso 1° febbraio è intervenuto un nuovo contributo della Commissione, il “libro bianco sulla politica europea di comunicazione”.

Il documento ribadisce che la comunicazione sull'Europa svolge un ruolo di primo piano nel processo democratico ed esorta a formulare proposte per ridurre le distanze tra l'U.E. ed i cittadini con riferimento a cinque settori prioritari d'azione:

- la definizione di principi comuni per orientare le attività di comunicazione su temi europei;*
- il coinvolgimento dei cittadini;*
- la collaborazione con i media e l'utilizzazione delle nuove tecnologie;*
- la comprensione dell'opinione pubblica europea;*
- la cooperazione.*

All'indomani della presentazione del documento, si è aperta una fase di consultazione pubblica che giungerà a scadenza nel luglio di questo anno ed al termine della quale, la Commissione dovrebbe pervenire alla predisposizione dei piani d'azione concreti, anche sulla base delle proposte nel frattempo pervenute.

Ed infine il Consiglio dell'Unione europea, la “Casa dell'interesse nazionale”, croce e delizia di coloro che si battono per l'emergere di una vera e propria “opinione pubblica europea” che sinora è evidentemente mancata e della quale, viceversa, si avverte fortemente il bisogno.

Nel suo programma di lavoro la Presidenza britannica aveva indicato nella maggiore trasparenza ed apertura dell'attività del Consiglio uno dei punti qualificanti della strategia volta a riavvicinare l'Europa ai Cittadini nell'ambito di quel processo generale di rinnovamento avvertito come necessario e non più differibile dopo la bocciatura del progetto di Costituzione europea da parte di Francia ed Olanda.

E dopo l'approvazione delle "Prospettive finanziarie 2007-2013", la cui mancata definizione, lo scorso mese di giugno, aveva contribuito ad aggravare la "crisi di legittimazione" delle Istituzioni, la Presidenza britannica era riuscita ad approvare anche le nuove "linee-guida", contrassegnando con un ulteriore successo l'ultimo scorcio del proprio mandato.

Lo Speciale che vi proponiamo ripercorre ordinatamente le tappe di questo percorso ideale, fornendo i documenti ufficiali che lo caratterizzano, insieme a comunicati e notazioni tecniche di carattere essenzialmente esplicativo.

Come di consueto, rimaniamo a disposizione di quanti, tra i nostri interlocutori istituzionali, ritengano di approfondire ulteriormente taluni aspetti della materia.

(Servizio di Collegamento con l'U.E. - 8 febbraio 2006)



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 13.10.2005
COM(2005) 494 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre:
Un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito**

1. INTRODUZIONE

Al termine del Consiglio europeo del 18 giugno 2005 i capi di stato e di governo hanno adottato una dichiarazione sulla “*ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l’Europa*”. Tale dichiarazione invitava a un “*periodo di riflessione*” in seguito all’esito negativo dei referendum sulla Costituzione europea svoltisi in Francia e nei Paesi Bassi.

I capi di stato e di governo hanno indicato agli Stati membri quale tipo di dibattito potrebbe essere organizzato: il “*periodo di riflessione servirà a consentire in ciascuno dei nostri paesi un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici*”. La dichiarazione suggerisce inoltre che le istituzioni europee dovrebbero “*apportarvi il loro contributo; in tale ambito un ruolo particolare spetta alla Commissione*”. Con la presente comunicazione si intende appunto rispondere all’invito dei capi di stato e di governo.

La Commissione europea ha sostenuto con decisione la ratifica della Costituzione, aiutando tutti gli Stati membri nella realizzazione delle loro campagne d’informazione. Alcuni commissari si sono inoltre impegnati in prima persona nei vari dibattiti nazionali. La Commissione continua a ritenere che la Costituzione rappresenterebbe un importante passo in avanti nel processo teso a rendere l’Unione europea più democratica, trasparente, efficace e forte agli occhi del mondo esterno, e si duole del fatto che nelle circostanze attuali una ratifica della Costituzione in tempi brevi appaia improbabile. La Commissione ritiene però che durante la sospensione del processo di ratifica sia inopportuno pregiudicare l’equilibrio globale raggiunto nella Costituzione con delle applicazioni frammentarie di parti del testo. Essa ritiene che il periodo di riflessione dovrebbe essere usato in primo luogo per lanciare un ampio e intenso dibattito sulle politiche europee. Qualsiasi visione del futuro dell’Europa dovrebbe basarsi infatti su una chiara coscienza delle necessità e aspettative dei cittadini. Questo è lo scopo del *Piano D*.

2. OBIETTIVI DEL *PIANO D*

Con la proposta di un *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito la Commissione non punta a un’operazione di salvataggio della Costituzione, bensì a lanciare un ampio dibattito tra le istituzioni democratiche dell’Unione europea ed i cittadini. Il piano va visto come complemento alle iniziative ed ai programmi già esistenti, o previsti, come quelli nel campo dell’istruzione, della gioventù, della cultura e della promozione della cittadinanza attiva in Europa.

Il *Piano D* si affianca al Piano d’azione relativo alla comunicazione sull’Europa¹, destinato a perfezionare la presentazione delle attività della Commissione al mondo esterno, ed al Libro bianco sulla strategia di comunicazione e la democrazia, di prossima pubblicazione, che lancerà un processo di consultazione sui principi alla

¹ Piano d’azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull’Europa SEC(2005) 985 – 20.7.2005

base della politica della comunicazione nell'Unione europea e sui campi di cooperazione con le altre istituzioni ed organi europei. Queste iniziative, insieme al *Piano D*, costituiscono un piano a lungo termine per rinvigorire la democrazia europea e contribuire alla nascita di un'autentica piattaforma europea in cui i cittadini ricevano le informazioni e gli strumenti per partecipare al processo decisionale e fare proprio il progetto europeo.

Ripristinare la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dell'Unione europea

Di fronte allo scemare della fiducia nei sistemi politici, la Commissione ritiene sia importante fare sì che la democrazia rappresentativa continui a coinvolgere i cittadini europei ed a raccogliergli la fiducia. Il più recente sondaggio Eurobarometro² evidenzia che negli ultimi mesi il gradimento pubblico dell'Unione europea è in costante calo. Tutti gli indicatori sono scesi, che si tratti di fiducia, immagine o valutazione dell'appartenenza all'Unione. Un declino analogo si riscontra nell'approvazione pubblica e nella fiducia verso il processo politico nazionale. Se è vero che l'appartenenza all'Unione europea riscuote ancora il favore del 54% dei cittadini UE, l'immagine dell'Unione europea è andata invece costantemente peggiorando agli occhi dei cittadini, tant'è vero che oggi appena il 47% degli intervistati fornisce una risposta positiva. Il tasso di fiducia dei cittadini nell'Unione europea è sceso dal 50% dell'autunno 2004 al 44% della primavera 2005.

Bisogna fare in modo che la gente sia cosciente del valore aggiunto garantito dall'Europa, e del fatto che ciascuno può influenzare le decisioni prese. Attualmente il 53% dei cittadini europei non crede che la propria voce conti all'interno dell'Unione europea². Eppure, se interrogati sul ruolo che desiderano per l'Unione europea di qui a cinque anni, il 49% dei cittadini afferma di desiderare un ruolo più importante, mentre appena il 14% desidera vedere l'Europa meno coinvolta in settori politici chiave. Ciò indica la necessità di dare vita a un'Europa che ascolti di più i propri cittadini e sappia andare incontro alle loro aspettative.

Questo è fondamentale, perché troppo spesso le istituzioni europee fanno da capro espiatorio per decisioni impopolari, e spesso sono percepite come remote entità burocratiche. Uno degli obiettivi principali del processo di riflessione dovrebbe essere quello di stimolare una comunicazione più accurata in merito alle attività dell'Unione europea. Mettere fine allo scaricabarile reciproco tra Stati membri ed istituzioni europee: ecco un importante traguardo che dobbiamo assolutamente inseguire.

Il pubblico target e i moderni mass media

La Commissione è convinta che il dibattito non debba essere limitato ai leader politici ed ai tradizionali soggetti in causa, e concorda con l'opinione dei capi di stato e di governo, secondo cui questi dibattiti dovrebbero coinvolgere *“la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici”* ma crede anche all'utilità di ascoltare determinati gruppi target che non sono stati raggiunti durante le campagne referendarie, come i giovani o i gruppi minoritari. Non bisogna infine dimenticare che i dibattiti saranno coronati da successo solo coinvolgendo nel processo i massi

² http://europa.eu.int/comm/public_opinion/archives/eb/eb63/eb63_en.htm

media, soprattutto la televisione. Anche internet è di importanza fondamentale per stimolare il dibattito.

Un impegno a lungo termine

Il *Piano D* non è certo limitato al periodo di riflessione, ma rappresenta un esercizio da portare avanti per tutta la vita dell'attuale Commissione, e oltre. La crisi in corso può essere superata creando un nuovo consenso attorno al progetto europeo e ancorandolo alle aspettative dei cittadini.

Dall'ascolto a un impegno rafforzato

In ultima analisi il *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito è un esercizio di ascolto, grazie al quale l'Unione europea potrà agire sulla base delle preoccupazioni espresse dai propri cittadini. L'obiettivo della Commissione è stimolare questo dibattito e puntare al riconoscimento del valore aggiunto che può essere assicurato dall'Unione europea. Infatti il processo di rinnovamento democratico comporta il riconoscimento del diritto dei cittadini a fare sentire la propria voce.

3. CONTRIBUIRE AI DIBATTI NAZIONALI

3.1. Organizzazione dei dibattiti nazionali

Ovviamente gli Stati membri continuano ad essere i responsabili principali delle iniziative da lanciare in risposta all'appello per un periodo di riflessione. Tutti gli Stati membri si sono infatti impegnati a lanciare dei dibattiti nazionali di ampia portata sul futuro dell'Europa.

La Commissione riconosce che in alcuni Stati membri è già in corso un ampio dibattito, ma rileva che in altri paesi esso deve viceversa ancora iniziare, mentre in altri ancora necessita di essere intensificato ed allargato. Da parte sua la Commissione è pronta ad imprimere ulteriore slancio alla discussione suggerendo un approccio comune e presentando le proprie idee sul modo in cui essa, in qualità di istituzione, potrebbe contribuire al dibattito.

La Commissione ritiene che il proprio ruolo sia quello di assistere gli Stati membri nell'organizzazione dei dibattiti nazionali, piuttosto che di sostituirli. Essa collaborerà con i governi nazionali per contribuire all'organizzazione e al finanziamento di eventi mirati a promuovere il dibattito. Sarebbe opportuno che tali eventi coprissero tutto lo spettro delle opinioni politiche. Gli uffici di rappresentanza della Commissione negli Stati membri e gli uffici del Parlamento europeo svolgeranno un ruolo chiave nel fornire assistenza durante il periodo di riflessione. Anche il Parlamento europeo potrebbe svolgere un ruolo chiave nel dibattito nazionale, sia cooperando con le istituzioni nazionali che coinvolgendo singoli deputati europei.

Non esiste un modello standard per l'organizzazione di dibattiti negli Stati membri. In alcuni di essi esistono infatti strutture, forum o piattaforme permanenti che si adoperano per svolgere regolarmente dibattiti su temi europei. In altri non vi è un sistema altrettanto organizzato per il dialogo e il dibattito. Modelli quali il National

Forum in Irlanda o la piattaforma per l'Europa in Spagna potrebbero comunque offrire ispirazione agli Stati membri .

Le assemblee parlamentari nazionali, regionali e locali hanno un ruolo specifico da svolgere nell'organizzazione e nella promozione dei dibattiti. I parlamenti nazionali fungono da tramite per assicurare un efficace controllo delle decisioni prese dai governi nazionali in merito ai temi europei. È vero che numerosi parlamenti nazionali rappresentano degli esempi di ottime pratiche, ma molto può essere ancora fatto per migliorare questa funzione di controllo. La Commissione è quindi desiderosa di sviluppare la propria cooperazione con i parlamenti nazionali anche al di là degli obiettivi prefissati per le relazioni tra la Commissione ed i parlamenti nazionali, la cui attuazione è iniziata all'inizio del 2005. Tali obiettivi ruotano intorno a tre temi principali - cooperazione; creazione di una rete effettiva; contatti con i popoli europei e con i loro rappresentanti eletti: conferire una voce più forte ai parlamenti equivale a dare una voce più forte ai cittadini europei – e comprendono una serie di azioni concrete, che vanno da una partecipazione ad alto livello alla COSAC (conferenza degli organi specializzati negli affari comunitari dei parlamenti nazionali) e alla conferenza dei presidenti delle Camere dei deputati dell'UE, alla determinazione delle esigenze dei parlamenti nazionali per il tipo d'informazione e le modalità di cooperazione, fino alla facilitazione dello scambio elettronico di informazioni relative all'UE tra i parlamenti nazionali.

Al più presto la Commissione, in stretta cooperazione con il Parlamento europeo, e previa consultazione della presidenza di turno della conferenza dei presidenti delle Camere dei deputati dell'UE e della troika presidenziale della COSAC, inviterà i parlamenti nazionali degli Stati membri a partecipare a un forum a Bruxelles per discutere dei contributi dei parlamenti nazionali durante il periodo di riflessione, scambiarsi punti di vista sulle esperienze nazionali e le migliori pratiche e valutare eventuali cooperazioni ed azioni comuni con e/o sostegni da parte delle istituzioni UE durante tale periodo.

3.2. Contenuti

Il *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito prevede un processo strutturato per stimolare un dibattito pubblico sul futuro dell'Unione europea. Il contenuto politico del dibattito pubblico dovrebbe basarsi sull'approccio scelto alla fine del periodo di riflessione.

Pur sforzandosi di predisporre un quadro comune, la Commissione riconosce pienamente che ciascun dibattito possiede le sue caratteristiche locali, regionali e nazionali. In ciascuno di essi verranno messi in risalto temi differenti, e l'importanza dell'Unione europea varierà a seconda del paese e dei contenuti politici oggetto della discussione.

Pur tenendo conto delle rispettive specificità interne i dibattiti nazionali dovrebbero indirizzare l'attenzione dei cittadini sul futuro dell'Europa, analizzare le loro aspettative e discutere del valore aggiunto e dei benefici dell'azione comunitaria. Il dibattito dovrebbe quindi concentrarsi sulla maniera in cui l'Europa sta affrontando temi quali l'occupazione, l'economia, i trasporti, la lotta contro il terrorismo, l'ambiente, i prezzi del petrolio, le catastrofi naturali o la riduzione della povertà in

Africa e altrove. I risultati di questi dibattiti dovrebbero aiutare le istituzioni europee, in particolare la Commissione, a definire meglio le proprie priorità.

Questo processo dovrebbe assumere un andamento bidirezionale, in cui da una parte le informazioni sul ruolo dell'Europa vengono trasmesse ai cittadini per mezzo di traguardi e obiettivi concreti, e dall'altro si ascoltano le aspettative dei cittadini riguardo a ciò che dovrebbe essere fatto in futuro. Il dibattito potrebbe incentrarsi sui temi seguenti:

- **Lo sviluppo economico e sociale dell'Europa:** la capacità dell'Europa di generare crescita e creare più posti di lavoro, sfruttando al massimo gli effetti della strategia concordata a Lisbona; i valori comuni su cui si basano i modelli economici e sociali in Europa; le riforme necessarie per affrontare la concorrenza planetaria e le condizioni per uno sviluppo sostenibile.
- **I sentimenti nei confronti dell'Europa e i compiti dell'Unione:** partendo dai traguardi già raggiunti e dai benefici concreti apportati dall'Unione alla vita quotidiani dei cittadini (come la sicurezza dei prodotti alimentari, Erasmus, la moneta unica, la tutela dei consumatori, il mercato interno), il dibattito potrebbe incentrarsi su quello che secondo i cittadini dovrebbe essere fatto a livello locale e su quale dovrebbe essere secondo loro il futuro ruolo dell'Unione (sviluppo di uno spazio di giustizia, libertà e sicurezza, affrontare i cambiamenti climatici e le catastrofi naturali, ecc.).
- **Le frontiere dell'Europa e il suo ruolo nel mondo:** la prospettiva di nuovi allargamenti, la capacità dell'Unione di assorbire nuovi membri, la sicurezza globale del continente, le relazioni con i suoi vicini o l'influenza dell'Europa a raffronto con quella di altre grandi potenze mondiali. Cosa si aspetta la gente dall'Europa in questo mondo globalizzato nel campo del commercio (ad esempio nel settore tessile), dell'ambiente (cambiamenti climatici), della mobilità (reti transeuropee), della sicurezza (partecipazione ad operazioni di mantenimento della pace) e dello sviluppo (aiuti ai paesi in via di sviluppo, condono dei debiti del terzo mondo) ?

Va da sé che nel quadro del *Piano D* non vi sarà alcun limite allo spettro degli argomenti da trattare. A seconda dell'eco del dibattito e delle circostanze si dovrebbero infatti scegliere i temi più interessanti e scottanti. La Commissione è pronta, su richiesta degli Stati membri, a lavorare su questi temi.

3.3. Il processo di *feedback*

I dibattiti nazionali devono essere strutturati in modo tale da assicurare che i riscontri ricevuti possano avere un impatto diretto sull'ordine del giorno politico dell'Unione europea. L'esercizio di ascolto deve portare a chiari risultati di cui tenere conto alla fine del periodo di riflessione. Ciascuno Stato membro dovrebbe presentare alla Commissione ed alla presidenza del Consiglio, e pubblicare, un resoconto sintetico dei primi risultati scaturiti dal dibattito nazionale.

Un primo esercizio di *feedback* dovrebbe svolgersi nell'aprile 2006 con l'obiettivo di trarre una prima serie di conclusioni. Il primo passo sarà l'organizzazione, da parte della Commissione, di una conferenza europea il 9 maggio 2006 (il 9 maggio è la

“Giornata dell’Europa”), incentrata sul futuro dell’Europa, che vedrà il coinvolgimento della società civile, degli Stati membri, dei rappresentanti dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, dei cittadini e di altre istituzioni e organi UE. La conferenza cercherà di trarre congiuntamente le principali conclusioni dal dibattito svoltosi a livello europeo e di fare il punto sulle attività generate dal dibattito transnazionale. Nel maggio 2006 la Commissione preparerà inoltre un documento contenente un riepilogo generale delle visite e dei dibattiti nazionali organizzati in tutta l’Unione.

Ciò consentirà peraltro alla presidenza austriaca di indirizzare la preparazione dell’esercizio di inventario durante il Consiglio europeo del giugno 2006, come previsto nella dichiarazione dei capi di stato e di governo.

4. INIZIATIVE A LIVELLO COMUNITARIO

La Commissione europea è pronta a svolgere un importante ruolo nel quadro dell’ampio dibattito sul futuro dell’Europa. Anche se non è questo il punto centrale del dibattito, la Commissione fornirà il proprio contributo per cercare di assicurare che le iniziative transfrontaliere vengano promosse e sostenute. L’organizzazione di alcuni eventi transfrontalieri di alto livello potrebbe contribuire ad aumentare la visibilità del processo ed a stimolare il coinvolgimento di nuovi soggetti nel processo decisionale europeo.

Partnership con le istituzioni e gli organi europei

La Commissione collaborerà con l’attuale e con la prossima presidenza, con il Parlamento europeo, con il Consiglio, con il Comitato delle regioni e con il Comitato economico e sociale europeo per stimolare il dibattito a livello europeo. La maggior parte di queste iniziative potrà essere intrapresa congiuntamente con il Parlamento europeo e con le altre istituzioni ed organi. La Commissione invita ciascuna istituzione od organo europeo a contribuire e discutere dei settori di cooperazione e di azione comune.

L’iniziativa della Commissione cerca di ispirare i cittadini UE ad impegnarsi politicamente nel dibattito sul futuro dell’Europa, di pubblicizzare il valore aggiunto apportato dall’Unione europea e di incoraggiare i governi, i partiti politici e gli *opinion makers* a mettere il tema dell’Europa al centro dell’attenzione pubblica.

Durante il periodo di riflessione dovrebbero essere prese le seguenti iniziative a livello comunitario.

4.1. Stimolare un più ampio dibattito pubblico

4.1.1. Visite di Commissari negli Stati membri

La Commissione intende instaurare dei rapporti più diretti con i cittadini, ascoltare le loro preoccupazioni ed essere più visibile e presente nei dibattiti nazionali e regionali.

Il presidente e/o il vicepresidente addetto alle relazioni istituzionali effettueranno una serie di visite in un numero possibilmente alto di Stati membri. Uno sforzo

particolare verrà profuso durante i mesi a venire. Essi verranno accompagnati dal commissario proveniente dallo Stato membro in questione e, se del caso, da altri commissari. La Commissione raccomanda inoltre il coinvolgimento degli eurodeputati. Sono previsti incontri con i governi, i parlamenti nazionali, gli imprenditori e i leader sindacali, i rappresentanti della società civile, gli studenti, le autorità regionali e locali. Tra gli elementi chiave di ciascuna visita vi saranno degli eventi mediatici ed i contatti con la società civile.

4.1.2. Disponibilità dei commissari nei confronti dei parlamenti nazionali

I parlamenti nazionali sono l'anello della catena che deve assicurare un efficace controllo delle decisioni prese dai governi nazionali riguardo ai temi europei. Ribadiamo che la Commissione intende svolgere un ruolo attivo per stimolare il dibattito sui temi europei e accrescere la trasparenza riguardo al processo decisionale europeo in seno a tutti i forum politici.

In aggiunta alla figura del vicepresidente addetto alle relazioni con i parlamenti nazionali, i singoli Commissari si sforzeranno di essere accessibili e disponibile per illustrare ai parlamenti nazionali le politiche della Commissione e i recenti sviluppi nell'UE. Sono in corso i contatti con i parlamenti nazionali per prendere gli accordi pratici del caso.

4.1.3. Rappresentanze aperte al pubblico

Le rappresentanze della Commissione, che fungono da vetrina "nazionale" della Commissione, non sono abbastanza conosciute dalla maggioranza dei cittadini, che continuano a percepire la Commissione come un'istituzione lontana. La Commissione sta rafforzando il ruolo delle rappresentanze e intende farle conoscere al pubblico come punto d'informazione e di ascolto delle loro preoccupazioni in merito ai temi europei.

Gli uffici delle rappresentanze sono sempre aperti al pubblico, e a intervalli regolari il Capo della rappresentanza (nonché, quando è possibile, i commissari) sarà disponibile per delle sessioni in cui risponderà alle domande del pubblico. Tali sessioni non saranno limitate alla capitale del paese. Anche il Parlamento europeo è invitato a fare altrettanto, visto che questi eventi andrebbero attentamente coordinati.

4.1.4. Utilizzare i centri "Europa in diretta" per gli eventi regionali

La Commissione, in cooperazione con strutture di ospitalità locali e regionali, ha creato una rete decentralizzata di centri informativi. La rete offre a tutte le istituzioni e organi UE un prezioso strumento per comunicare sul terreno con i cittadini a proposito di Europa e per concretizzare l'approccio della Commissione verso le attività di comunicazione.

Le rappresentanze sfrutteranno appieno la "nuova generazione" della rete dei centri "Europa in diretta" a sostegno del *Piano D*. Questi centri saranno il fulcro delle attività a livello regionale.

4.1.5. *Tavola rotonda europea per la democrazia*

La Commissione vuole entrare in contatto con quei cittadini, soprattutto tra i più giovani, che sono particolarmente interessati agli affari europei. L'obiettivo è quello di esplorare le modalità per vivacizzare il dibattito transfrontaliero, promuovere la cittadinanza attiva e sensibilizzare i cittadini sul tema del processo di integrazione europea.

La Commissione collaborerà con i protagonisti della società civile per dare vita a una tavola rotonda europea per la democrazia, che vedrà riuniti cittadini di diversa estrazione per interagire e dibattere sui temi comuni europei. I risultati di queste tavole rotonde serviranno poi per organizzare riunioni in tutti gli Stati membri.

4.1.6. *Ambasciatori europei di buona volontà*

Sarà fondamentale assicurare l'alto livello delle informazioni e delle azioni di comunicazione incentrate sulle nostre attività. Delle buone politiche devono essere accompagnate da iniziative valide e creative mirate a stabilire un contatto con il pubblico e con i mass-media.

La Commissione cercherà di cooperare con gli Stati membri per organizzare una serie di eventi su base regionale insieme agli "Ambasciatori europei di buona volontà", ispirandosi a modelli precedenti, come quelli utilizzati dalle Nazioni Unite, e all'esperienza dei referendum sull'adesione organizzati negli Stati membri. A questi eventi verranno invitate personalità ben conosciute e celebrità nazionali e locali del mondo della cultura, dell'economia, dello sport e di altri settori d'interesse del grande pubblico. Tali "ambasciatori" potrebbero attivarsi nello Stato membro di competenza, organizzando riunioni aperte, workshop o colloqui generali dedicati a specifici settori o programmi europei quali l'istruzione, la lotta alla povertà, la partecipazione alle elezioni, la ricerca e lo sviluppo, ecc.

4.2. Promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico

4.2.1. *Promuovere una consultazione più efficace*

Negli ultimi anni la Commissione ha migliorato le proprie tecniche di consultazione sulle principali iniziative politiche. Vi è stato infatti un netto aumento di consultazioni con i principali soggetti in causa, in particolare attraverso i libri verdi e bianchi. Nel quadro di questo processo di ascolto la Commissione intende usare e migliorare gli strumenti esistenti per raccogliere le reazioni direttamente dai cittadini, dai consumatori e dalle imprese, in cooperazione con il Parlamento europeo e altre istituzioni.

La Commissione promuoverà più efficacemente le proprie attuali procedure di consultazione al fine di riuscire a coinvolgere maggiormente i principali soggetti nazionali e regionali, come previsto dal piano d'azione sul miglioramento della comunicazione.

4.2.2. *Sostegno ai progetti dei cittadini europei*

Per contrastare la scarsa partecipazione dei cittadini europei a sistemi politici percepiti come privi di legittimità, è necessario rafforzare, a tutti i livelli, il senso di

partecipazione e coinvolgimento dei cittadini nell'ideale europeo. Il programma "Cittadini per l'Europa" recentemente proposto per promuovere una cittadinanza europea attiva individua proprio questo punto come obiettivo principale.

In alcuni Stati membri, a livello locale, sono inoltre sorti numerosi gruppi di cittadini, spesso coinvolti nel processo decisionale a livello regionale. La Commissione cercherà di sostenere le iniziative di gruppi di cittadini europei in modo da riunire, ogniqualvolta sarà possibile, uno spaccato rappresentativo di cittadini di tutte le regioni europee per discutere di specifiche questioni politiche. Tali gruppi, che si ispireranno a modelli analoghi esistenti negli Stati membri, rappresenteranno una potenziale fonte di *feedback* per i dibattiti europei.

4.2.3. *Più trasparenza*

I cittadini europei hanno il diritto di pretendere istituzioni pubbliche efficienti, trasparenti e a disposizione del pubblico. Per questo la Commissione sostiene l'aumento della trasparenza a tutti i livelli delle istituzioni europee, e ha lanciato una propria iniziativa per la trasparenza europea. Per quanto riguarda il Consiglio, il Consiglio europeo di Siviglia ha deciso l'apertura delle riunioni del Consiglio al pubblico quando tale istituzione svolge la funzione di colegislatore. La decisione è stata formalizzata nelle norme procedurali del Consiglio. Le proposte principali vengono così presentate al pubblico, che può anche assistere alle votazioni e alle dichiarazioni di voto. Tuttavia questi impegni non sono ancora stati tradotti in pratica. Attualmente la presidenza britannica sta valutando una serie di opzioni per dare maggiore trasparenza alle procedure del Consiglio.

La Commissione sostiene pienamente questa iniziativa della presidenza, che coincide in pieno con l'iniziativa per la trasparenza europea della Commissione stessa.

4.2.4. *Rafforzare la partecipazione dei votanti*

Il calo della partecipazione alle elezioni politiche e amministrative ha incentivato l'impressione di una carenza di legittimità del processo politico. In particolare, alle ultime elezioni per il Parlamento europeo la quota di votanti è stata molto deludente.

La Commissione proporrà alle altre istituzioni europee di riflettere insieme su come aumentare la quota di partecipazione alle elezioni europee ed ai referendum nazionali sui temi europei. Una particolare attenzione dovrebbe essere prestata alla partecipazione dei giovani e dei gruppi minoritari, nonché all'uso delle nuove tecnologie per aumentare la partecipazione. Per coordinare gli sforzi in questo settore si potrebbe pensare alla creazione di un gruppo di lavoro congiunto interistituzionale.

4.3. **Strumenti per dare vita a un dialogo sulle politiche europee**

4.3.1. *Un Eurobarometro dedicato specificamente al futuro dell'Europa*

Il *Piano D* è un esercizio di ascolto e di dialogo. L'obiettivo finale della Commissione è essere in grado di trarre lezioni dalle preoccupazioni espresse dai cittadini. Questo aiuterà inoltre gli Stati membri a comprendere le preoccupazioni dei propri cittadini durante il periodo di riflessione.

La Commissione presenterà un sondaggio Eurobarometro dedicato specificamente al futuro dell'Europa, con una valutazione delle opinioni dei cittadini riguardo al futuro del progetto europeo nonché del sostegno e delle aspettative dei cittadini riguardo alle politiche ed alle iniziative.

4.3.2. *Internet*

Un numero crescente di esperienze dimostra che Internet è diventato un importante forum per il dibattito politico. Se la Commissione vuole svolgere un ruolo attivo nella moderazione del dibattito sul futuro dell'Europa essa dovrebbe sperimentare l'uso di tutti i mezzi di comunicazione interattivi adatti ad agevolare tale dibattito.

La Commissione userà la più aggiornata tecnologia Internet per partecipare attivamente al dibattito e sostenere le proprie politiche nel cibernazio, che è diventato un importante forum di dibattito e di formazione delle opinioni.

4.3.3. *I principali gruppi target*

Come componente essenziale dell'esercizio di ascolto la Commissione dovrebbe ispirarsi a una buona pratica già in uso, quale il ricorso ai cosiddetti *focus groups* come primo passo verso l'apertura del processo di indirizzo politico. Si dovrebbe prestare particolare attenzione alle opinioni dei giovani. Ciò potrebbe aiutare gli Stati membri a rafforzare il processo di *feedback* nell'ambito dei dibattiti nazionali.

La Commissione è pronta a fornire assistenza agli Stati membri per iniziare a lavorare su temi specifici insieme a dei *focus groups*.

5. FINANZIAMENTO

Il dibattito ad ampio raggio sul futuro dell'Europa deve essere puntellato da un'adeguata assistenza finanziaria. La Commissione cercherà di assistere gli Stati membri e la società civile attraverso il sostegno di singole iniziative.

All'inizio del 2005 sono stati stanziati nove milioni di euro a titolo della voce di bilancio PRINCE per il dibattito sul futuro dell'Europa (voce di bilancio 250302). Tutti gli Stati membri hanno ricevuto qualche forma di assistenza finanziaria, e nel corso del processo di ratifica sono già stati stanziati quasi sei milioni di euro. La Commissione ritiene che le risorse rimanenti dovrebbero essere usate per sostenere le iniziative degli Stati membri e della società civile.

La Commissione sostiene quindi l'intenzione del Parlamento europeo di rendere disponibili altri sei milioni di euro per il 2006 a titolo della voce di bilancio PRINCE.

6. CONCLUSIONI

I dibattiti nazionali sulla ratifica della Costituzione europea hanno evidenziato un immutato sostegno per l'appartenenza all'Unione europea, ma anche un crescente sentimento di distacco dal processo democratico.

I capi di stato e di governo dell'Unione europea hanno pubblicato una dichiarazione in cui sottolineano la necessità di dare ascolto alle preoccupazioni dei cittadini e di consentire lo svolgimento di un ampio dibattito.

Adesso è giunto il momento di ascoltare ed agire. La presente comunicazione illustra il contenuto e i temi previsti dal *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito. Essa sottolinea il carattere nazionale del dibattito, ma raccomanda di aprire un processo di *feedback* strutturato e prospetta una serie di possibili iniziative da prendere a livello comunitario.

Il *Piano D* deve cercare di chiarificare, approfondire e legittimare un nuovo consenso sull'Europa, di fare fronte alle critiche e di trovare soluzioni laddove le aspettative sono finora andate tradite. Alla luce di queste considerazioni la Commissione europea raccomanda agli Stati membri di:

- fare i passi necessari per strutturare al più presto un dibattito nazionale in ciascun paese;
- collaborare con la Commissione e con le altre istituzioni e organi per organizzare l'assistenza e i contributi da fornire al dibattito nazionale nella maniera più efficace possibile, anche con lo svolgimento di visite a livello nazionale;
- entro il prossimo Consiglio europeo, concordare le modalità del processo di *feedback* per assicurare che le preoccupazioni e le aspettative dei cittadini possano rientrare e trovare riscontro nell'esercizio di inventario da svolgersi durante la presidenza austriaca.

SCHEDA FINANZIARIA

1 DENOMINAZIONE DELLA PROPOSTA:

Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: Un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito.

2 QUADRO ABM / ABB (GESTIONE PER ATTIVITÀ/SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ)

Settore politico interessato : **16-STAMPA E COMUNICAZIONE**

Attività associate (in base alla nomenclatura APB 2006) :

16 03 Analisi delle tendenze dell'opinione pubblica e sviluppo delle informazioni generali per i cittadini

3 LINEE DI BILANCIO

3.1 Linee di bilancio e loro denominazione:

16 03 04 – Prince – dibattito sul futuro dell'Unione europea

3.2 Durata dell'azione e dell'incidenza finanziaria:

Il piano D, oggetto della presente comunicazione, è destinato ad essere attuato in maniera regolare, a scadenza annuale, e da un punto di vista del bilancio è inquadrato nella programmazione finanziaria pluriennale.

3.3 Caratteristiche di bilancio (aggiungere le righe necessarie):

Linea di bilancio	Tipo di spesa		Nuova	Partecipazione EFTA	Partecipazione di paesi candidati	Rubrica PF
	SNO	CD				
Linea 16 03 04	SNO	CD	NO	NO	NO	N°3

4. SINTESI DELLE RISORSE

4.1. Risorse finanziarie

4.1.1. Sintesi degli stanziamenti di impegno (SI) e degli stanziamenti di pagamento (SP)

milioni di EUR (al terzo decimale)

Tipo di spesa	Sezione n°		2006	Anni successivi 3	Totale
---------------	---------------	--	------	-------------------------	--------

Spese di funzionamento⁴

Stanziamen ^{ti} di impegno (SI)	8.1	a	6,000	---	6,000
Stanziamen ^{ti} pagamento (SP)		b	6,000	---	6,000

**IMPORTO TOTALE DI
RIFERIMENTO**

Stanziamen^{ti} di impegno		a	6,000	---	6,000
Stanziamen^{ti} pagamento		b	6,000	---	6,000

Spese amministrative non incluse nell'importo di riferimento⁵

Risorse umane e spese connesse (SND)	8.2.3	d	0,810	---	0.810
---	-------	---	-------	-----	-------

Totale del costo indicativo dell'intervento

TOTALE SI comprensivo del costo delle risorse umane		a+d	6,810	---	6,810
TOTALE SP comprensivo del costo delle risorse umane		b+d	6,810	---	6,810

³ L'attuazione del Piano D proseguirà nel 2007 e nel 2008, ma gli stanziamenti necessari saranno individuati con certezza al termine dei risultati del processo di feedback.

⁴ Spesa che non rientra nel capitolo 16 01 del titolo 16 interessato.

⁵ Spesa che non rientra nel capitolo 16 01, salvo artt. 16 01 04 e 16 01 05.

4.1.2. Compatibilità con la programmazione finanziaria

Per il bilancio 2005 questa proposta è compatibile con la programmazione finanziaria esistente.

L'attuazione del piano D nel 2005 sarà coperta tramite una riassegnazione degli stanziamenti interni esistenti presso la DG PRESS verso la linea PRINCE.

Per il 2006 i bisogni saranno coperti dalla linea PRINCE, a condizione che l'autorità di bilancio proceda agli stanziamenti necessari. Si segnala che il Parlamento europeo ha presentato diverse modifiche verso l'alto rispetto al PPB 2006 per rafforzare gli stanziamenti di questa linea di bilancio.

Nel 2007 e nel 2008 l'attuazione del Piano D continuerà. Per questi anni gli stanziamenti dipenderanno dai risultati del processo iniziale di feedback. Essi non appaiono dunque nelle tabelle della presente scheda finanziaria. Essi saranno soggetti all'approvazione delle prospettive finanziarie 2007-2013 ed alla conseguente programmazione pluriennale.

4.1.3. Incidenza finanziaria sulle entrate

Proposta senza incidenza finanziaria sulle entrate.

4.2. Risorse umane ETP (compresi funzionari, personale temporaneo e esterno) – cfr. ripartizione al punto 8.2.1.

Fabbisogno annuo	2006	Anni successivi
Totale risorse umane	7,5	---

5. CARATTERISTICHE E OBIETTIVI

5.1. Necessità dell'azione nel breve e lungo termine

Il 18 giugno 2005 il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione che prospettava un periodo di riflessione dopo i voti negativi sulla Costituzione in Francia e nei Paesi Bassi. La Commissione ha proposto un piano D per la democrazia, il dialogo ed il dibattito, con l'obiettivo di stimolare un dibattito più generale sui rapporti tra le istituzioni democratiche dell'UE ed i cittadini. La presente comunicazione presenta una serie di iniziative volte a stimolare un ampio dibattito pubblico a livello nazionale ed europeo. Tali iniziative devono essere mirate anche a pubblici specifici (le donne, i giovani, i gruppi minoritari, i lavoratori disoccupati, ecc.) e devono ricevere la copertura mediatica del caso. L'esercizio deve proseguire lungo tutta la vita dell'attuale Commissione e oltre.

Le rappresentanze negli Stati membri svolgeranno un ruolo chiave in questo processo.

5.2. Valore aggiunto dell'intervento comunitario, compatibilità della proposta con altri strumenti finanziari ed eventuale sinergia

Il valore aggiunto delle misure proposte consiste nel garantire che il feedback del dibattito possa avere un impatto diretto sull'ordine del giorno politico dell'Unione europea. La Commissione propone dunque di contribuire all'organizzazione ed al finanziamento degli eventi che promuovono il dibattito. Nella misura del possibile le iniziative dovranno essere organizzate in cooperazione con altre istituzioni ed organismi dell'UE.

Il piano D verrà attuato in sinergia con il piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa, adottato dal Collegio il 20.7.2005.

5.3. Obiettivi e risultati attesi della proposta nel contesto della gestione del bilancio basato sulle attività (ABM)

Da un punto di vista generale, gli obiettivi del piano Plan D rientrano negli obiettivi generali della Commissione e negli obiettivi operativi della DG PRESS così come sono formulati nell'ABM e nell'ABB.

Questa parte della Scheda finanziaria, tra le azioni e gli obiettivi descritti nel Piano D riprende quelli che si traducono in un impatto di bilancio e/o in termini di risorse umane per la DG PRESS.

Le rappresentanze della Commissione negli Stati membri verranno ampiamente coinvolte nella realizzazione dell'insieme degli obiettivi e delle azioni qui descritte.

1. Primo obiettivo operativo : Sostegno ai dibattiti nazionali

●Contributo agli obiettivi dell'ABM DG PRESS e agli obiettivi generali della Commissione

Questo obiettivo verrà realizzato tramite le azioni seguenti, tutte rientranti negli obiettivi generali della DG PRESS e nelle attuali linee di bilancio dell'ABB :

1.1. Organizzazione di dibattiti nazionali : verrà attuato tramite l'assistenza della Commissione agli Stati membri nell'organizzazione di eventi volti a promuovere il dibattito.

1.2. Processo di *feedback* : verrà attuato segnatamente tramite l'organizzazione di una conferenza europea il 9 maggio 2006.

●Realizzazioni/risultati attesi /impatto previsto/indicatori

Sotto-obiettivo operativo/ azioni	Riferimento piano D	Realizzazioni	Risultati attesi / impatto	Indicatori
1.1 organizzazione di dibattiti nazionali	3.1.	Assistenza nell'organizzazione di eventi che promuovono il dibattito	Organizzazione di un dibattito nazionale per Stato membro. Promozione delle iniziative regionali ed implicazione dei Parlamenti nazionali	Numero di dibattiti organizzati. Relazioni degli Stati membri
1.2 processo di feedback	3.3.	Organizzazione della conferenza europea nel maggio 2006/documento di sintesi	Messa in comune delle prime conclusioni del dibattito ed orientamenti per la preparazione del Consiglio europeo giugno 2006	Numero di partecipanti alla conferenza Valutazione ex-ante ed ex-post

2. Secondo obiettivo operativo: Stimolare un dibattito pubblico ampio

●Contributo agli obiettivi dell'ABM DG Press ed agli obiettivi generali della Commissione

Questo obiettivo si realizzerà con le azioni seguenti, tutte rientranti negli obiettivi generali della DG Press e nelle linee di bilancio ABB esistenti:

2.1. Visite dei commissari negli Stati membri: questo obiettivo sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

2.2. Aprire le rappresentazioni della Commissione al pubblico: questo obiettivo sarà attuato dalle rappresentanze della Commissione tramite l'organizzazione frequente di sedute d'informazione e dibattiti pubblici.

2.3. Uso della rete "Europa in diretta" in eventi regionali: sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

2.4. Tavola rotonda europea per la democrazia: sarà attuato in particolare con l'organizzazione di una tavola rotonda europea e con l'organizzazione di riunioni nazionali.

2.5. Ambasciatori di buona volontà dell'UE: sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

●Realizzazioni/risultati attesi/impatto previsto /indicatori

Sotto-obiettivo operativo/azioni	Riferimento piano D	Realizzazioni	Risultati attesi/impatti	Indicatori
2.1. Visite dei commissari negli Stati membri	4.1.1.	Visite dei commissari negli Stati membri, contatti rafforzati con i mass-media regionali e locali, azioni di comunicazione	Migliorare la conoscenza e l'immagine dei commissari europei nei vari paesi, migliorare la qualità dell'informazione e mirare meglio gli obiettivi, ravvicinare i cittadini alle istituzioni	Copertura mediatica, conoscenza dell'UE da parte dei cittadini
2.2. Apertura delle rappresentanze al pubblico	4.1.3.	Organizzazione di eventi d'informazione mensili e di dibattiti con pubblico- target a livello nazionale	Ravvicinare i cittadini alle istituzioni comunitari e migliorare la funzione d'ascolto a livello nazionale	Numero di sedute/dibattiti pubblici organizzati dallo Stato membro. Numero di partecipanti
2.3. Uso della rete "Europa in diretta" in eventi regionali	4.1.4.	Promozione della rete "Europa in diretta"	Registrare il <i>feedback</i> da parte di vari tipi di pubblico-target a livello locale. Ravvicinamento e migliore informazione del cittadino	Numero di eventi realizzati e temi coperti/ numero di partecipanti/ valutazione ex-ante ed ex-post
2.4. Tavola rotonda europea per la democrazia	4.1.5.	Realizzazione di una tavola rotonda europea. Organizzazione di tavole rotonde nazionali	Dialogo politico della Commissione e di altre istituzioni con i cittadini	Numero di tavole rotonde realizzate Quantità di pubblico raggiunto e numero di partecipanti Valutazione ex-ante ed ex-post
2.5. "Ambasciatori di buona volontà" dell'UE	4.1.6.	Realizzazione di eventi in grado di attirare un vasto pubblico-target. Copertura mediatica	Migliorare l'immagine dell'UE e la conoscenza delle sue politiche. Ravvicinare il cittadino alle istituzioni	Numero di eventi Numero di partecipanti Qualità della copertura mediatica

3. Terzo obiettivo operativo: Promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico

●Contributo agli obiettivi dell'ABM DG Press ed agli obiettivi generali della Commissione

Questo obiettivo si realizzerà con le azioni seguenti, tutte rientranti negli obiettivi generali della DG Press e nelle linee di bilancio ABB esistenti:

3.1. Promuovere una consultazione più efficace: questo obiettivo sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

3.2. Appoggio a "Europea Citizens panels" (gruppi di cittadini europei): questo obiettivo sarà attuato tramite l'organizzazione di gruppi a livello transregionale.

3.3. Apertura e trasparenza: questo obiettivo sarà realizzato tramite delle iniziative del Consiglio e della presidenza dell'UE.

3.4. Ricorso alle nuove tecnologie per aumentare la partecipazione elettorale: questo obiettivo sarà raggiunto tramite un'azione congiunta delle istituzioni europee in comunicazione con l'istituzione degli Stati membri.

●Realizzazioni/risultati attesi/impatto previsto/indicatori

Sotto-obiettivo operativo/azioni	Riferimento piano D	Realizzazioni	Risultati attesi/impatto	Indicatori
3.1. Promuovere una consultazione più efficace	4.2.1.	Utilizzo ottimale degli strumenti esistenti per ottenere il <i>feedback</i> del pubblico	Input e <i>feedback</i> nell'elaborazione delle politiche dell'Unione	Numero e qualità delle consultazioni realizzate Pubblico target raggiunto Valutazione ex-ante e ex-post
3.2. Appoggio ai "Progetti della cittadinanza europea"	4.2.2.	Organizzazione di gruppi a livello transregionale. Raccomandazioni/relazioni ai governi regionali e nazionali	Ridurre la crisi di legittimità dei sistemi politici. Aumentare il senso di partecipazione dei cittadini	Numero di regioni rappresentate/numero di gruppi/numero di partecipanti/valutazione ex-ante e ex-post
3.3. Apertura e trasparenza	4.2.3.	Trasparenza dei lavori del Consiglio e delle istituzioni. Apertura al pubblico delle votazioni	Identificazione del pubblico con le decisioni del Consiglio. Comprensione del suo ruolo di legislatore e del ruolo delle istituzioni.	Misure di trasparenza adottate/regolamento interno modificato
3.4. Aumentare la partecipazione elettorale	4.2.4.	Costituzione di un gruppo di studio	Aumentare la legittimità delle istituzioni	Sistemi migliorati di votazione elettronica/livello di

		interistituzionale	democratiche	partecipazione elettorale
--	--	--------------------	--------------	---------------------------

4. Quarto obiettivo operativo: Creazione di un dialogo sulle politiche europee.

●Contributo agli obiettivi dell'ABM DG Press ed agli obiettivi generali della Commissione

Questo obiettivo si realizzerà con le azioni seguenti, tutte rientranti negli obiettivi generali della DG Press e nelle linee di bilancio ABB esistenti:

4.1. Disponibilità dei commissari di fronte ai Parlamenti nazionali: questo obiettivo sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

4.2. Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa: questo obiettivo sarà attuato attraverso un nuovo Eurobarometro sul futuro dell'Unione.

4.3. Internet: questo obiettivo sarà attuato in sinergia con e nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

4.4 Focus groups da raggiungere: sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

●Realizzazioni/risultati attesi/impatti scontati/indicatori

Sotto-obiettivo operativo/azioni	Riferimento piano D	Realizzazioni	Risultati attesi/impatti	Indicatori
4.1. Disponibilità dei commissari di fronte ai Parlamenti nazionali	4.1.2.	Illustrazione delle politiche dell'Unione da parte dei commissari di fronte ai Parlamenti nazionali	Agevolazione del dibattito sull'Unione, aumento della trasparenza delle istituzioni dell'UE	Numero di sedute parlamentari/dibattiti
4.2. Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa:	4.3.1.	Presentazione di un Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa	Analisi dei punti di vista dei cittadini e delle loro aspettative sul progetto europeo	Indicatori d'utilizzo dei risultati delle indagini. Profili del pubblico
4.3. Internet	4.3.2.	Sviluppo di un nuovo sito web specifico per il dibattito	Comunicazione interattiva volta ad agevolare il dibattito, attrattività del sito, coerenza globale, efficacia degli strumenti di ricerca	Evoluzione del numero di visite al sito/capacità dei sistemi

4.4. Focus groups da raggiungere	4.3.3.	Utilizzo di <i>Focus groups</i> da parte degli Stati membri	Rafforzamento dei meccanismi di consultazione	Numero di <i>Focus groups</i> . Numero di risposte. Integrazione dei risultati
---	--------	---	---	--

5.4 Modalità d'attuazione

Gestione centralizzata:

- direttamente da parte della Commissione.

6. CONTROLLO E VALUTAZIONE

6.1. Sistema di controllo

I sistemi di relazione operativa interna applicati per le attuali attività saranno estesi alle nuove azioni.

6.2. Valutazione

6.2.1. Valutazione ex-ante

Nel quadro del seminario tenuto dal collegio il 20 settembre 2005, specificamente dedicato al piano D, i commissari hanno confermato gli orientamenti generali da applicare all'approccio verso questo piano, di cui la presente scheda finanziaria rappresenta la traduzione in termini di risorse supplementari necessarie per quanto riguarda la DG Press.

Le azioni operative destinate a essere attuate in applicazione della comunicazione beneficeranno dei risultati delle analisi fornite dalla funzione "valutazione" della DG Press

6.2.2. Provvedimenti presi in seguito alla valutazione intermedia/ex-post

Un primo esercizio di *feedback* dovrebbe svolgersi nell'aprile 2006 con l'obiettivo di trarre una prima serie di conclusioni. Il primo passo sarà l'organizzazione, da parte della Commissione, di una conferenza europea il 9 maggio 2006 (il 9 maggio è la "*Giornata dell'Europa*"), incentrata sul futuro dell'Europa, che vedrà il coinvolgimento della società civile, degli Stati membri, dei rappresentanti dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, dei cittadini e di altre istituzioni e organi UE. La conferenza cercherà di trarre congiuntamente le principali conclusioni dal dibattito svoltosi a livello europeo. Nel maggio 2006 la Commissione preparerà inoltre un documento contenente un riepilogo generale dei dibattiti nazionali.

Questo permetterà alla presidenza austriaca di indirizzare la preparazione dell'esercizio di inventario durante il Consiglio europeo del giugno 2006 come indicato nella dichiarazione dei capi di Stato e di governo.

6.2.3. *Modalità e periodicità delle valutazioni successive*

Sulla base dei risultati del Consiglio europeo del giugno 2006, un secondo processo di *feedback* potrà essere avviato all'inizio del 2007 al fine di alimentare la revisione intermedia, da parte della Commissione, del proprio ordine del giorno strategico e politico.

7. **MISURE ANTIFRODE**

Le disposizioni della regolamentazione finanziaria relative all'esecuzione del bilancio, ed in particolare alle misure di controllo, saranno attuate.

8. **DETTAGLI SULLE RISORSE**

8.1. Obiettivi della proposta in termini di costi (stanziamenti di impegni in euro)

I costi che appaiono nella tabella seguente rappresentano i bisogni necessari per effettuare le azioni riprese nel Piano D.

Visto che per un determinato numero di azioni descritte nel Piano D è prevista una sinergia con il Piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa, occorre notare anche che sono qui ripresi solo i costi delle azioni supplementari a questo Piano d'azione.

(Indicare gli obiettivi, le azioni e i risultati)	Tipo di risultato	Costo medio	2006		TOTALE	
			Numero di realizzazioni/output	Costo totale	nb	Costo totale
1. Assistenza ai dibattiti nazionali						
1.1. organizzazione di dibattiti nazionali						
Assistenza all'organizzazione di eventi volti a promuovere il dibattito	Assistenza	8.000	25	200.000	25	200.000
1.2. Processo di feedback						
Conferenza europea	Eventi europei	700.000	1	700.000	1	700.000
Totale parziale obiettivo 1				900.000		900.000
2. Stimolare un più ampio dibattito pubblico						
2.4. Tavola rotonda europea per la democrazia						
Tavola rotonda europea, riunioni	Riunioni	96.000	25	2.400.000	25	2.400.000
Totale parziale obiettivo 2				2.400.000		2.400.000
3. Promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico						
3.2. Sostegno ai gruppi di cittadini europei						

Gruppi	Gruppi	84000	25	2.100.000	25	2.100.000
Totale parziale obiettivo 3				2.100.000		2.100.000
4.Dare vita a un vero dialogo sulle politiche europee						
4.2. Eurobarometro						
- sondaggio specifico sul futuro dell'Europa per Eurobarometro	Sondaggio Eurobarometro -acquisti di servizio e dati	600.000	1	600.000	1	600.000
Totale parziale obiettivo 4				600.000		600.000
COSTO TOTALE				6.000.000		6.000.000

8.2. Spese amministrative

8.2.1. Risorse umane: numero e tipo

Tipo di posto		Personale da assegnare alla gestione dell'azione utilizzando risorse esistenti (numero di posti/ETP)	
		2006	Anni successivi
DG PRESS (SEDE)			
Funzionari o agenti temporanei ⁶ (16.01 01)	A*/Ad	3	
	B*, C*/Ast	4,5	
TOTALE		7,5	

L'azione si realizzerà con le risorse umane assegnate alla task force "Futuro dell'Unione nel 2005" con risorse umane costanti o reimpiego di personale interno.

8.2.2. Origine delle risorse umane (statutari)

Posti attualmente destinati alla gestione del programma da prolungare. Tutti i posti sono da prolungare.

⁶ Il cui costo NON è incluso nell'importo di riferimento.

8.2.3. Costo delle risorse umane e costi connessi non inclusi nell'importo di riferimento

milioni di euro (al 3o decimale)

Tipo di risorse umane	2006	Anni successivi
Funzionari ed agenti temporanei (16.01 01)	0,810	
Costo totale delle risorse umane e costi connessi (NON inclusi nell'importo di riferimento)	0,810	

Calcolo – *funzionari ed agenti temporanei (articolo 16.01 01)*

EUR 108 000/anno x 7,5 funzionari = 810.000 all'anno

(Cfr. orientamenti per la compilazione delle schede finanziarie, Budg Web)

**LA COMMISSIONE ADOTTA UN LIBRO BIANCO
SULLA POLITICA EUROPEA DI COMUNICAZIONE**

DISCUTERE SULL'EUROPA E COINVOLGERE I CITTADINI

La Commissione europea ha adottato oggi un libro bianco sulla politica europea di comunicazione. Margot Wallström, vicepresidente della Commissione, ha dichiarato: “La comunicazione è anzitutto e soprattutto una questione di democrazia: i cittadini hanno il diritto di sapere quello che fa l’Unione e perché. E hanno il diritto di partecipare pienamente al progetto europeo. La comunicazione sull’Europa non è soltanto una “cosa di Bruxelles”. Le istituzioni dell’UE e gli Stati membri ora devono unire le forze. L’Unione europea si è sviluppata come un progetto politico, ma non ha trovato un posto nei cuori e nelle menti dei cittadini. Il libro bianco è la proposta della Commissione per affrontare tale sfida e porre le basi di una politica di comunicazione dell’Unione europea”.

Il libro bianco fa seguito alla pubblicazione del piano d’azione della Commissione, adottato nel luglio 2005, che illustrava le azioni che la Commissione avrebbe dovuto intraprendere per operare una riforma delle sue attività di comunicazione, per avvicinarsi ai cittadini e rispondere meglio alle loro preoccupazioni.

L’obiettivo principale del libro bianco è di mobilitare tutte le parti in causa (le istituzioni e gli organismi della Commissione, gli Stati membri, le autorità regionali e locali, i partiti politici e la società civile). Sarà fondamentale un’opera di sensibilizzazione e di incoraggiamento a un maggiore impegno.

Il libro bianco propone cinque settori d’azione;

- la definizione di principi comuni per le autorità di comunicazione su tematiche europee;
- il coinvolgimento dei cittadini;
- la collaborazione con i media e il ricorso alle nuove tecnologie;
- la comprensione dell’opinione pubblica;
- la cooperazione.

Il periodo di consultazione durerà sei mesi. Alla fine di tale periodo, la Commissione fornirà il feedback e elaborerà, insieme con gli operatori del settore, dei piani d’azione specifici per ciascun settore.

I cittadini europei e gli operatori del settore sono invitati a rispondere connettendosi a un sito Internet plurilingue appositamente creato:

http://europa.eu.int/comm/communication_white_paper/index_en.htm

(Commissione europea - 1° febbraio 2006)



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, xxx
COM(2006) yyy definitivo

LIBRO BIANCO

SU UNA POLITICA EUROPEA DI COMUNICAZIONE

Discutere sull'Europa, coinvolgere i cittadini

INTRODUZIONE: 'RIDURRE LE DISTANZE'

Negli ultimi due decenni, l'Unione europea si è trasformata. Ha dovuto affrontare una gran varietà di compiti che toccano da vicino, sia pure in modi molto diversi, le vite dei cittadini. Ma la comunicazione dell'Europa con i suoi cittadini non è riuscita a stare al passo.

Che vi sia una grande distanza tra l'Unione europea e i suoi cittadini è un fatto ampiamente riconosciuto. Nei sondaggi di opinione Eurobarometro realizzati negli ultimi anni, molti degli interpellati hanno affermato di sapere poco sull'UE e di avere la sensazione di avere scarsa influenza sui suoi processi decisionali. La comunicazione, che è un processo a due sensi, è fondamentale in una democrazia sana. La democrazia può prosperare solo se i cittadini sanno cosa sta succedendo e possono parteciparvi attivamente.

Non si può mai dissociare la comunicazione dal suo contenuto. I cittadini si attendono dall'Europa che essa offra loro prosperità, solidarietà e sicurezza rispetto alla globalizzazione. Qualsiasi politica di comunicazione richiede, dunque, l'attuazione da parte dell'UE, di un programma politico efficace, ma ciò in sé non è sufficiente.

L'anno scorso, la Commissione ha elaborato un piano d'azione con una serie dettagliata di misure specifiche per migliorare il suo modo di comunicare con i cittadini¹. Esse prevedono, per esempio, il potenziamento degli uffici di rappresentanza della Commissione, un migliore coordinamento e pianificazione, una riflessione sulle lingue utilizzate e sul modo di presentare le proprie attività e più punti d'accesso per i cittadini.

La Commissione ha inoltre promosso il "Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito"² che intende coinvolgere i cittadini in un dibattito ad ampio raggio sull'Unione europea – le sue finalità, il suo futuro e i compiti che dovrebbe svolgere.

Tali iniziative della Commissione europea riusciranno solo se a prendervi parte saranno in molti. È indispensabile che vi sia un approccio basato sulla cooperazione. Il successo dell'iniziativa dipenderà dal coinvolgimento di tutte le principali parti in causa: le altre istituzioni e organi dell'UE; le autorità nazionali, regionali e locali negli Stati membri; i partiti politici europei; la società civile. L'obiettivo principale del presente libro bianco è di proporre degli orientamenti e di invitare tutte le parti in causa a contribuire con le loro idee a trovare soluzioni per ridurre tale distanza. Ne risulterà un programma ambizioso volto a migliorare la comunicazione per rilanciare il dibattito pubblico in Europa³.

Tale programma dovrebbe andare oltre quanto previsto dal piano d'azione della Commissione. Esso si propone di coinvolgere tutti i livelli dei governi e delle organizzazioni degli Stati membri e offre una prospettiva a lungo termine.

Il libro bianco invita ad un dibattito vivace ed aperto. Nella I parte espone il parere della Commissione su come dovrebbe essere la politica di comunicazione dell'UE e cosa dovrebbe prefiggersi. Nella II parte individua i settori chiave per la consultazione e le azioni future.

¹ Piano d'azione: SEC(2005) 985 def. del 20 luglio 2005

² Piano D: COM(2005) 494 def. del 13.10.05

³ Nel preparare questo libro bianco, la Commissione ha tenuto debitamente conto delle raccomandazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione della strategia di informazione e comunicazione dell'Unione europea (Relazione Herrero, (2004/2238(INI)). Ha inoltre ricevuto utili input da diverse manifestazioni pubbliche e dai contributi individuali inviati da diversi esperti e operatori del settore. L'8 novembre 2005 il Comitato economico e sociale europeo ha organizzato un forum degli operatori del settore su "Ridurre le distanze" (http://www.esc.eu.int/stakeholders_forum/index_en.asp). Il 25 novembre il Comitato delle regioni ha organizzato un dibattito plenario su quali dovessero essere i messaggi fondamentali del libro bianco della Commissione. Saranno riesaminate anche le proposte dettagliate e i suggerimenti pervenuti durante la fase preparatoria nel seguito che verrà dato al processo di consultazione sul presente libro bianco.

Come avverrà la consultazione?

Nel libro bianco i settori in cui la Commissione procede a una consultazione e formula suggerimenti sono inseriti in dei riquadri.

- Il Parlamento, il Consiglio e le altre istituzioni ed organi dell'UE sono invitati a rispondere al libro bianco attraverso i normali canali istituzionali.

I cittadini europei e gli operatori del settore sono invitati a rispondere connettendosi a un sito Internet plurilingue appositamente creato all'indirizzo

[http://europa.eu.int/communication white paper](http://europa.eu.int/communication/white_paper) o inviando il loro contributo a mezzo postale al seguente indirizzo: *Consultazione sul libro bianco – Commissione europea – Direzione Generale Comunicazione – B 1049 Bruxelles – Belgio.*

- La Commissione, in cooperazione con altre istituzioni dell'UE, organizzerà anche una serie di “forum consultivi” a cui saranno invitati specifici gruppi di interesse (ONG, organizzazioni di imprese e altre parti interessate).
- Nella primavera del 2006 sarà promossa una serie speciale di sondaggi di Eurobarometro per raccogliere i migliori dati possibili per l'analisi.

Il periodo di consultazione durerà sei mesi. Alla fine di tale periodo, la Commissione elaborerà una sintesi delle risposte e ne trarrà conclusioni al fine di proporre dei piani d'azione per ciascun settore.

PARTE I

METTERE LA COMUNICAZIONE AL SERVIZIO DEI CITTADINI

1. LA COMUNICAZIONE COME UNA POLITICA A PIENO TITOLO

Non è nuovo che vi sia una distanza, in termini di comunicazione, tra l'Unione europea e i suoi cittadini. Se ne è discusso molto nell'ambito dell'UE almeno a partire dal 1992, quando vennero effettuati i referendum che precedevano l'entrata in vigore del trattato di Maastricht.

Negli ultimi anni, tutte le istituzioni dell'UE hanno dato particolare nuovo rilievo alle attività di comunicazione. Tuttavia, l'impressione generale è che occorra fare di più. La comunicazione è rimasta un po' troppo una "cosa di Bruxelles" e si è concentrata principalmente sul compito di informare i cittadini su cosa fa l'UE mentre è stata rivolta una minore attenzione all'ascolto delle idee dei cittadini. Sebbene siano diventati una pratica standard, i meccanismi di consultazione sono limitati a specifiche iniziative politiche e i cittadini hanno spesso l'impressione che i canali attraverso i quali possono partecipare al dibattito siano limitati o inaccessibili. La comunicazione istituzionale, benché fondamentale ed in continuo miglioramento, chiaramente non è stata sufficiente per colmare tale lacuna.

Pertanto, la Commissione europea propone un approccio fondamentalmente nuovo – un passaggio decisivo dalla comunicazione a senso unico e un dialogo consolidato, da una comunicazione basata sulle istituzioni a una comunicazione basata sui cittadini, da un approccio incentrato su Bruxelles a un approccio più decentrato. La comunicazione dovrebbe diventare una politica dell'UE a pieno titolo, un servizio dei cittadini. Dovrebbe basarsi su un dialogo autentico tra i cittadini e i responsabili delle politiche e su un dibattito politico animato tra i cittadini stessi. Tutti i cittadini dovrebbero avere il diritto a un'informazione corretta e completa sull'Unione europea e essere certi che le opinioni e le preoccupazioni da essi espressi siano ascoltati dalle istituzioni dell'UE. Il Parlamento europeo, gli Stati membri e i rappresentanti dei cittadini europei hanno un ruolo speciale da svolgere dal momento che il sostegno dei cittadini al progetto europeo è una questione di interesse comune.

2. POTENZIAMENTO DEL DIBATTITO E DEL DIALOGO – UNA SFERA PUBBLICA EUROPEA

Nell'Europa attuale i cittadini esercitano i loro diritti politici essenzialmente a livello nazionale e locale. Sono stati introdotti diritti politici a dimensione europea, come il diritto di partecipare alle elezioni del Parlamento europeo. Tuttavia, i cittadini vengono a conoscenza delle politiche e dei problemi politici prevalentemente attraverso i sistemi nazionali di istruzione e i media nazionali, regionali e locali. Essi esaminano i programmi dei partiti politici che affrontano problemi nazionali, regionali e locali e ne discutono principalmente all'interno delle loro comunità.

In breve, la "sfera pubblica" al cui interno si svolge la vita politica in Europa è essenzialmente una sfera nazionale. Anche quando vengono trattate tematiche europee, la maggior parte dei cittadini le vede da una prospettiva nazionale. I media rimangono essenzialmente nazionali, in parte a causa delle barriere linguistiche; vi sono pochi luoghi d'incontro in cui Europei di Stati membri diversi possano conoscersi a vicenda e affrontare temi di interesse comune.

Eppure, molte delle decisioni politiche che riguardano la vita quotidiana dei cittadini dell'UE sono prese a livello europeo. I cittadini si sentono lontani da tali decisioni, dal processo decisionale e dalle istituzioni dell'UE. C'è un senso di estraniamento nei confronti di “Bruxelles” che, in parte, rispecchia il disincanto nei confronti della politica in generale. Uno dei motivi è lo sviluppo inadeguato di una “sfera pubblica europea” in cui il dibattito politico possa svolgersi. Benché esercitino il diritto di eleggere i rappresentanti del Parlamento europeo, i cittadini spesso sentono di avere scarse opportunità di far sentire la propria voce su tematiche europee e non hanno una sede in cui discutere tali temi insieme. Una cultura politica a livello paneuropeo – con gruppi e fondazioni politiche paneuropee – si sta ancora sviluppando.

L'Europa ha anche bisogno di trovare il proprio posto nelle “sfere pubbliche” esistenti a livello nazionale, regionale e locale e il dibattito pubblico nei vari Stati membri deve essere approfondito. Si tratta prima di tutto e soprattutto di una responsabilità delle pubbliche autorità degli Stati membri. Rientra tra le responsabilità del governo, a livello nazionale, regionale e locale, consultare i cittadini ed informarli sulle politiche pubbliche – e quindi anche sulle politiche europee e sul loro impatto sulle vite quotidiane dei cittadini – e creare sedi adeguate per svolgere tale dibattito.

L'integrazione della dimensione europea nel dibattito nazionale presenta anche un interesse concreto. I cittadini hanno la sensazione che manchi qualcosa in un dibattito nazionale che ignora aspetti della politica pubblica che li riguardano direttamente. Lungi dall'entrare in concorrenza con il dibattito politico nazionale, una maggiore consapevolezza della dimensione europea in tale dibattito può solo aumentarne la credibilità.

Ecco perché le autorità pubbliche nazionali, la società civile e le istituzioni dell'Unione europea devono collaborare per consolidare il posto dell'Europa nella sfera pubblica.

PARTE II **ANDARE AVANTI**

Un programma d'azione

La Commissione ha individuato cinque settori per le azioni da realizzare in cooperazione con le altre istituzioni dell'UE, gli Stati membri e la società civile. Non è un elenco immutabilmente scolpito nella roccia, ma è una prima indicazione che può arricchirsi con l'evoluzione della società e i cambiamenti tecnologici.

Per ogni settore d'azione sono state individuate delle azioni che possono costituire oggetto di discussione nel processo di consultazione.

1. LA DEFINIZIONE DI PRINCIPI COMUNI

Il **diritto all'informazione e la libertà di espressione** costituiscono il nucleo vitale della democrazia in Europa. A tali principi si fa preciso riferimento nel trattato UE e nella carta europea dei diritti fondamentali⁴. Questo deve essere il punto di partenza in un processo

⁴ L'articolo 11 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce:

(1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

finalizzato a definire principi comuni e a una visione comune per una politica di comunicazione dell'UE.

La comunicazione si basa però anche su altri importanti principi:

- **L'inclusione.** Tutti i cittadini dovrebbero avere accesso, nella propria lingua, alle informazioni su questioni di interesse pubblico. Ciò significa che le informazioni dovrebbero essere rese ampiamente disponibili attraverso una rete estesa di canali, tra cui i mass media e le nuove tecnologie come Internet. Significa anche che tutti i cittadini di tutti i paesi dell'UE dovrebbero essere aiutati a sviluppare le capacità necessarie per accedere e utilizzare tali informazioni. Ciò è particolarmente importante nel caso delle minoranze, dei cittadini disabili e di altre categorie di persone che potrebbero trovarsi sistematicamente escluse dalla partecipazione alla sfera pubblica.
- **La diversità.** I cittadini europei provengono da background sociali e culturali estremamente diversi e hanno idee politiche ugualmente varie. La politica di comunicazione dell'UE deve rispettare tale gamma di idee nella sua totalità nell'ambito del dibattito pubblico.
- **La partecipazione.** I cittadini devono avere il diritto di esprimere le proprie idee e di essere ascoltati e devono avere l'opportunità di dialogare con i responsabili delle decisioni. A livello dell'UE, in cui è forte il rischio che le istituzioni siano lontane dai cittadini, tale principio riveste particolare importanza.

La definizione di principi comuni: come procedere?

I principi comuni e le norme che dovrebbero servire da orientamento per le attività di informazione e di comunicazione sulle tematiche europee potrebbero essere delineati in un documento quadro – per esempio, una *carta europea o codice di condotta sulla comunicazione*. Il fine dovrebbe essere quello di un impegno comune di tutte le parti in causa (le istituzioni dell'UE, le autorità nazionali, locali e regionali, le organizzazioni non governative) per rispettare tali principi e garantire che la politica di comunicazione serva gli interessi dei cittadini. Tale impegno dovrebbe essere prodigato su base volontaria.

La Commissione promuoverà un *forum speciale dei cittadini su Internet* per raccogliere idee sull'auspicabilità, le finalità e il contenuto di tale documento quadro. Tale forum durerà sei mesi e sarà sostenuto da riunioni con gli operatori del settore. Saranno organizzati anche dibattiti pubblici e gli Stati membri dell'UE saranno invitati a promuovere dibattiti nazionali e consultazioni. Il sito sarà regolarmente aggiornato per rendere conto di quanto sta avvenendo a livello europeo, nazionale e regionale.

Alla fine del periodo di consultazione, la Commissione presenterà i risultati della consultazione e stabilirà se proporre una carta, un codice di condotta o un altro strumento.

(2) La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.

2. COINVOLGERE I CITTADINI

Per riuscire, una politica di comunicazione deve incentrarsi sulle esigenze dei cittadini. Deve pertanto sforzarsi di provvedere agli strumenti e ai servizi – forum per il dibattito e canali di comunicazione pubblica – che diano al maggior numero possibile di persone l'accesso all'informazione e l'opportunità di far ascoltare la propria voce.

Le azioni future potranno essere finalizzate a **tre obiettivi principali:**

- **Il miglioramento dell'educazione civica.** L'educazione civica – di cui sono responsabili gli Stati membri – è fondamentale per far sì che i cittadini possano esercitare i loro diritti politici e civili e diventino attivi nella sfera pubblica. L'educazione civica non dovrebbe limitarsi ad insegnare agli alunni quali siano le istituzioni dell'UE e le loro politiche. Dovrebbe, invece, aiutare i cittadini di ogni età a servirsi di strumenti come Internet per accedere ad informazioni sulla politica pubblica e per partecipare al dibattito. Ciò è particolarmente importante nel caso delle minoranze, dei cittadini disabili e di altre categorie di persone che altrimenti potrebbero essere escluse dalla partecipazione alla sfera pubblica.

I programmi dell'UE possono contribuire in maniera diretta a valorizzare la dimensione europea. Programmi come Leonardo da Vinci, Socrates, Erasmus, Gioventù in azione, etc. offrono opportunità di istruzione e di formazione a migliaia di studenti e di giovani in tutta l'Europa. I programmi di informazione tecnologica cercano di ridurre il “divario digitale” e combattere l'emarginazione.

- **Mettere i cittadini in comunicazione tra loro.** Nuovi forum per il dibattito pubblico su tematiche europee sono fondamentali per favorire la fiducia e il rispetto reciproco e la volontà di lavorare insieme verso obiettivi comuni. Anche se le tecnologie della comunicazione sono ovviamente importanti, gli incontri “faccia a faccia” rimangono determinanti. Iniziative esistenti come il *Piano D*, *Gioventù in azione* e *Cultura* hanno mostrato come l'UE possa aiutare a creare nuovi punti d'incontro per il dibattito civico.
- L'adozione del programma *Cittadini per l'Europa* offrirebbe un nuovo strumento per mettere in comunicazione i cittadini e dar loro più voce nel sistema di governo europeo. Il programma mira anche ad aiutare le organizzazioni della società civile a dimensione europea a realizzare progetti transnazionali che promuovano la cittadinanza attiva e a tenere dibattiti pubblici sull'Europa. Inoltre, si potrebbe fare di più per sfruttare le potenzialità di alcuni programmi dell'UE già esistenti o progettati al fine di mettere in relazione e mobilitare i cittadini europei. La Commissione potrebbe fare tesoro dei programmi esistenti per individuare e divulgare le migliori pratiche. Si possono trarre utili insegnamenti, ad esempio, dall'esperienza riuscita degli studenti Erasmus. Nel corso degli anni, essi hanno sviluppato, di spontanea iniziativa, una rete che collega 150.000 studenti di tutti gli Stati membri. Il loro sito Internet serve da piattaforma per annunciare le attività, organizzare incontri e promuovere dibattiti di vasta portata su tematiche europee.
- **Collegare i cittadini e le istituzioni pubbliche.** Una buona comunicazione a due sensi tra i cittadini e le pubbliche istituzioni è fondamentale in una democrazia sana.

Gli sforzi attualmente prodigati per rendere le istituzioni europee più **responsabili, aperte e accessibili** devono essere costantemente potenziati. Ma ciò riguarda anche le istituzioni nazionali, regionali e locali. Ridurre le distanze tra l'Europa e i suoi cittadini significa creare e mantenere i collegamenti tra i cittadini e le pubbliche autorità, dal livello locale a quello europeo.

Le istituzioni europee stanno realizzando importanti passi avanti in tal senso. Il Parlamento europeo si è battuto per la trasparenza e al Consiglio europeo di Siviglia si è stabilito che le riunioni sarebbero state pubbliche quando il Consiglio adottava atti legislativi dell'UE insieme con il Parlamento europeo. Il *piano d'azione della Commissione per migliorare la comunicazione sull'Europa*⁵ del 2005 sottolinea l'importanza da attribuire all'**ascolto dei cittadini** e illustra cosa intende fare la Commissione per "fare ordine in casa" sotto questo aspetto. La Commissione ha già fatto grandi progressi migliorando le procedure di consultazione sulle grandi iniziative politiche e introducendo **norme minime per la consultazione**. Ha altresì promosso una propria iniziativa europea per la trasparenza⁶. Inoltre, viene rivolta una rinnovata attenzione per garantire l'esercizio da parte dei cittadini del diritto di comunicare con le istituzioni nella propria lingua. Il multilinguismo è un aspetto integrante della legittimità, della trasparenza e della democrazia del progetto europeo.

Come entrare in contatto con i cittadini?

- L'educazione civica è una responsabilità nazionale o regionale. Ma l'UE può aiutare a garantire lo scambio di migliori pratiche ed agevolare l'elaborazione di "strumenti" comuni di istruzione che pongano più efficacemente in evidenza la dimensione europea. Si potrebbero invitare gli Stati membri a studiare il modo migliore per riunire insieme gli insegnanti di educazione civica – ad esempio, attraverso una rete, un programma speciale all'interno delle strutture già esistenti come il Collegio d'Europa o una nuova struttura – per scambiare idee su approcci innovativi all'educazione civica ed apprendere nuove tecniche.
- Un altro importante progetto che gli Stati membri dovrebbero portare avanti è la trasformazione delle biblioteche in biblioteche europee in rete che potrebbero operare come centri di informazione e di apprendimento, adoperandosi per far sì che tutti i cittadini abbiano accesso libero alle tecnologie dell'informazione e alle informazioni pertinenti.
- Gli Stati membri potrebbero cooperare unendo le forze per creare nuovi punti d'incontro per gli Europei, aperti ai cittadini di tutte le generazioni e di qualsiasi provenienza, che ospitino manifestazioni culturali e politiche collegate con l'Europa.
- Le istituzioni e gli organismi dell'UE potrebbe cooperare tra loro per coordinare, migliorare ed estendere i loro programmi destinati ai visitatori.
- Le istituzioni dell'UE dovrebbero studiare la possibilità di integrare i siti Internet dell'UE con forum online – "punti d'incontro virtuali" – con link verso fonti di informazioni

⁵ Piano d'azione: SEC(2005) 985 def. del 20 luglio 2005.

⁶ Iniziativa europea per la trasparenza SEC (2005)1300/6 del 9 novembre 2005.

esterne.

- Le istituzioni dell'UE devono continuare ad impegnarsi per rafforzare i loro collegamenti con i cittadini. Si potrebbero riesaminare le *norme minime per la consultazione* della Commissione per garantire una rappresentazione più equilibrata dei gruppi di interesse e un miglior seguito.
- Le tre istituzioni principali potrebbero anche prendere in considerazione l'organizzazione di dibattiti aperti comuni che integrino i dibattiti parlamentari, nel corso dei quali rispondere alle domande del pubblico o dei giornalisti.

3. LA COLLABORAZIONE CON I MEDIA E L'UTILIZZAZIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE

I media hanno un ruolo di primo piano in tutte le politiche europee di comunicazione. Negli ultimi anni, tutte le istituzioni europee hanno fatto sforzi considerevoli per migliorare il modo di interagire con i media. Con oltre un migliaio di giornalisti accreditati a Bruxelles, sono state dedicate nuove energie a garantire che la stampa fosse informata delle decisioni chiave in tempo reale. *Europa via Satellite* fornisce dei video, delle registrazioni audio e delle immagini ai media per conto delle tre principali istituzioni dell'UE e il Parlamento europeo progetta di offrire l'accesso al pubblico attraverso la televisione via Internet. Europa è il sito Internet più grande del mondo. Tuttavia, nonostante tali sforzi e la competenza professionale dei corrispondenti da Bruxelles, la **copertura dei temi europei da parte dei media resta limitata e frammentaria**. I principali avvenimenti con cadenza periodica come le riunioni del Consiglio europeo vengono trattati sui giornali nazionali, ma nei periodi che intercorrono tra le riunioni non c'è una copertura globale delle questioni dell'UE. I giornali regionali e locali raggiungono un gran numero di persone, ma generalmente danno poco spazio alle problematiche europee. Da quando le televisioni e le radio hanno modificato i loro palinsesti, il tempo dedicato all'informazione politica e ai temi europei si è ulteriormente ridotto ed è aumentata la concorrenza per aggiudicarsi uno "spazio televisivo". La rivoluzione dell'informazione ha portato ad un aumento sostanziale dell'accessibilità delle informazioni e all'avvento del mondo dei media "interattivi". Un numero senza precedenti di persone può ora comunicare agevolmente con le altre e partecipare a innumerevoli tipi di rete. Tuttavia, resta ancora molto da fare per sfruttare a pieno il potenziale offerto dalle tecnologie dell'informazione per colmare le lacune in termini di informazione.

Le azioni dovrebbero essere incentrate sui seguenti obiettivi:

- **Dare all'Europa un volto umano.** L'Unione europea è spesso percepita come “senza volto”, non ha una chiara identità pubblica. I cittadini devono essere aiutati ad entrare in collegamento con l'Europa. Inoltre, l'informazione politica ha un impatto maggiore quando viene messo in luce “l'interesse umano”, quando si dà ai cittadini la possibilità di capire ciò che li riguarda personalmente. Le istituzioni dell'UE e i governi, a tutti i livelli, possono fare di più per “dare un volto umano” alle informazioni che forniscono.
- **La dimensione nazionale, regionale e locale.** I cittadini europei devono poter avere accesso a un flusso costante di informazioni comuni se si vuole che vedano la dimensione europea delle tematiche comuni. Ed è in questa prospettiva che i media paneuropei e la stampa specializzata hanno un ruolo importante da svolgere. Ma le tematiche europee devono essere discusse anche nei contesti nazionali e locali. In parte, ciò avverrà spontaneamente grazie ad un maggior impegno da parte dei politici e delle istituzioni nazionali e locali, ma è necessario che vi sia una partecipazione attiva delle istituzioni dell'UE anche al fine di inserire le politiche europee in un contesto locale.
- **Sfruttare il potenziale delle nuove tecnologie.** Le tecnologie digitali come Internet possono offrire nuovi canali per la comunicazione su temi europei, nuovi forum per il dibattito civico e nuovi strumenti per la democrazia transfrontaliera. Tuttavia, è necessaria una direzione politica se l'Europa vuole sfruttare a pieno il potenziale di Internet ed assicurarsi che esso non crei nuove divisioni nella società. L'*iniziativa i2010* mira a già ad eliminare le distanze tra “chi può” e “chi non può” nella società dell'informazione affrontando questioni come la parità di opportunità, le competenze in materia di tecnologia dell'informazione e le disparità tra le regioni europee in termini di accesso a Internet.

Come coinvolgere più efficacemente i media nella comunicazione sull'Europa?

- Una **politica europea di comunicazione** dovrebbe incoraggiare gli organi pubblici a livello europeo, nazionale e regionale a:
 - fornire ai media informazioni e dati di attualità di grande qualità;
 - collaborare più strettamente con le emittenti radio–televisive e i media;
 - creare nuovi collegamenti con i sistemi di comunicazione regionale e locale;
 - utilizzare in maniera attiva le nuove tecnologie.
- Le **istituzioni dell'UE dovrebbero essere fornite di migliori strumenti e capacità di comunicazione.** Due possibilità per conseguire tale fine potrebbero essere:
 - l'aggiornamento di *Europa via satellite*, concentrandosi sulla produzione di contenuti audiovisivi di grande qualità che siano facili da usare per i media e interessanti per i cittadini e valutando l'opportunità di disporre di un servizio interistituzionale che funzioni sulla base di norme professionali;
 - un programma europeo di formazione sulla comunicazione pubblica, grazie al quale i funzionari delle istituzioni europee e nazionali possano ricevere una formazione sulla comunicazione e le tecnologie dei media.
- Le **istituzioni dell'UE dovrebbero valutare insieme ad una congrua rappresentanza di**

operatori dei media come migliorare la fornitura ai media (paneuropei, nazionali e locali) di materiale interessante al fine di adeguare l'informazione alle esigenze dei diversi paesi e segmenti della popolazione.

- Parallelemente alle iniziative esistenti che mirano ad eliminare il “**divario digitale**”, potrebbe essere chiesto a una *tavola rotonda europea per la democrazia* come quella proposta dal “piano D”, di redigere una relazione sulle tecnologie dell'informazione e la democrazia in Europa.

4. LA COMPRESIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA EUROPEA

Nelle moderne società democratiche, i responsabili politici dedicano molta attenzione all'analisi dell'opinione pubblica, servendosi di strumenti come i sondaggi di opinione e il monitoraggio dei media. L'importanza di tali strumenti è aumentata insieme alla tendenza dei cittadini ad astrarsi dalla politica tradizionale (l'adesione a partiti politici, il voto alle elezioni, etc.).

L'opinione pubblica europea è complessa e varia e rispecchia le diverse prospettive nazionali. Cercare di capirla rappresenta quindi una sfida particolare.

La Commissione europea è stata un precursore nell'elaborazione di strumenti moderni – come le indagini Eurobarometro – per analizzare l'opinione pubblica europea.

- Eurobarometro è diventato una delle principali banche dati europee, un osservatorio costante dell'opinione pubblica in tutti gli Stati membri dell'UE e nei paesi candidati grazie alle migliaia di persone intervistate ogni volta. Tutte le indagini sono vagliate mediante uno scrutinio indipendente e rese disponibili al grande pubblico e agli studiosi universitari.
- Gli studi indipendenti di ricerche sociali su tematiche europee, finanziati con fondi di ricerca dell'UE, hanno avuto una grande fioritura; vi sono stati oltre 350 progetti multinazionali dal 1994. Essi hanno messo pienamente in luce i successi e i fallimenti per quanto riguarda l'interazione tra i responsabili politici europei e i cittadini, sulla base di strumenti di analisi indipendenti.
- C'è stato un impegno costante per migliorare la qualità e la rilevanza di Eurobarometro. Attualmente è in corso una rivalutazione della metodologia al fine di far fronte alla necessità pressante di avere una comprensione maggiore e più profonda delle tendenze dell'opinione pubblica europea.

Che cos'altro si può fare per sondare l'opinione pubblica europea?

Le istituzioni dell'UE potrebbero collaborare più strettamente tra loro per ideare e progettare i **sondaggi Eurobarometro** e divulgarne i risultati. Il dibattito pubblico tra le istituzioni dell'UE e le organizzazioni della società civile potrebbe affiancarsi ad ogni nuova indagine di Eurobarometro. La prima tappa potrebbe consistere nell'organizzare, nella primavera del 2006, una serie speciale di sondaggi Eurobarometro e di studi qualitativi sulla comunicazione dell'UE.

Al fine di meglio prevedere e capire le tendenze dell'opinione pubblica per quanto riguarda temi di importanza cruciale per il futuro dell'Europa, potrebbero essere esaminati nuovi modi di cooperazione tra le istituzioni europee e gli Stati membri. Due possibili idee sono:

- una nuova **rete di esperti nazionali** in ricerche sull'opinione pubblica, per aiutare lo scambio di migliori pratiche e sviluppare sinergie tra studiosi a tutti i livelli;
- le istituzioni dell'UE e degli Stati membri potrebbero mettere insieme le risorse disponibili per creare un **Osservatorio dell'opinione pubblica europea** indipendente che individui le tendenze dell'opinione pubblica e le analizzi approfonditamente.

5. LA COOPERAZIONE

È impossibile creare da Bruxelles una valida “sfera pubblica” europea. Tale sfera pubblica può prendere forma solo con il sostegno di tutte le principali parti interessate mediante azioni portate avanti a tutti i livelli. Il livello nazionale rimane il principale punto di ingresso in qualsiasi dibattito politico e i governi degli Stati membri e altre organizzazioni nazionali devono usare i canali nazionali per far sì che vi sia un solido dibattito europeo.

A tale approccio basato sulla cooperazione devono prendere parte tutti gli interessati.

- Gli **Stati membri** si sono da molto tempo impegnati a cooperare con le istituzioni europee al fine di informare i cittadini sull'Europa e di creare collegamenti nazionali con Bruxelles. Alcuni Stati membri hanno incoraggiato attivamente il dibattito pubblico – per esempio, sulla proposta di costituzione dell'UE – ma molto ancora potrebbe essere fatto⁷.
- Molto dovrebbe essere fatto per garantire che le **istituzioni dell'UE** lavorino in parallelo per migliorare la comunicazione. Le istituzioni e gli organi dell'UE che partecipano al gruppo interistituzionale sull'informazione dovrebbero contribuire a decentralizzare la comunicazione dell'UE verso una dimensione locale ed incoraggiare gli Stati membri ad essere più attivi nell'informare i cittadini sulle questioni inerenti all'UE.
- Molte politiche e programmi europei sono attuati a **livello regionale e locale**. Pertanto, le autorità locali e regionali sono nella buona posizione per dare vita a un dialogo con i cittadini e per coinvolgere attivamente le comunità locali nelle tematiche dell'UE. Vi sono già esempi riusciti di tali tipi di cooperazione. Per esempio, la Commissione e

⁷ Eventualmente ispirandosi al Forum nazionale irlandese sulle questioni europee.

l'Esecutivo scozzese stanno lavorando ad un progetto concreto per "avvicinare le decisioni ai cittadini" mediante una serie di iniziative a doppio senso tra i cittadini e le istituzioni.

- I **partiti politici** sono importanti per formare l'opinione pubblica sulle problematiche europee. Essi hanno un ruolo di primo piano nell'incoraggiare il dibattito e contribuire alla sfera pubblica europea.
- **Le organizzazioni della società civile**, comprese le organizzazioni professionali e settoriali, hanno anch'esse un ruolo molto importante da svolgere nella sensibilizzazione del pubblico alle tematiche europee e al dibattito politico e nell'incoraggiare i cittadini a partecipare attivamente a tale dibattito.

Come avverrà la consultazione?

- **La cooperazione tra il livello nazionale e quello europeo** potrebbe includere nuove iniziative prese a livello nazionale: il dibattito pubblico e parlamentare sulle priorità strategiche annuali della Commissione, discussioni faccia a faccia tra i Ministri nazionali e i commissari europei, trasmissioni sui media nazionali, etc.

Un accento particolare potrebbe essere posto su quei settori in cui l'UE e gli Stati membri già agiscono in parallelo. Gli strumenti della cooperazione potrebbero essere **finanziari**, come *partenariati di gestione* del tipo firmato tra la Commissione e le autorità tedesche o **operativi** – cioè comportanti la cooperazione con centri e reti europee come la nuova rete *Europa in diretta*.

- Dovrebbero essere promosse nuove forme strutturate di cooperazione tra le autorità nazionali che si occupano della comunicazione e il pubblico al fine di scambiare esperienze sui modi di informare sull'Europa e di organizzare iniziative comuni.
- È particolarmente importante trovare forme più strette di cooperazione nel settore delle relazioni esterne. L'informazione sul ruolo dell'UE nel mondo è un modo efficace di coinvolgere i cittadini europei e di ottenere sostegno e comprensione dell'UE nel resto del mondo. Potrebbero essere studiate alcune forme di ulteriore cooperazione in questo settore, tra cui un impegno per consolidare le capacità pubbliche di diplomazia.
- Le **istituzioni dell'UE** dovrebbero adottare un approccio più coordinato e orientato verso i cittadini. In particolare, si potrebbe ampliare la portata della cooperazione tra la Commissione e il Parlamento europeo e potrebbe essere migliorata l'organizzazione attuale del lavoro nell'ambito del gruppo di lavoro interistituzionale per l'informazione anche mediante il riesame delle iniziative in corso a titolo delle linee di bilancio PRINCE⁸.
- Il **Comitato economico e sociale europeo** e il **Comitato delle Regioni** incoraggiano già il dibattito regionale e locale su questioni europee coinvolgendo la società civile. I protocolli di cooperazione recentemente adottati tra la Commissione e tali comitati creano la via per un'ulteriore collaborazione in questo settore.

⁸ PRINCE è stato creato nel 1995 per raggruppare i temi prioritari di informazione finanziati sulla base del bilancio dell'UE. Nel 2006 saranno finanziati i seguenti cinque temi: "Unione economica e monetaria", "Il futuro dell'UE", "Giustizia, libertà e sicurezza", "Il ruolo dell'UE nel mondo" e "Allargamento".

- I **partiti politici** potrebbero coinvolgere maggiormente i loro membri nelle problematiche europee e contribuire al dibattito attraverso gruppi di riflessione transnazionali sull'Europa. I partiti dovrebbero essere incoraggiati a dare spazio alle questioni europee nei loro programmi.
- Le **organizzazioni della società civile** hanno un ruolo importante da svolgere nel dibattito europeo. Tale ruolo potrebbe essere rafforzato mediante progetti di cooperazione mirati nel settore della comunicazione pubblica.

6. CONCLUSIONE

L'Unione europea è un progetto comune condiviso da tutti i livelli di governo, da tutti i tipi di organizzazioni e da tutti i cittadini. I cittadini hanno il diritto di essere informati sull'Europa e i suoi progetti concreti, di esprimere le proprie idee sull'Europa e di essere ascoltati. La sfida della comunicazione consiste proprio nell'agevolare questo scambio, il processo di apprendimento e il dialogo.

Perché l'Europa possa raccogliere tale sfida, tutte le parti interessate devono concordare una serie di obiettivi da realizzare e un pacchetto comune di misure da prendere. In altre parole, devono collaborare tra loro in maniera innovativa.

Il libro bianco illustra tale sfida ed esamina i modi in cui è possibile affrontarla. Ora vogliamo conoscere il parere delle istituzioni europee, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali, delle organizzazioni non governative, degli operatori del settore e dei cittadini europei sul modo migliore di stabilire i contatti e di comunicare.

NELLA RELAZIONE DUFF-VOGGENHUBNER

IL PARLAMENTO CHIEDE L'ADOZIONE DI UNA NUOVA COSTITUZIONE ED IL COINVOLGIMENTO DEI PARLAMENTI EUROPEO E NAZIONALE NEL DIBATTITO VOLTO AD AVVICINARE I CITTADINI ALL'EUROPA

L'Europa ampliata non può funzionare senza una riforma istituzionale. Per tale ragione, il Parlamento chiede l'adozione di una nuova Costituzione prima di procedere a altre adesioni, oltre a quelle di Romania e Bulgaria. Il processo costituzionale, inoltre, deve essere accompagnato da un dibattito volto ad avvicinare i cittadini all'Europa, prevedendo un forte impegno dei parlamenti europeo e nazionali. Per i deputati, il mantenimento del testo attuale «costituirebbe un risultato positivo».

Con la relazione di Andrew **DUFF** (ALDE/ADLE, UK) e Johannes **VOGGENHUBER** (Verdi/ALE, AT) - adottata dall'Aula con 385 voti favorevoli, 125 contrari e 51 astensioni - i deputati ribadiscono la convinzione che il Trattato di Nizza «non rappresenti una base solida per un futuro approfondimento del processo d'integrazione europeo». Confermano quindi il loro impegno a giungere ad una soluzione costituzionale che rafforzi la democrazia parlamentare, la trasparenza e lo stato di diritto, sancisca i diritti fondamentali, sviluppi la cittadinanza e potenzi la capacità dell'Unione ampliata di agire in modo efficace all'interno e all'esterno.

Il Parlamento, inoltre, sottolinea che «è impossibile ampliare ulteriormente l'Unione dopo l'adesione della Bulgaria e della Romania sulla base del trattato di Nizza» e ricorda che i problemi politici e le debolezze istituzionali che la Convenzione doveva risolvere «persisteranno e addirittura aumenteranno se non saranno attuate le riforme» sancite dalla Costituzione. E' chiesto quindi che si compiano tutti gli sforzi necessari per garantire l'entrata in vigore della Costituzione nel corso del 2009.

Una Costituzione per tutti, no ai noccioli duri

I deputati, inoltre, respingono le proposte volte a costituire un "nocciolo duro" di Stati membri mentre è ancora in corso il processo costituzionale e deplorano qualsiasi suggerimento in base al quale potrebbero formarsi coalizioni di taluni Stati al di fuori del sistema dell'UE. D'altra parte, ammoniscono che una strategia basata su un'attuazione selettiva della Costituzione «rischia di distruggere il consenso che ha creato un equilibrio tra le Istituzioni e fra gli Stati membri, aggravando così la crisi di fiducia».

A loro parere, solamente un numero limitato di riforme democratiche può essere introdotto in questa fase senza modifiche del trattato. Tra queste citano la trasparenza del processo legislativo in seno al Consiglio, l'introduzione di una forma di iniziativa dei cittadini, i miglioramenti alla procedura di comitatologia, un pieno uso delle clausole "passerella" nel settore della giustizia e degli affari interni e un controllo più rigoroso da parte dei parlamenti nazionali sulla conduzione degli affari comunitari da parte dei rispettivi governi.

Dibattito pubblico e forum parlamentari

Per i deputati, il Consiglio europeo non ha dato una linea precisa al periodo di riflessione né definito i metodi e la cornice per l'elaborazione di conclusioni risultanti da tale dibattito, e finora «non ha mostrato la volontà politica e la capacità di promuovere e gestire il dialogo europeo». L'attuale periodo di riflessione, a loro parere, andrebbe sfruttato per un rilancio del progetto costituzionale sulla base di un ampio dibattito pubblico sul futuro dell'integrazione europea. Questo dialogo - coordinato a livello dell'Unione e condotto nel quadro europeo e nazionale - dovrebbe mirare «a chiarire, approfondire e

democratizzare il consenso intorno alla Costituzione, affrontando le critiche e trovando soluzioni laddove le aspettative non sono state soddisfatte». In tale ambito è anche sottolineata la necessità di incoraggiare un atteggiamento proattivo dei mezzi d'informazione.

E' quindi proposto che il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali organizzino congiuntamente una serie di conferenze ("Forum parlamentari") - con il contributo delle altre istituzioni UE - «al fine di stimolare il dibattito e delineare, passo dopo passo, le necessarie conclusioni politiche». In tale contesto, è sottolineato che il Parlamento deve impegnarsi a svolgere - in associazione con i parlamenti nazionali - «un ruolo guida» nel dialogo europeo, in particolare pubblicando "documenti europei" su ciascuna delle grandi questioni che l'Unione deve affrontare, che potrebbero essere utilizzati come schema europeo comune per i dibattiti nazionali.

Per i deputati, il primo forum interparlamentare dovrebbe essere convocato nella primavera del 2006 con l'obiettivo di formulare raccomandazioni esaustive al Consiglio europeo sul modo in cui l'Unione dovrà procedere per uscire dalla crisi. Le principali questioni che dovranno essere affrontate in quella sede dovrebbero essere le seguenti: l'obiettivo dell'integrazione europea, il ruolo dell'Europa a livello mondiale, il futuro del modello economico e sociale europeo, i confini dell'Unione, la promozione della libertà, della sicurezza e della giustizia e il metodo di finanziamento dell'Unione.

Forum dei cittadini e mobilitazione della società

La relazione chiede agli Stati membri di organizzare un gran numero di riunioni pubbliche e di dibattiti sui mezzi di informazione sul futuro dell'Europa ("Forum dei cittadini") a livello nazionale, regionale e locale. Le parti sociali e le organizzazioni della società civile sono esortate a partecipare a tali dibattiti, mentre è chiesto ai partiti politici di attribuire molta più importanza alla dimensione europea, sia nei loro dibattiti interni che nelle campagne elettorali. Nel dichiararsi favorevole a petizioni di cittadini che contribuiscano a dare forma al dibattito, la relazione si appella inoltre a tutte le associazioni e organizzazioni della società civile affinché considerino l'entrata in vigore della Costituzione europea come una delle loro priorità di discussione e dibattito. Il Parlamento, inoltre, rileva che «un dialogo europeo sarà impossibile senza finanziamenti adeguati».

Definire una linea nel 2007, conservare il testo attuale

I deputati propongono di trarre le conclusioni del periodo di riflessione al più tardi nella seconda metà del 2007 e di decidere chiaramente in tale fase come procedere con la Costituzione. Il Parlamento, a tale proposito, accoglie favorevolmente l'intenzione della Presidenza austriaca di presentare una road map per il periodo di riflessione come anche per il futuro del processo di ratifica in generale e si compiace della dichiarazione del governo tedesco, secondo cui esso intende prendere iniziative riguardanti il processo di ratifica costituzionale durante il proprio periodo di Presidenza, nel primo semestre del 2007.

Secondo il Parlamento, l'Unione dispone di varie opzioni, che includono l'abbandono completo del progetto costituzionale, il proseguimento degli sforzi per la ratifica senza modifiche del testo attuale, il tentativo di chiarire o integrare il testo attuale, la ristrutturazione e/o la modifica del testo attuale con l'obiettivo di migliorarlo ovvero una totale riformulazione. Per i deputati, tuttavia, la possibilità di mantenere il testo attuale «costituirebbe un risultato positivo».

Riferimenti:

Johannes **VOGGENHUBER** (Verdi/ALE, AT) e Andrew **DUFF** (ALDE/ADLE, UK)
Relazione sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea

Procedura: Iniziativa
Dibattito: 18.1.2006
Votazione: 19.1.2006

Link alla risoluzione del Parlamento europeo sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+TA+P6-TA-2005-0004+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=3&NAV=S&LSTDOC=Y>

(Parlamento europeo - 19 gennaio 2006)

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0414/2005

16.12.2005

RELAZIONE

sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del
dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Commissione per gli affari costituzionali

Correlatori: Andrew Duff e Johannes Voggenhuber

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI...	10
LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I TRASPORTI E IL TURISMO	11
PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI.....	12
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA..	18
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE.....	21
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE.....	24
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE.....	29
PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA.....	32
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI.....	36
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	39
PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO.....	43
PARERE DEL COMITATO DELLE REGIONI.....	58
PROCEDURA.....	66

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea (2005/2146(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato di Nizza,
- visto il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa,
- vista la sua risoluzione del 12 gennaio 2005 sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa¹,
- vista la Dichiarazione del 18 giugno 2005 dei Capi di Stato e di governo sulla ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, in conclusione del Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005,
- visto il trattato concernente l'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Repubblica di Romania all'Unione europea,
- visti i pareri sul periodo di riflessione espressi dal Comitato delle regioni il 13 ottobre 2005² e dal Comitato economico e sociale europeo il 26 ottobre 2005³ su richiesta del Parlamento europeo⁴,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per gli affari costituzionali e i pareri della commissione per gli affari esteri, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la cultura e l'istruzione, della commissione giuridica, della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A6-0414/2005),

considerando che

- A. il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa è stato firmato dai capi di Stato e di governo dei venticinque Stati membri dell'Unione europea il 29 ottobre 2004 e riconfermato dal Consiglio europeo nella sua dichiarazione del 18 giugno 2005,
- B. la Costituzione è stata elaborata dalla Convenzione europea, che, rispetto alle precedenti procedure per la preparazione dei nuovi trattati, ha conseguito nuovi livelli di apertura, pluralismo e legittimità democratica,

¹ GU C 247 E del 6.10.2005, pag. 88.

² Cdr 250/2005 def., non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale

³ SC/025 - CESE 1249/2005, non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale

⁴ P6_PV (2005)09-06, non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale

- C. il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 12 gennaio 2005, ha sostenuto la Costituzione con una maggioranza di oltre due terzi, affermando che essa "rappresenta un buon compromesso, migliora notevolmente i trattati esistenti" ... e "assicurerà un quadro stabile e duraturo per il futuro sviluppo dell'Unione europea che permetterà un ulteriore allargamento fornendo al contempo, ove necessario, meccanismi di revisione",
- D. le riforme previste nel trattato costituzionale intendono tra l'altro contenere le ripercussioni dell'allargamento dell'Unione del 1° maggio 2004, mentre risulterà pregiudicato il successo di questo e dei futuri ampliamenti se non sarà ratificata una regolamentazione costituzionale,
- E. tredici Stati membri¹, che rappresentano la maggioranza degli Stati membri dell'Unione, hanno finora ratificato la Costituzione conformemente alle loro rispettive norme costituzionali, anche mediante referendum in Spagna e nel Lussemburgo,
- F. la Francia e i Paesi Bassi, a seguito dei referendum tenuti il 29 maggio e il 1° giugno 2005, non hanno ratificato la Costituzione, con il risultato che il processo di ratifica è entrato in una fase di stallo in quasi tutti i dieci Stati membri rimanenti,
- G. in conformità dell'articolo 48 del trattato sull'Unione europea, la Costituzione entrerà in vigore soltanto dopo la ratifica di tutti gli Stati membri,
- H. la Dichiarazione 30 allegata al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa afferma che "se, al termine di un periodo di due anni a decorrere dalla firma del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, i quattro quinti degli Stati membri hanno ratificato detto trattato e uno o più Stati membri hanno incontrato difficoltà nelle procedure di ratifica, la questione è deferita al Consiglio europeo",
- I. è necessario rispettare gli Stati membri e i popoli che hanno ratificato la Costituzione come pure quelli che non lo hanno fatto, e analizzare attentamente le ragioni dei risultati negativi in Francia e nei Paesi Bassi,
- J. il "No" sembra essere stato più un'espressione di dissenso sullo stato attuale dell'Unione che un'obiezione specifica alle riforme costituzionali, ma, paradossalmente, ha come risultato il mantenimento dello status quo e il blocco della riforma,
- K. il Consiglio europeo ha confermato questa analisi, stimando, nella sua dichiarazione del 18 giugno 2005, che "tali risultati non rimettono in discussione l'attaccamento dei cittadini alla costruzione europea" e che "i cittadini hanno tuttavia espresso delle preoccupazioni e delle inquietudini di cui è necessario tener conto"; il Consiglio europeo ha dunque deciso un periodo di riflessione che "servirà a consentire in ciascuno dei nostri paesi un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici"; i Capi di governo hanno convenuto di procedere nel primo semestre del 2006 "ad una valutazione globale dei dibattiti nazionali" e di decidere nel contempo "sul seguito del processo",
- L. in tale dichiarazione i Capi di governo hanno affermato che il processo di ratifica potrebbe

¹ Austria, Cipro, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

continuare, convenendo altresì che potrebbe essere necessario prorogare il calendario originario per l'entrata in vigore della Costituzione (1° novembre 2006),

- M. il Consiglio europeo non ha tuttavia dato una linea precisa al periodo di riflessione né definito i metodi e la cornice per l'elaborazione di conclusioni risultanti da tale dibattito, e finora non ha mostrato la volontà politica e la capacità di promuovere e gestire il dialogo europeo,
- N. l'assenza di un accordo sulle sfide politiche e i mezzi di bilancio per l'Unione ampliata per il periodo 2007-2013 compromette ulteriormente l'Unione attuale e futura,
- O. il periodo di riflessione è stato avviato con dibattiti sul contesto piuttosto che sul testo, affrontando questioni come il futuro del modello sociale europeo, le prospettive economiche europee, la rapidità dell'allargamento, il bilancio a medio termine e il mercato unico dei servizi, che hanno tutte carattere essenziale,
- P. la Commissione ha pubblicato il suo contributo sul periodo di riflessione con l'obiettivo di ripristinare la fiducia del pubblico nell'Unione europea mediante il sostegno ai dibattiti nazionali e la promozione di iniziative a livello comunitario, ma ciò non deve dispensare tutte le istituzioni politiche europee dal compiere uno sforzo comune e dall'esercitare una leadership che prenda sul serio l'importanza strategica della Costituzione e la realtà politica delle condizioni preliminari necessarie per il suo successo,
- Q. i parlamenti nazionali hanno dichiarato il loro sostegno a una serie di riunioni parlamentari congiunte che stimoleranno, guideranno e sintetizzeranno il dialogo europeo¹,
1. ribadisce la sua convinzione che il Trattato di Nizza non rappresenti una base solida per un futuro approfondimento del processo d'integrazione europeo;
 2. ribadisce il suo impegno a giungere, senza ingiustificati rinvii, ad una soluzione costituzionale che rafforzi la democrazia parlamentare, la trasparenza e lo stato di diritto, sancisca i diritti fondamentali, sviluppi la cittadinanza e potenzi la capacità dell'Unione ampliata di agire in modo efficace all'interno e all'esterno; teme che, senza questa soluzione costituzionale, l'Unione non potrà attendersi il sostegno dei suoi cittadini, mantenere lo slancio dell'integrazione e divenire un partner credibile a livello mondiale; ricorda il suo appoggio al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa in quanto realizza tali obiettivi; chiede al Consiglio europeo di giugno 2006 di assumere anch'esso solennemente lo stesso impegno a favore di una soluzione costituzionale per il futuro dell'Europa;
 3. sottolinea che è impossibile ampliare ulteriormente l'Unione dopo l'adesione della Bulgaria e della Romania sulla base del trattato di Nizza;
 4. ricorda che i problemi politici e le debolezze istituzionali che la Convenzione doveva risolvere persisteranno e addirittura aumenteranno se non saranno attuate le riforme sancite dal trattato che adotta una Costituzione per l'Europa;

¹ XXXIV riunione COSAC, 10-11 ottobre 2005.

5. rileva che molte delle preoccupazioni espresse hanno attinenza più con problemi generali e specifici di contesto che con il testo stesso; ritiene che, se saranno possibili progressi riguardo a tali problemi, sarà più facile trovare una soluzione in relazione al testo;
6. respinge le proposte volte a costituire un "nocciolo duro" di Stati membri mentre è ancora in corso il processo costituzionale; deplora qualsiasi suggerimento in base al quale potrebbero formarsi coalizioni di taluni Stati al di fuori del sistema dell'UE; ricorda che le cooperazioni rafforzate devono favorire la realizzazione degli obiettivi dell'Unione, preservarne gli interessi, rafforzarne il processo d'integrazione ed essere aperte in ogni momento a tutti gli Stati membri; sottolinea inoltre che l'eventuale avvio di tali cooperazioni non dovrebbe pregiudicare gli sforzi per giungere, senza ingiustificati ritardi, ad una Costituzione per l'Europa;
7. ammonisce che una strategia basata su un'attuazione selettiva della Costituzione rischia di distruggere il consenso che ha creato un equilibrio tra le Istituzioni e fra gli Stati membri, aggravando così la crisi di fiducia;
8. rileva che solamente un numero limitato di riforme democratiche può essere introdotto in questa fase senza modifiche del trattato, ma mediante revisione del regolamento o dell'accordo interistituzionale, come ad esempio la trasparenza del processo legislativo in seno al Consiglio, l'introduzione di una forma di iniziativa dei cittadini, miglioramenti apportati alla procedura di comitatologia, un pieno uso delle clausole "passerella" nel settore della giustizia e degli affari interni e uno scrutinio più rigoroso da parte di ciascun parlamento nazionale della conduzione degli affari comunitari da parte del governo;
9. propone di utilizzare l'attuale periodo di riflessione per un rilancio del progetto costituzionale sulla base di un ampio dibattito pubblico sul futuro dell'integrazione europea; reputa che questo dialogo europeo - sui cui risultati non si dovrebbe dare un giudizio prematuro - dovrebbe mirare a chiarire, approfondire e democratizzare il consenso intorno alla Costituzione, affrontando le critiche e trovando soluzioni laddove le aspettative non sono state soddisfatte;
10. accoglie con favore l'inizio di un ampio dibattito sulla direzione politica dell'Unione ma sottolinea che dovrà svolgersi nel contesto del superamento della crisi costituzionale e che le decisioni politiche a livello comunitario devono avere un rapporto diretto con le norme, i poteri e le procedure delle Istituzioni europee nonché con le competenze conferite all'UE dagli Stati membri, come pure individuare le questioni comuni a tutta l'Europa;
11. propone che questo nuovo dialogo, che va visto come un'opportunità per promuovere la democrazia europea, sia condotto e coordinato a livello dell'Unione, strutturato su temi comuni e in fasi realistiche, secondo la cornice concordata per la valutazione, e porti a scelte politiche decisive;
12. insiste sul fatto che il dibattito pubblico sia condotto nel quadro sia europeo sia nazionale; ammonisce che dibattiti nazionali di scarso respiro faranno poco per modificare gli stereotipi nazionali e anche che un dialogo imposto e privo di obiettivi politici diventerebbe nebuloso o addirittura vacuo, suscitando quindi crescente disaffezione da parte dei cittadini europei;
13. propone che il Parlamento europeo inviti i parlamenti nazionali ad una serie di conferenze

("Forum parlamentari") al fine di stimolare il dibattito e delineare, passo dopo passo, le necessarie conclusioni politiche; in tale contesto, inviterà le altre istituzioni UE a contribuire ai Forum;

14. riconosce che per l'Unione europea e in particolare per il Parlamento è di cruciale importanza evitare un'altra battuta d'arresto nel processo costituzionale; si impegna pertanto a svolgere un ruolo guida nel dialogo europeo, in particolare pubblicando "documenti europei" su ciascuna delle grandi questioni che l'Unione deve affrontare, che potrebbero essere utilizzati come schema europeo comune per i dibattiti nazionali e, insieme ai contributi dei parlamenti nazionali, dovrebbero servire da base per le deliberazioni dei forum parlamentari;
15. riconosce che per le istituzioni politiche è strategicamente importante incoraggiare un atteggiamento proattivo dei mezzi d'informazione, in particolare della televisione, della stampa e delle radio locali, mobilitandoli a favore della pubblicità e dell'intensificazione del dibattito;
16. propone che il primo forum parlamentare sia convocato nella primavera del 2006, prima della riunione di giugno del Consiglio europeo, in modo da poter ascoltare le relazioni dei parlamenti francese e olandese su quanto suggerito per uscire dall'impasse e discutere, sulla base della presente risoluzione, la struttura del dialogo europeo; ritiene che l'obiettivo di tale forum sia di formulare raccomandazioni esaustive al Consiglio europeo sul modo in cui l'Unione dovrà procedere per uscire dalla crisi;
17. propone che il primo Forum parlamentare individui un numero limitato di questioni prioritarie sul futuro dell'Europa e il governo dell'Unione che dovrebbero essere esaminate in Forum successivi e in un dibattito pubblico più ampio, quali:
 - (i) Qual è l'obiettivo dell'integrazione europea?
 - (ii) Quale ruolo dovrebbe svolgere l'Europa a livello mondiale?
 - (iii) Alla luce della globalizzazione, qual è il futuro del modello economico e sociale europeo?
 - (iv) Come definire i confini dell'Unione europea?
 - (v) Come promuovere la libertà, la sicurezza e la giustizia?
18. ritiene che un ampio dibattito su queste questioni fondamentali aprirà nuove prospettive per l'integrazione europea, preparando il terreno per la riforma delle politiche comuni nelle aree in cui sussiste il dissenso;
19. ritiene inoltre che il dialogo europeo permetterà di superare la crisi costituzionale solo se impegnerà, oltre a ciascuna istituzione europea, anche i parlamenti nazionali e regionali, il governo locale, i partiti politici, le parti sociali, la società civile, la comunità accademica e i mezzi d'informazione; attribuisce in tale contesto un valore particolare ai contributi pratici del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni;
20. chiede agli Stati membri di organizzare un gran numero di riunioni pubbliche e di dibattiti

sui mezzi di informazione sul futuro dell'Europa ("Forum dei cittadini") a livello nazionale, regionale e locale, che siano strutturati secondo i temi concordati, con l'assistenza della Commissione; esorta le parti sociali e le organizzazioni della società civile a partecipare a tali dibattiti;

21. si attende che i partiti politici diano molta più importanza alla dimensione europea sia nei loro dibattiti interni che nelle campagne elettorali;
22. si dichiara favorevole a petizioni di cittadini che contribuiscano a dare forma al dibattito;
23. esorta l'Unione a dare di gran lunga maggiore priorità alla politica culturale e dell'istruzione, al fine di dar vita alla formula della Costituzione "Unità nella diversità";
24. rileva che un dialogo europeo sarà impossibile senza finanziamenti adeguati e ribadisce la sua proposta di bilancio per un aumento dei fondi del programma PRINCE; a tale riguardo sollecita una rapida decisione in merito alle prospettive finanziarie dell'Unione per il periodo 2007-2013;
25. propone di trarre le conclusioni del periodo di riflessione al più tardi nella seconda metà del 2007 e di decidere chiaramente in tale fase come procedere con la Costituzione;
26. rileva che l'Unione dispone in teoria di varie opzioni, che includono l'abbandono completo del progetto costituzionale, il proseguimento degli sforzi per la ratifica senza modifiche del testo attuale, il tentativo di chiarire o integrare il testo attuale, la ristrutturazione e/o la modifica del testo attuale con l'obiettivo di migliorarlo ovvero una totale riformulazione;
27. ritiene che la possibilità mantenere il testo attuale costituirebbe un risultato positivo dell'attuale periodo di riflessione, anche se tale risultato sarebbe possibile solo se integrato da misure importanti per rassicurare e convincere l'opinione pubblica;
28. invita i membri del Consiglio europeo ad accettare la responsabilità individuale e collettiva dell'attuazione di una Costituzione per l'Europa; insiste perché coordinino in modo più rigoroso contenuti e calendario delle campagne nazionali, dimostrando ai cittadini la loro volontà politica e la solidarietà reciproca;
29. prende atto del Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito (COM(2005)0494) della Commissione, ma invita quest'ultima a non limitarsi a una strategia sulla comunicazione e a dimostrare una decisiva capacità di impegno politico, in modo da aiutare l'Unione ad emergere dalle sue attuali difficoltà costituzionali;
30. sottolinea che la Romania e la Bulgaria devono essere associate a tutte le azioni succitate;
31. si appella a tutte le associazioni e organizzazioni della società civile affinché considerino l'entrata in vigore della Costituzione europea come una delle loro priorità di discussione e dibattito;
32. chiede che si compiano in ogni caso tutti gli sforzi necessari per garantire l'entrata in vigore della Costituzione nel corso del 2009;
33. incarica la propria commissione per gli affari costituzionali di monitorare il periodo di riflessione, in particolare per quanto riguarda la preparazione dei Forum parlamentari,

l'elaborazione dei documenti di lavoro ("documenti europei"), la ricapitolazione dei dibattiti istituzionali e dei cittadini, le conclusioni e le proposte d'azione che da essi possono emergere;

34. in tale spirito, chiede alla commissione per gli affari costituzionali di cooperare strettamente con tutte le altre commissioni direttamente coinvolte nella preparazione dei Forum parlamentari e nell'elaborazione dei documenti di lavoro ad essi destinati;
35. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione ai membri del Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti nazionali e regionali degli Stati membri, al Comitato delle regioni, al Comitato economico e sociale europeo, agli ex membri della Convenzione europea e ai parlamenti e governi dei paesi in fase di adesione e dei paesi candidati.

LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI

Lettera in data 12 ottobre 2005 dell'on. Pervenche Berès, presidente della commissione per i problemi economici e monetari, all'on. Jo Leinen, presidente della commissione per gli affari costituzionali

Traduzione

Signor Presidente,

la Sua commissione parlamentare lavora attualmente ad una relazione d'iniziativa su "Il periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea" (INI/2005/2146) di cui sono correlatori gli onn. Andrew Duff e Johannes Voggenhuber. A tale riguardo, Lei ha chiesto a diverse commissioni, tra cui la nostra, se intendevano contribuire alla relazione presentando un parere nel più breve tempo possibile.

Dopo aver discusso con i coordinatori della nostra commissione, mi prego di comunicarLe che in questa fase abbiamo deciso di non elaborare un parere, in considerazione del calendario estremamente serrato per l'approvazione della relazione e nella consapevolezza che si tratta solo di una prima riflessione, incentrata più sul metodo che sul contenuto stesso delle proposte che dovrebbero e potrebbero essere fatte sul merito. La nostra commissione si riserva quindi la possibilità di intervenire nel quadro dell'eventuale relazione che potreste elaborare sul merito, contribuendovi con un parere incentrato sui settori di nostra competenza, in particolare quelli legati al processo Lamfalussy e alla comitatologia.

Potremmo tuttavia rivedere tale posizione se gli sviluppi della discussione in seno alla Sua commissione porteranno ad una trattazione dettagliata delle proposte da fare per il futuro.

(Formula di cortesia e firma)

LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I TRASPORTI E IL TURISMO

Lettera in data 17 ottobre 2005 dell'on. Paolo Costa, presidente della commissione per i trasporti e il turismo, all'on. Jo Leinen, presidente della commissione per gli affari costituzionali

Traduzione

Caro collega,

ho appreso con piacere che la Sua commissione intende elaborare una relazione sul periodo di riflessione deciso in seguito al rifiuto espresso dagli elettori francesi e olandesi sul progetto di costituzione europea. A nome della commissione TRAN vorrei comunicarLe il nostro parere in merito alla relazione degli onn. Duff e Voggenhuber.

Siamo lieti che il Parlamento si mostri intraprendente in questa discussione. Dal momento che gli Stati membri sono divisi sulla questione e che la Commissione sembra esitare a prendere l'iniziativa, il Parlamento, che rappresenta i popoli d'Europa, dovrebbe rilanciare il dibattito. A tale riguardo accogliamo con favore gli spunti dati dai vostri relatori che, con una certa ambizione, sottolineano la necessità di una struttura e di un calendario di discussione chiari.

La nostra commissione ritiene che bisogna poter continuare, e rafforzare ove possibile, le politiche concrete. I cittadini di due Stati membri hanno manifestato la loro disapprovazione sul progetto di costituzione europea, ma non sulla cooperazione e l'integrazione europea come strumenti per risolvere problemi comuni.

Nel contempo le Istituzioni europee devono attivarsi per ripristinare la fiducia dell'opinione pubblica nel progetto europeo. Serve una migliore comunicazione, in particolare per lottare contro il falso argomento avanzato da leader nazionali mediocri che rimproverano a Bruxelles di essere responsabili dei loro stessi fallimenti.

Ma la nostra vera necessità consiste in misure efficaci nei settori che rivestono un'importanza per i cittadini europei. Ora le Istituzioni europee dovrebbero operare per il conseguimento dei loro obiettivi strategici, benché per il momento siano costrette ad utilizzare strumenti obsoleti come il trattato di Nizza.

Inoltre, dovremmo riconoscere la necessità di una maggiore trasparenza e semplificazione del processo decisionale in tutte le istituzioni interessate, rafforzando il più possibile la nostra responsabilità diretta nei confronti dei cittadini senza passare per l'intermediario dei governi nazionali. Essendo la nostra una commissione che lavora principalmente con la procedura di codecisione, riteniamo che si tratti di un elemento del progetto di costituzione che va conservato in eventuali future proposte di riforma.

(Formula di cortesia e firma)

25.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Elmar Brok

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

Il processo di ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa

1. mette in guardia dal recepire, in tutto o in parte, le disposizioni del nuovo trattato prima che ne sia completata la ratifica, considerata la sua dimensione costituzionale e il fatto che ciò potrebbe essere interpretato come un tentativo di eludere i desideri dei cittadini nei paesi che non hanno ancora ratificato il trattato costituzionale;
2. considera altrettanto impraticabile qualsiasi tentativo di rinegoziare il trattato costituzionale, poiché esso esprime già la soluzione più equilibrata che è stato possibile raggiungere durante i negoziati, sia nel quadro della Convenzione europea che nella successiva CIG ed è stato in effetti già ratificato da più della metà degli Stati membri;
3. esprime il proprio rammarico per il fallimento della ratifica in due Stati membri; sostiene pertanto l'opinione secondo cui il processo di ratifica dovrebbe continuare al ritmo deciso da ciascuno Stato membro e il trattato costituzionale potrà essere applicato nella sua globalità solo se e quando la ratifica sarà completata in conformità del nuovo trattato; raccomanda di sfruttare il periodo di riflessione per rispondere senza indugio ai problemi che sembrano essere alla radice del fallimento del processo di ratifica in due Stati membri e colmare l'attuale distanza che separa le preoccupazioni dei cittadini e il processo di integrazione europea, in modo da riprendere il cammino verso un'Europa costituzionale;
4. propone che, parallelamente al processo di riflessione e senza indugio, il Parlamento europeo lanci e coordini un'iniziativa "Cittadini europei innanzi tutto", volta ad affrontare

in modo proattivo le attuali preoccupazioni e gli auspici dei cittadini europei sulle questioni comunitarie; ritiene che tale iniziativa consentirebbe alle istituzioni di promuovere un atteggiamento positivo a livello europeo, al fine di evitare l'approccio nazionalista che di frequente ha predominato nel dibattito europeo; sottolinea che un'ampia iniziativa di questo genere può e deve essere avviata nel quadro dei trattati vigenti, in quanto richiede solo un consenso politico;

5. raccomanda che tale iniziativa comprenda, ad esempio, le seguenti misure:
 - a) un dibattito generale che si svolga all'inizio di ogni anno al Parlamento europeo, con la partecipazione di tutti i Capi di governo, o loro rappresentanti, e dei Commissari europei, sugli orientamenti delle singole politiche comunitarie,
 - b) ampi dibattiti pubblici nei parlamenti nazionali sulle iniziative europee che interessano in modo particolare i cittadini europei, come la sicurezza personale, compresa la lotta contro il terrorismo, l'allargamento, l'immigrazione, il modello sociale, ecc., preferibilmente raggruppate in una specifica "Giornata di dibattito sull'Europa", da istituirsi, possibilmente in contemporanea, in tutti i parlamenti nazionali,
 - c) una maggiore partecipazione degli attori europei, ad esempio, deputati al Parlamento europeo, Commissari e alti funzionari delle varie istituzioni europee, ai dibattiti nazionali/regionali, per meglio illustrare le questioni che l'Unione europea effettivamente affronta e ottenere risposte in merito agli obiettivi che si potrebbero raggiungere,
 - d) l'istituzione di "Forum dei cittadini a livello nazionale ed europeo", per discutere apertamente su tutti gli aspetti della vita quotidiana nell'UE,
 - e) prima dell'adozione di qualsiasi importante atto legislativo, una valutazione comprendente il suo impatto previsto sulla vita quotidiana dei cittadini, nonché il modo in cui tale atto tiene conto delle loro preoccupazioni e dei loro desideri,
 - f) la creazione di uno "Spazio civico e democratico europeo", basato sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e la definizione del pacchetto legislativo necessario al suo sviluppo,
 - g) il rapido potenziamento della democrazia e della trasparenza nel processo decisionale europeo, promuovendo l'iniziativa costituzionale tramite l'organizzazione di referendum, istituzionalizzando il diritto a presentare petizioni, assicurando il pubblico accesso a tutte le delibere e le votazioni in sede di Consiglio dei Ministri nonché alla procedura d'allarme prevista a favore dei parlamenti nazionali in relazione al principio di sussidiarietà;
6. evidenzia che è necessario avvicinare maggiormente il processo di costruzione europea ai giovani e propone pertanto che la storia dell'Europa e il funzionamento delle istituzioni dell'UE diventino materia obbligatoria in tutte le scuole dell'UE;

Nel frattempo, sfruttare al massimo i trattati vigenti

7. è del parere che il periodo di riflessione sul processo di ratifica del trattato costituzionale, deciso dal Consiglio europeo riunito il 16-17 giugno 2005 a Bruxelles, offra l'opportunità di riesaminare ulteriormente il ruolo di ciascuna istituzione, sia nel campo dell'azione

esterna dell'Unione in quanto tale che nel settore della PESC; ritiene che si potrebbero realizzare immediatamente importanti miglioramenti sulla base dei trattati in vigore, in termini di coerenza, visibilità, trasparenza ed efficienza in taluni settori che potrebbero offrire un reale valore aggiunto europeo;

8. ricorda in tale contesto che, secondo l'ultimo Eurobarometro, in tutti gli Stati membri esiste un'opinione pubblica favorevole (quasi il 69%) ad attribuire all'Unione un ruolo maggiore nelle relazioni esterne e che le pertinenti disposizioni nella nuova Costituzione non sono state messe in discussione durante il processo di ratifica; sottolinea quindi che la PESC potrebbe anche svolgere un ruolo importante nel consolidare il progetto europeo nell'opinione pubblica e nel dimostrare i vantaggi delle sezioni interessate del trattato costituzionale;
9. deplora al riguardo l'atteggiamento di alcuni Stati membri che, nonostante l'adozione della Costituzione da parte del Consiglio europeo, hanno usato il diritto di veto in importanti questioni di politica estera per motivi interni; chiede pertanto a tutti gli Stati membri di agire in modo costruttivo in linea con lo spirito della Costituzione;
10. rileva che la nomina dell'Alto rappresentante/Segretario generale del Consiglio ha migliorato la visibilità dell'UE a livello mondiale, ma è del parere che tale visibilità non sia stata accompagnata da un analogo miglioramento dell'efficacia dell'azione esterna dell'UE;
11. propone quindi di dare priorità, durante il periodo di riflessione, a un numero limitato di settori che meglio riflettono i desideri e le preoccupazioni dei cittadini europei e le loro aspettative in merito al ruolo che l'Unione dovrebbe svolgere negli affari internazionali, come la politica europea di vicinato, la sicurezza delle persone, la lotta contro il terrorismo, la regolamentazione dei flussi migratori, inclusa la lotta contro l'immigrazione clandestina, e il contributo che dovrebbe dare per ridurre la povertà e migliorare lo sviluppo economico sostenibile in un mondo globalizzato;
12. raccomanda, a tale riguardo, alla Commissione di presentare con urgenza proposte per tali settori prioritari e di sfruttare meglio le immense possibilità offerte dalle politiche e dagli strumenti politici, commerciali, economici e finanziari nel quadro del primo pilastro dei trattati in vigore, costituendo in tal modo un significativo "potere dolce" che rientri nelle competenze della Comunità e promuova gli obiettivi dell'Unione negli affari internazionali;
13. raccomanda, in tale contesto, che la Commissione sviluppi un approccio molto più integrato e proattivo nel settore delle azioni esterne dell'Unione e sfrutti meglio anche il suo importante ruolo nell'ambito del secondo pilastro dei trattati vigenti, ad esempio avvalendosi in modo più decisivo del suo diritto d'iniziativa nel campo della PESC e concentrandosi su questioni specifiche che, secondo l'opinione pubblica europea, vanno chiaramente affrontate;
14. sottolinea che il dialogo politico con regioni e paesi terzi, un'azione più decisa a livello di relazioni con le organizzazioni internazionali ed un utilizzo più dinamico e flessibile della rete di delegazioni della Commissione - indubbiamente uno dei servizi esterni più efficace e ben informato al mondo - potrebbero creare ulteriori opportunità per quanto riguarda le attività rientranti nel primo e nel secondo pilastro;

15. ricorda in tale contesto che, sebbene non costituisca un'alternativa alla diplomazia consolidata intergovernativa, la diplomazia parlamentare potrebbe svolgere un ruolo molto più significativo, quale strumento complementare per le relazioni dell'Unione con le regioni e i paesi terzi; sottolinea quindi la propria disponibilità a utilizzare la sua rete comprendente più di 30 delegazioni parlamentari permanenti, numerose delegazioni ad hoc e le conferenze interparlamentari per rafforzare l'azione esterna dell'Unione e la sua PESC;
16. ritiene che si potrebbero individuare varie ulteriori soluzioni pratiche per aumentare la coerenza dell'azione concertata delle istituzioni e dei servizi dell'Unione nel campo degli affari esteri, senza modificare il processo decisionale esistente, come ad esempio:
- (a) condividere senza riserve informazioni, relazioni e analisi compilate da servizi, delegazioni, rappresentanti speciali, ambasciate, ecc. dell'Unione, delle sue istituzioni e degli Stati membri,
 - (b) convocare regolarmente riunioni congiunte tra il gruppo dei Commissari responsabili per le relazioni esterne, l'Alto Rappresentante/il Segretario generale del Consiglio e i presidenti delle delegazioni delle commissioni del Parlamento europeo che si occupano di affari esterni, onde poter valutare e coordinare meglio le priorità strategiche,
 - (c) convocare regolarmente riunioni congiunte tra i gruppi di lavoro del Consiglio e il COREPER, la Commissione e i relatori del Parlamento europeo per conoscere meglio le rispettive posizioni,
 - (d) migliorare la cooperazione tra le direzioni competenti per le azioni esterne delle tre istituzioni europee, agevolando incontri di lavoro e scambi regolari ad alto livello (direttori generali e direttori) e a livello intermedio (capi unità e funzionari responsabili di determinati settori), compresi la rotazione e lo scambio di funzionari europei che si occupano di questioni collegate agli affari esterni;
 - (e) migliorare l'interazione tra le 127 delegazioni e rappresentanze e le altre istituzioni e delegazioni dell'UE, i ministeri degli esteri e le ambasciate degli Stati membri, le imprese europee e i cittadini europei organizzando contatti e riunioni regolari, fornendo assistenza pratica e scambiando personale diplomatico degli Stati membri e funzionari delle pertinenti istituzioni su base reciproca;
17. raccomanda di continuare a sviluppare e a potenziare concretamente la PESD sulla base delle decisioni adottate dal Consiglio europeo e dal Consiglio dei ministri, come si è fatto sin dalla Dichiarazione di St. Malo del 1998; condivide l'opinione secondo cui tali decisioni sono già coperte dai trattati vigenti (in particolare dagli articoli 18, paragrafo 2, e 26 del trattato sull'Unione europea, in base ai quali la Presidenza e l'Alto Rappresentante sono responsabili dell'attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 3) e potrebbero quindi essere prese prima, e, se necessario, a prescindere dal trattato costituzionale, purché siano garantite la trasparenza e la responsabilità necessarie;
18. propone di rafforzare sensibilmente il Centro satellitare dell'Unione europea (EUSC), sia a livello finanziario che di personale, per poter raggiungere più agevolmente il suo principale obiettivo, vale a dire sorveglianza nel campo della sicurezza generale e

sostegno alle "missioni Petersberg", verifica dei trattati, controllo della proliferazione degli armamenti, sorveglianza marittima e monitoraggio ambientale (comprese le calamità sia naturali che provocate dall'uomo);

19. è convinto, in particolare, che assicurare la responsabilità e la trasparenza di tutte le attività intraprese dall'Agenzia europea di difesa sia una questione urgente che non dipende dall'entrata in vigore del nuovo trattato; è altresì convinto che ormai sia fattibile anche l'istituzione di un Corpo di pace civile europeo, come richiesto nelle risoluzioni approvate dal Parlamento europeo in diverse occasioni;
20. incoraggia sia il Consiglio che gli Stati membri a promuovere di fatto il controllo parlamentare sulla PESD, a livello nazionale, potenziando il ruolo svolto dai parlamenti nazionali nell'autorizzare le operazioni PESD e, a livello europeo, attribuendo al Parlamento europeo un ruolo importante nella verifica dell'intero bilancio della PESC attraverso una revisione dell'Accordo interistituzionale del 1999;
21. chiede ancora una volta che il Consiglio non solo lo informi, ma lo consulti regolarmente e lo coinvolga negli aspetti principali e nelle scelte fondamentali operate a livello di PESC/PESD;

Attività preparatorie in vista dell'istituzione del Servizio per l'azione esterna

22. sottolinea che la creazione del nuovo incarico di Ministro degli Affari esteri dell'UE e l'istituzione del futuro Servizio per l'azione esterna (ad esempio tramite un accordo interistituzionale ad hoc) devono andare di pari passo con i progressi compiuti nell'ambito del processo di ratifica ed essere soggette al controllo parlamentare;
23. raccomanda che siano rispettate le disposizioni del trattato costituzionale e che si portino avanti con costanza l'attività preparatoria per la creazione del nuovo servizio, pur procedendo all'effettiva istituzione solo dopo la ratifica del trattato costituzionale.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	AFET 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Elmar Brok 29.8.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	4.10.2005 22.11.2005
Approvazione	23.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 54 - : 6 0 : 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Vittorio Agnoletto, Angelika Beer, André Brie, Elmar Brok, Simon Coveney, Véronique De Keyser, Giorgos Dimitrakopoulos, Camiel Eurlings, Alfred Gomolka, Klaus Hänsch, Richard Howitt, Anna Ibrisagic, Toomas Hendrik Ilves, Jelko Kacin, Georgios Karatzaferis, Ioannis Kasoulides, Helmut Kuhne, Joost Lagendijk, Vytautas Landsbergis, Cecilia Malmström, Pierre Moscovici, Pasqualina Napoletano, Baroness Nicholson of Winterbourne, Vural Öger, Cem Özdemir, Alojz Peterle, Tobias Pflüger, João de Deus Pinheiro, Paweł Bartłomiej Piskorski, Poul Nyrup Rasmussen, Michel Rocard, Libor Rouček, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jacek Emil Saryusz-Wolski, György Schöpflin, Gitte Seeberg, Hannes Swoboda, István Szent-Iványi, Konrad Szymański, Antonio Tajani, Paavo Väyrynen, Inese Vaidere, Geoffrey Van Orden, Ari Vatanen, Josef Zieleniec
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Alexandra Dobolyi, Árpád Duka-Zólyomi, Kinga Gál, Marie Anne Isler Béguin, Tunne Kelam, Jaromír Kohlíček, Alexander Lambsdorff, Janusz Onyszkiewicz, Doris Pack, Aloyzas Sakalas, Pierre Schapira, Inger Segelström, Csaba Sándor Tabajdi, María Elena Valenciano Martínez-Orozco, Marcello Vernola
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Thomas Wise
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

23.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Hannes Swoboda

SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che, ai fini di una valutazione razionale delle questioni che stanno attualmente venendo avanti nel periodo di riflessione sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, i criteri più appropriati siano una *maggiore efficacia* nella promozione della competitività dell'economia dell'Unione europea e l'adozione di *dispositivi e strumenti* che mettano la società europea in condizioni di affrontare le sfide della globalizzazione;
2. ritiene che, al di là dell'esame delle questioni istituzionali, dialoghi nazionali orientati in senso europeo sulla sostanza delle politiche definite nella Costituzione dovrebbero cercare di dimostrare qual è, per i cittadini europei, il valore aggiunto della Comunità e, in particolare, della Costituzione; propone inoltre che le future Presidenze dell'Unione europea procedano alla nomina di personalità di alto livello con esperienze europee le quali promuovano un dibattito approfondito sulle finalità della Costituzione europea;
3. ritiene auspicabile che il periodo di riflessione sia utilizzato per discutere con i cittadini:
 - del necessario contributo delle strategie e delle politiche industriali a livello di Unione europea che favoriscono la base sostenibile per creare nuovi posti di lavoro;
 - delle ragioni per cui una politica dell'Unione europea ben strutturata in materia di ricerca e innovazione può dare nuovo vigore all'industria europea, specie quando si tratta delle piccole e medie imprese;
 - del fatto che, in virtù del Trattato costituzionale, la politica energetica avrà una propria base giuridica e sarà di competenza comune dell'Unione e degli Stati membri;

4. ritiene che il sentimento europeo dei cittadini possa essere rinvigorito da un programma che preveda la collocazione della bandiera europea in tutti gli edifici pubblici d'Europa, sia a livello di governi centrali che di amministrazioni locali;
5. propone che la Comunità europea finanzi seminari intensivi sulle problematiche riguardanti l'Unione europea destinati ai giornalisti europei, in quanto ciò costituisce uno strumento per sostenere il dibattito pubblico intorno alle politiche europee;
6. reputa che la Costituzione migliori il processo decisionale per quanto riguarda la politica spaziale, energetica e di ricerca, favorendo un ruolo più incisivo dell'Unione nella costruzione di un ambiente sicuro e sostenibile;
7. ritiene che l'intensificazione dei contatti tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dovrebbe contribuire a tale dibattito e che per rafforzare i dibattiti nazionali sullo sviluppo economico e sociale dell'Europa occorrerà adottare meccanismi per discutere della strategia di Lisbona nei parlamenti nazionali;
8. ritiene che, per promuovere la massima partecipazione dei cittadini al processo democratico, sia opportuno organizzare quanto più frequentemente possibile riunioni congiunte tra le rispettive commissioni del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, nonché tra le rappresentanze dei gruppi politici europei e dei partiti politici nazionali; appoggia altresì l'adozione di misure che consentano agli esperti dei parlamenti nazionali di familiarizzarsi nell'uso degli strumenti europei;
9. ritiene che il periodo di riflessione dovrebbe essere utilizzato non solo per illustrare ai cittadini le possibilità offerte dalla Costituzione, ma anche per spiegare che l'efficacia dell'Unione dipende da una cooperazione stretta ed efficiente tra l'Unione e gli Stati membri nel quadro del processo decisionale e di attuazione;
10. reputa che l'istituzione di premi europei di eccellenza per i giovani e il sostegno di quelli già esistenti possano dare un grande impulso ai settori della ricerca, dell'innovazione e della politica energetica e industriale in cui l'Europa è già o auspica di essere all'avanguardia.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)]
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	ITRE 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Hannes Swoboda 13.9.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	5.10.2005 11.10.2005 23.11.2005
Approvazione	23.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 44 - : 1 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Ivo Belet, Jan Březina, Philippe Busquin, Jerzy Buzek, Joan Calabuig Rull, Pilar del Castillo Vera, Jorgo Chatzimarkakis, Giles Chichester, Den Dover, Lena Ek, Nicole Fontaine, Adam Gierek, Norbert Glante, Umberto Guidoni, András Gyürk, Fiona Hall, David Hammerstein Mintz, Ján Hudacký, Romana Jordan Cizelj, Werner Langen, Anne Laperrouze, Vincenzo Lavarra, Pia Elda Locatelli, Nils Lundgren, Eluned Morgan, Angelika Niebler, Reino Paasilinna, Umberto Pirilli, Miloslav Ransdorf, Vladimír Remek, Herbert Reul, Mechtild Rothe, Paul Rübig, Britta Thomsen, Patrizia Toia, Catherine Trautmann, Claude Turmes, Nikolaos Vakalis, Alejo Vidal-Quadras Roca, Dominique Vlasto
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jan Christian Ehler, Satu Hassi, Erna Hennicot-Schoepges, Vittorio Prodi, Hannes Swoboda
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

24.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Vladimír Železný

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che il periodo di riflessione costituisca un'opportunità per avviare un vero dibattito sull'applicazione del principio di sussidiarietà e del partenariato rafforzato nel settore dello sviluppo regionale e per esaminare in che misura tale principio viene osservato nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione degli obiettivi della politica di coesione per il periodo 2007-2013, che sono essenziali per garantire uno sviluppo pieno, equilibrato e durevole in tutti gli Stati membri, in particolare nelle regioni più povere;
2. raccomanda che la Commissione proceda a estese consultazioni con gli Stati membri, i parlamenti nazionali, gli altri parlamenti all'interno degli Stati membri, le autorità regionali e locali e altri organismi pertinenti, il Comitato delle regioni, le associazioni industriali e i sindacati prima di elaborare qualsiasi nuova proposta normativa avente un impatto sulla coesione economica, sociale e territoriale degli Stati membri, così da evitare un eccesso di regolamentazione e da garantire quella flessibilità oltremodo necessaria per far fronte alle sfide cui è e sarà confrontata la politica di coesione;
3. raccomanda che, fintanto che il trattato che istituisce una costituzione per l'Europa non sarà stato ratificato da tutti gli Stati membri, il Parlamento europeo continui a promuovere con la massima risolutezza possibile, in virtù del loro valore intrinseco, le modifiche che si applicherebbero per quanto riguarda la politica di coesione; raccomanda altresì che sia rigorosamente applicato il principio di precauzione giuridica ove sia fatto riferimento al quadro delle disposizioni generali e specifiche concernenti la politica di coesione e i suoi beneficiari;

4. propone di sviluppare consultazioni regolari con i parlamenti nazionali e gli altri parlamenti all'interno degli Stati membri nonché con le rispettive commissioni competenti, prevedendo anche audizioni congiunte di esperti, di tenere riunioni congiunte tra gli eurodeputati dei singoli Stati membri e i membri dei rispettivi parlamenti nazionali e regionali sulle questioni di interesse europeo riguardanti le varie regioni, e di migliorare la qualità del processo legislativo nel settore della politica di coesione, attraverso analisi dei costi e dell'impatto delle leggi - a livello nazionale e comunitario -, assicurando in questo modo che sia adeguatamente tenuto conto delle esigenze di tutte le regioni, incluse quelle ultraperiferiche, insulari, scarsamente popolate, montane e in ritardo di sviluppo;
5. ricorda la specificità della politica di coesione, che è ciò che caratterizza il modello dell'Unione europea e distingue quest'ultima da una semplice zona di libero scambio; osserva che, al fine di riconciliare l'Europa e i cittadini, è quindi necessario rafforzare la visibilità in loco di questa politica di solidarietà in tutte le regioni e, in particolare, in quelle più svantaggiate;
6. si compiace dell'iniziativa "piano D" come democrazia, dialogo e dibattito, adottata dal Commissario Wallström al fine di avviare un dialogo permanente sulle politiche europee a livello regionale e locale; sottolinea inoltre la necessità di coinvolgere la gioventù europea nella discussione in senso lato e di promuovere la sua adesione alla "idea europea";
7. sottolinea a questo proposito l'assoluta necessità di prevedere finanziamenti adeguati per la politica di coesione e ribadisce ulteriormente che lo 0,41% del RNL comunitario rappresenta il livello di finanziamento minimo, al di sotto del quale la politica di coesione potrebbe rivelarsi incapace di raggiungere i propri obiettivi;
8. chiede che la Commissione presenti una valutazione precisa ed argomentata dei prevedibili effetti sulla politica regionale dell'adesione, certa o possibile, all'Unione europea di nuovi Stati membri;
9. raccomanda l'uso di strumenti specifici come internet, programmi televisivi, pubblicità e seminari di informazione nelle scuole e diretti ai giovani al fine di generare un dialogo sulle politiche europee a livello nazionale, regionale e locale;
10. incoraggia la Commissione, in cooperazione con il Comitato delle regioni, ad intraprendere una valutazione costante del dialogo sul futuro dell'Europa, con particolare riguardo ai principi di sussidiarietà e proporzionalità;
11. richiama l'attenzione sull'importanza di sostenere con adeguati finanziamenti le regioni in ritardo di sviluppo, che rappresentano una riserva di potenziale di crescita e che esistono in tutti gli Stati membri, ma soprattutto nei nuovi 10 Stati membri, le regioni interessate dall'effetto statistico e i paesi candidati all'adesione, Bulgaria e Romania, in modo da eliminare definitivamente la povertà e promuovere strategie innovative e alternative per raggiungere e mantenere, in tutto il territorio dell'Unione, un sviluppo regionale multisettoriale e una crescita equilibrata;
12. rileva gli ostacoli incontrati nella ratifica del trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa e sottolinea il ruolo cruciale che le politiche strutturali possono svolgere per perorare gli effetti benefici dell'adesione all'Unione europea.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	REGI 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Vladimír Železný 5.10.2005
Esame in commissione	6.10.2005
Approvazione	22.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 38 - : 0 0 : 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alfonso Andria, Stavros Arnautakis, Elspeth Attwooll, Adam Jerzy Bielan, Jana Bobošíková, Graham Booth, Bernadette Bourzai, Gerardo Galeote Quecedo, Iratxe García Pérez, Eugenijus Gentvilas, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Ambroise Guellec, Pedro Guerreiro, Gábor Harangozó, Marian Harkin, Konstantinos Hatzidakis, Alain Hutchinson, Carlos José Iturgaiz Angulo, Mieczysław Edmund Janowski, Gisela Kallenbach, Tunne Kelam, Miloš Koterec, Constanze Angela Krehl, Francesco Musotto, James Nicholson, Lambert van Nistelrooij, Jan Olbrycht, Markus Pieper, Elisabeth Schroedter, Alyn Smith, Grażyna Staniszevska, Catherine Stihler, Oldřich Vlasák, Vladimír Železný
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jan Březina, Ole Christensen, Den Dover, Věra Flasarová, Louis Grech, Mirosław Mariusz Piotrowski, Toomas Savi, László Surján, Nikolaos Vakalis
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Cristina Gutiérrez-Cortines

23.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, materie e contesti per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Willem Schuth

MOTIVAZIONE

L'apertura sempre maggiore e l'orientamento internazionale dei mercati agricoli determineranno notevoli ripercussioni strutturali sull'agricoltura e lo sviluppo rurale dell'Unione europea. In tale contesto, la salvaguardia, la competitività e il permanente rafforzamento del potenziale economico del settore agricolo, nel quadro della strategia di Lisbona, devono rappresentare un obiettivo primario della Comunità. Con la riforma della PAC, la UE ha compiuto un passo importante e opportuno. Attraverso tale riforma, l'integrazione di mercato dell'agricoltura viene considerevolmente rafforzata. Ciò apre nuove opportunità di sviluppo, comportando, tuttavia, anche dei rischi per quelle aziende e quei mercati che non riescono a adeguarsi così velocemente. Al tempo stesso, le esigenze della società nei confronti dell'agricoltura e della produzione alimentare continuano a crescere.

Nel settore agricolo, il Parlamento europeo ha dovuto lottare a lungo per la codecisione. Va accolto con favore il fatto che il progetto di costituzione abbia adottato la procedura di codecisione, come già stabilito a partire dal Trattato di Amsterdam, nei settori della protezione dell'ambiente, della sicurezza alimentare e della tutela dei consumatori. Nell'ambito della politica agricola, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura fino ad oggi può non tener conto del parere del Parlamento europeo. In tale contesto, il progetto di costituzione farebbe certamente sperare in un aumento di legittimazione democratica, tenuto conto del fatto che tutte le decisioni di principio in materia di politica agricola andrebbero sottoposte alla procedura di codecisione. Tuttavia, in molte questioni fondamentali, in quanto attinenti all'economia di mercato, il progetto di costituzione verrebbe a rappresentare un peggioramento rispetto alla situazione attuale, poiché, a riguardo, il Consiglio dovrebbe decidere senza il coinvolgimento del Parlamento.

La politica agricola comune è un pilastro fondamentale dell'integrazione europea. Tenuto

conto del considerevole significato della PAC e della sua rilevante posizione nel bilancio della UE, occorre fare in modo che i cittadini europei possano godere del massimo livello possibile di trasparenza e cogestione all'interno di tale settore sensibile. Pertanto, per una futura architettura della struttura istituzionale europea, è necessario esigere la codecisione completa del Parlamento europeo in merito a tutte le questioni riguardanti politica agricola, tutela dei consumatori e sicurezza alimentare.

A tale scopo però, occorre anche una fondamentale ridefinizione degli obiettivi della politica agricola comune: alla parte III, l'articolo III-123 è sorpassato e non più trasmissibile. Attualmente, l'agricoltura della UE offre 10 milioni di posti di lavoro ed è l'unica garante del permanente sviluppo rurale, a cui è indissolubilmente connessa. La PAC garantisce oggi una produzione alimentare di alto valore orientata secondo il mercato, rispettosa dell'ambiente e della risorse nonché socialmente durevole, in base ad eque condizioni internazionali. La PAC tiene conto delle esigenze di protezione degli animali e prende provvedimenti per evitare le epidemie che possono colpirli.

Il relatore prende atto che per una PAC che risulti accettabile dalla società, l'attuale progetto di costituzione non è sufficiente. Piuttosto, come già chiesto dalla commissione per l'agricoltura nel proprio parere in merito al trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, il Parlamento dovrebbe fare tutto il possibile per far conoscere ai cittadini il valore della politica agricola comune, i suoi progressi e i vantaggi per il consumatore.

PROPOSTE

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che la politica agricola comune (PAC) debba contribuire alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona, soprattutto per quanto concerne il rafforzamento dell'occupazione, della ricerca e della tecnologia, nel quadro del sostegno alla competitività e alla produttività dell'economia europea;
2. deplora che la procedura di codecisione a norma dell'attuale trattato non si applichi alla Politica Agricola Comune (PAC) e chiede che nel quadro del futuro trattato la procedura di codecisione venga estesa in via prioritaria alla PAC, colmando in particolare le lacune ancora esistenti nel trattato istitutivo di una costituzione per l'Europa (articoli III-230 paragrafo 2, nonché III-231 paragrafo 3) riguardo alla codecisione nell'ambito del settore agricolo;
3. si rammarica che sia d'ora in poi possibile decidere senza il coinvolgimento del Parlamento in merito a questioni in passato oggetto di consultazione; giudica ciò controproducente, sia tenuto conto dei dubbi di gran parte della popolazione europea riguardo alla costituzione che in merito all'auspicata riduzione del deficit democratico;
4. rileva che gli obiettivi della politica agricola comune di cui all'articolo III-227 sono in contraddizione con gli obiettivi dell'Unione europea che figurano all'articolo I-3; per tale motivo ritiene indispensabile aggiornare gli obiettivi della politica agricola comune per tener conto degli sviluppi più recenti di tale politica e in special modo del suo ruolo multifunzionale nei confronti degli agricoltori stessi, dello sviluppo rurale, dell'ambiente e dei consumatori nonché della lotta alle epizootie;
5. ritiene, con riferimento agli obiettivi della politica agricola comune di cui sopra, che il testo adeguato sia il seguente:

“Obiettivo della politica agricola comune è:

- a. promuovere all'interno dell'Unione europea un settore agricolo multifunzionale, rispettoso dell'ambiente, dei requisiti in materia di protezione degli animali e del paesaggio, che favorisca la diversità biologica e che ricompensi gli agricoltori per il contributo che forniscono al raggiungimento di questi obiettivi,
- b. incrementare la produttività agricola attraverso la promozione e l'uso responsabile dei progressi tecnici, la razionalizzazione dei metodi di produzione agricola e l'impiego efficace dei fattori di produzione,
- c. creare prospettive durevoli a favore delle popolazioni rurali, in special modo attraverso la politica di sviluppo rurale, condizioni di parità per i loro prodotti sui mercati dell'UE e misure di salvaguardia e di creazione di posti di lavoro,

- d. stabilizzare i mercati e garantire alla popolazione il rifornimento di prodotti alimentari sicuri e di alto livello qualitativo, che risultino dall'applicazione di standard ragionevoli per quanto riguarda il benessere degli animali, l'ambiente e le condizioni di lavoro,
 - e. approntare tecniche e concessioni innovatrici per migliorare la qualità della produzione di prodotti alimentari, limitare i costi di entrata e di produzione, nonché promuovere l'utilizzo di prodotti agricoli come materia prima per la produzione - tra l'altro - delle energie rinnovabili";
6. dichiara che tali obiettivi debbano comunque essere contemplati da un trattato costituzionale eventualmente abbreviato, che si limiti agli obiettivi, alla ripartizione dei compiti e alle più importanti procedure decisionali dell'UE, mentre altre disposizioni più specialistiche possono essere inserite in un trattato distinto;
7. chiede che, nel quadro della strategia di comunicazione dell'Unione europea, sia garantita l'informazione dei cittadini europei riguardo alla politica agricola comune, segnatamente per quanto concerne le ultime riforme che hanno fatto di quest'ultima una politica moderna e in linea con i nuovi obiettivi comunitari.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, materie e contesti per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	AGRI 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	no
Relatore per parere Nomina	Willem Schuth 13.9.2005
Esame in commissione	11.10.2005 23.11.2005
Approvazione	23.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 20 - : 3 0 : -
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Peter Baco, Niels Busk, Giuseppe Castiglione, Joseph Daul, Albert Deß, Carmen Fraga Estévez, Duarte Freitas, Jean-Claude Fruteau, Ioannis Gklavakis, Lutz Goepel, Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, Elisabeth Jeggle, Heinz Kindermann, Albert Jan Maat, Diamanto Manolakou, Neil Parish, Willem Schuth, Czesław Adam Siekierski, Jeffrey Titford, Bernard Piotr Wojciechowski, Andrzej Tomasz Zapalowski
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Christa Klaß, Markus Pieper
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	

28.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatrice per parere: Helga Trüpel

SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che la Commissione e il Parlamento europeo siano gli alfieri dell'idea europea e si attende quindi che la Commissione si riconosca con forza e in modo univoco nell'adozione di una Costituzione per l'Europa;
2. chiede un dibattito sul futuro dell'Unione europea dal punto di vista della geostrategia internazionale, in quanto tale dibattito può consentire di mettere meglio a fuoco la decisione sull'Europa che i cittadini desiderano per il futuro;
3. ricorda che è molto importante sviluppare una strategia più efficace in materia di comunicazione a livello europeo, che consenta di illustrare meglio l'Unione europea e il valore aggiunto dell'azione comune europea e di cercare un maggiore dialogo con i cittadini, puntando sulle attività a livello locale per colmare la distanza esistente fra l'Unione europea e i cittadini; sottolinea che la coscienza del progetto europeo da parte dei cittadini viene determinata soprattutto dagli attori a livello nazionale; ripone grandi aspettative nel libro bianco della Commissione e nel programma "Cittadini per l'Europa";
4. ritiene che gli Stati membri, le regioni e i comuni, per la loro maggiore vicinanza ai cittadini, debbano contribuire al dibattito sul futuro dell'Unione e debbano fare il possibile affinché l'Unione europea agisca in modo più efficace per la soluzione dei problemi dei cittadini;
5. condivide l'opinione della Commissione secondo cui il successo di una nuova strategia della comunicazione è subordinato ad una cooperazione tra le istituzioni e il governo di

ogni Stato membro basata sul partenariato; offre alla Commissione il proprio sostegno, nello spirito della sua risoluzione del 12 maggio 2005 sull'attuazione della strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea¹;

6. sottolinea tuttavia che, per essere efficace, la strategia della comunicazione deve coniugarsi all'attuazione di politiche equilibrate sotto il profilo sociale, ambientale e culturale a livello dell'Unione e chiede che la Commissione, il Consiglio e tutti gli Stati membri dimostrino di agire in ogni loro azione nel senso auspicato dai cittadini, cioè sforzandosi di salvaguardare il modello europeo;
7. chiede una dotazione finanziaria adeguata, procedure semplificate e termini più brevi per la concessione di risorse ai programmi dell'Unione in materia d'informazione (ad esempio PRINCE) e agli altri programmi di sostegno destinati a categorie sociali che si impegnano per l'ideale europeo, anche nel prossimo esercizio finanziario, onde poter attuare con efficacia la strategia in materia di comunicazione; sottolinea che le recenti rilevazioni di Eurostat, dalle quali risulta un calo di fiducia nell'Unione europea, nelle sue istituzioni e nelle politiche da esse realizzate dimostrano l'urgenza di campagne d'informazione con una solida dotazione finanziaria;
8. constata che il dibattito sul trattato costituzionale è nel contempo un dibattito sulla molteplicità dei valori e sull'identità dell'Europa; ritiene che i programmi culturali e di formazione dell'Unione europea forniscano un contributo sostanziale alla costruzione di una coscienza europea nonché alla conservazione e all'ulteriore sviluppo delle culture europee; ricorda pertanto che un bilancio adeguato per la cultura e l'istruzione è importante anche nel quadro delle prospettive finanziarie;
9. raccomanda che la Commissione definisca un calendario che consenta l'approvazione di un progetto europeo nello stesso giorno in tutti i paesi dell'Unione in occasione delle elezioni europee del 2009;
10. auspica che la strategia dell'informazione e della comunicazione dell'Unione europea attribuisca uno spazio significativo alle misure da adottare onde, da un canto, rendere trasparenti le discussioni del Consiglio, affinché i cittadini possano comprendere come e da chi sono adottate le decisioni e, dall'altro, rendere effettivo il diritto di petizione.

¹ Testi approvati, P6_TA(2005)0183.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	CULT 7.7.2005
Cooperazione rafforzata	
Relatore per parere Nomina	Helga Trüpel 23.8.2005
Esame in commissione	3.10.2005
Approvazione	24.11.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 13 contrari: 2 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	María Badía i Cutchet, Marie-Hélène Descamps, Jolanta Dičkutė, Milan Gaľa, Erna Hennicot-Schoepges, Luis Herrero-Tejedor, Manolis Mavrommatis, Rolandas Pavilionis, Miguel Portas, Nikolaos Sifunakis, Henri Weber, Thomas Wise
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Giulietto Chiesa, Michael Cramer
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Catherine Trautmann

22.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatrice per parere: Maria Berger

SUGGERIMENTI

La commissione giuridica invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

La commissione giuridica

1. ritiene che la relazione della commissione per gli affari costituzionali non debba vertere sul contenuto della Costituzione, sul quale il Parlamento ha già avuto l'occasione di pronunciarsi con la sua risoluzione del 12 gennaio 2005¹, bensì sul metodo del dibattito pubblico nell'Unione nel corso del periodo di riflessione;
2. ribadisce la sua posizione, già espressa riguardo alla predetta risoluzione, sugli aspetti della Costituzione che rientrano nelle sue competenze;
3. richiama l'attenzione, a tale proposito, sul fatto che nei settori riguardanti la commissione giuridica, in particolare gli atti giuridici e le procedure nonché la struttura e la funzione della Corte di giustizia europea e l'accesso ad essa, è difficilmente immaginabile che si possa raggiungere in un altro contesto e con altri mezzi il risultato eccellente conseguito dalla Costituzione;
4. ritiene che, dal punto di vista giuridico, non sia possibile far entrare in vigore separatamente solo la parte I della Costituzione, la quale non è compatibile con i trattati in vigore senza un loro aggiustamento sostanziale;
5. ricorda che la Costituzione rappresenta il risultato di un ampio consenso al quale hanno concorso i parlamenti e i governi degli Stati membri nonché tutte le istituzioni europee;

¹ GU C 247 E del 6.10.2005, pag. 88.

6. ricorda altresì che nessun trattato europeo è mai stato elaborato con tanta trasparenza, e attraverso un dialogo così intenso con la società civile, i giovani e tutti i livelli territoriali dei governi, come la Costituzione;
7. ricorda che la situazione in cui ci troviamo era già stata prevista dalla Dichiarazione n. 30 relativa alla ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, la quale recita:

"La Conferenza prende atto che, se al termine di un periodo di due anni a decorrere dalla firma del trattato che adotta la Costituzione per l'Europa, i quattro quinti degli Stati membri hanno ratificato detto trattato e uno o più Stati membri hanno incontrato difficoltà nelle procedure di ratifica, la questione è deferita al Consiglio europeo";
8. ritiene che il Consiglio abbia anticipato l'applicazione della Dichiarazione e affrontato il problema decidendo di stabilire un periodo di riflessione per superare le difficoltà, pur consentendo agli Stati membri che lo vogliano di portare avanti il processo di ratifica;
9. propone che tale periodo di riflessione abbia per obiettivo quello di rilanciare il progetto costituzionale attraverso un'ampia discussione pubblica che dovrebbe consentire di chiarire, approfondire e democratizzare il consenso sulla Costituzione, proponendo soluzioni volte a rispondere alle difficoltà di accettazione che il testo comporta;
10. è convinto che un obiettivo del periodo di riflessione debba essere quello di considerare in che modo l'Unione europea possa riacquistare la fiducia dei cittadini; ritiene che, affinché ciò avvenga, sia necessario un continuo dibattito su come l'UE possa migliorare la sua performance e contribuire a risolvere i problemi reali delle persone;
11. sottolinea che, nella sua risoluzione sulla procedura di adesione della Turchia, il Parlamento europeo sostiene che l'adozione di una Costituzione europea è una condizione preliminare per qualsiasi ulteriore allargamento e che alla capacità di assorbimento dell'Unione europea è ora stata attribuita maggiore importanza anche a livello di Consiglio;
12. ritiene che il periodo di riflessione e il relativo dibattito dovrebbero servire a consolidare le conquiste della Costituzione e in nessun caso ad annacquare il testo costituzionale;
13. ritiene necessario utilizzare il periodo di riflessione per sviluppare maggiormente l'informazione destinata ai cittadini di qualsiasi età e di qualsiasi ambiente sociale e professionale, non solo per quanto riguarda la Costituzione stessa bensì anche i trattati in vigore, che hanno attualmente valore determinante nell'Unione europea e che resteranno applicabili qualora la Costituzione non entri in vigore;
14. considera inoltre necessario svolgere, nel corso del periodo di riflessione, un dibattito strutturato, interattivo e incentrato sui risultati, cui partecipino, fra gli altri, i cittadini europei, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali, i partiti politici e le istituzioni dell'Unione, e propone a tal fine di:
 - a) elaborare, quale base per il dibattito e i sondaggi di opinione, un elenco di domande e risposte in cui figurino i problemi fondamentali e le risposte riguardo alla Costituzione, sulla cui base i partiti politici degli Stati membri, i rappresentanti della società civile ed altri responsabili conducano il maggior numero possibile di dibattiti, e

- che sia utilizzato anche sui siti Internet;
- b) rilevare, mediante sondaggi di opinione (Eurobarometro), un profilo rappresentativo delle opinioni dei cittadini sui contributi della Costituzione e il futuro dell'Unione;
 - c) formare, in ciascuno Stato membro, una squadra che conduca tali dibattiti ed elabori una relazione sull'atteggiamento dei cittadini nel rispettivo Stato membro; i deputati al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali potrebbero assolvere alla funzione di relatori;
 - d) riunire detti relatori in una conferenza europea congiunta per cercare di trarre conclusioni comuni dai vari dibattiti nazionali;
15. ritiene che, là dove il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa contiene spunti senz'altro capaci di rendere l'UE più vicina ai cittadini, occorra proseguire il lavoro in tale direzione; in particolare, dato che il Mediatore europeo in una relazione speciale ha rilevato che il Consiglio si rende responsabile di cattiva amministrazione quando legifera in segretezza, invita il Consiglio a seguire immediatamente le raccomandazioni del Mediatore;
16. propone di elaborare uno studio sui costi di una situazione di assenza di una Costituzione, con riferimento alla governance, alla democrazia e alla trasparenza, analogo allo studio elaborato a suo tempo in vista della creazione del Mercato unico europeo intitolato "Il costo della non Europa";
17. ritiene che il dibattito dovrebbe vertere anche sul modo in cui risolvere i problemi in Francia e in Olanda nonché sul seguito da dare a tali referendum senza deludere la popolazione europea che ha già approvato il progetto di Costituzione;
18. invita le Presidenze britannica ed austriaca ad avviare i preparativi per organizzare il periodo di riflessione nella forma proposta.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	JURI 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatrice per parere Nomina	Maria Berger 15.9.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	5.10.2005
Approvazione	22.11.2005
Esito della votazione finale	+: 12 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Berger, Bert Doorn, Giuseppe Gargani, Kurt Lechner, Klaus-Heiner Lehne, Aloyzas Sakalas, Rainer Wieland, Nicola Zingaretti, Tadeusz Zwiefka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Nicole Fontaine, Othmar Karas, Marie Panayotopoulos-Cassiotou
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

24.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: la struttura, i temi e il quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Jean-Marie Cavada

SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. pone in evidenza i numerosi miglioramenti apportati ai trattati dalla Costituzione in materia di sicurezza, di libertà e di giustizia e, in particolare: la fine della strutturazione in "pilastri", che consente di comunitarizzare la maggior parte delle procedure dell'attuale terzo pilastro; la generalizzazione della votazione a maggioranza qualificata e la semplificazione degli atti normativi; l'estensione della giurisdizione della Corte di giustizia; il rafforzamento del ruolo del Parlamento in qualità di colegislatore; l'iscrizione di Europol, che attualmente poggia su una base intergovernativa ed è oggetto di un controllo democratico quanto mai insufficiente, in un quadro comunitario; l'integrazione della Carta dei diritti fondamentali nel testo stesso della Costituzione, conferendole in tal modo valore giuridico; la prevista adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; il rafforzamento di Eurojust; la prospettiva di creare una procura europea; un ruolo rafforzato per i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo in materia di valutazione;
2. evidenzia l'importanza strategica del Parlamento nel dibattito pubblico sul processo costituzionale e la necessità di sviluppare forme di comunicazione che mobilitino i cittadini;
3. sottolinea che il dibattito deve avvenire su ampia scala, deve agire trasversalmente sulle istituzioni, sulle varie parti sociali, sui partiti politici e sui mezzi d'informazione e deve essere sostenuto con la massima pubblicità, compresa quella istituzionale; sottolinea che il progetto europeo in materia di libertà, sicurezza e giustizia deve avere un ruolo centrale in

tale dibattito;

4. si compiace degli "Incontri parlamentari", svoltisi fra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali il 17 e il 18 ottobre 2005 e dedicati alla cooperazione giudiziaria e di polizia in Europa; osserva che in tale occasione è emerso un consenso generale sui numerosi apporti della Costituzione nel settore, come d'altronde sulla necessità di una maggiore cooperazione fra tutti i parlamenti dell'Unione, in particolare, per rafforzare il controllo democratico e l'efficacia di Europol e di Eurojust; ritiene, nella stessa ottica, che occorra istituire cicli regolari di dibattito interparlamentare;
5. riconosce che la ratifica della Costituzione si trova attualmente confrontata a notevoli difficoltà che richiedono un maggiore sforzo dei governi e dei parlamenti nazionali, nonché delle istituzioni dell'Unione, per dotare quest'ultima di strumenti d'azione all'altezza delle sfide e delle attese dei cittadini, in particolare per combattere la criminalità e il terrorismo, assicurando uno scrupoloso rispetto delle libertà fondamentali; reputa che per meglio raggiungere tali obiettivi sia necessaria una Costituzione;
6. ritiene che sia indispensabile colmare il deficit democratico che a tutt'oggi caratterizza lo spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia e che, di conseguenza, sia urgente attivizzare completamente le "passerelle" previste:
 - dall'articolo 67 del trattato CE, in particolare per quanto riguarda la necessità di assicurare una giurisdizione totale della Corte di giustizia e
 - dall'articolo 42 del trattato UE, quale introdotta dal trattato di Maastricht;
7. rammenta a tale proposito i recenti progressi della Corte di giustizia in materia di competenze comunitarie nel determinare sanzioni penali, nonché le sentenze concernenti il reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie (causa Gözütök) e il principio "ne bis in idem" (causa Pupino);
8. ricorda che la politica europea di libertà, di sicurezza e di giustizia necessita di valutazioni coerenti e integrate, come quelle previste nella Costituzione; ricorda inoltre che le materie citate comportano un elemento di azione esterna dell'Unione, elemento che, per la sua natura stessa, esige l'unità istituzionale e normativa dell'Unione;
9. reputa sia prioritario tenere sistematicamente conto dell'impatto delle politiche comunitarie sui diritti fondamentali e sottolinea l'urgenza di creare un'agenzia dei diritti fondamentali che aiuti le istituzioni a compiere la propria missione, basandosi a tal riguardo sui principi enunciati nella risoluzione adottata alla maggioranza assoluta dal Parlamento europeo, il 26 maggio 2005, a norma dell'articolo 192 del trattato CE; ritiene in particolare che tale agenzia debba essere creata in codecisione dal Parlamento e dal Consiglio, godere di una piena indipendenza, garantita con diversi mezzi, tra cui la nomina a direttore di una personalità riconosciuta per la sua esperienza in materia di diritti fondamentali e selezionata in conformità di una procedura che garantisca la partecipazione su un piede di parità del Parlamento e del Consiglio; reputa altresì necessario designare personalità qualificate e indipendenti al consiglio di amministrazione.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: la struttura, i temi e il quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)]
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	LIBE 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Jean-Marie Cavada 4.10.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	14.11.2005 23.11.2005 24.11.2005
Approvazione	24.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 27 - : 2] 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Johannes Blokland, Mihael Brejč, Kathalijne Maria Buitenweg, Michael Cashman, Giusto Catania, Jean-Marie Cavada, Carlos Coelho, Rosa Díez González, Kinga Gál, Patrick Gaubert, Adeline Hazan, Lívia Járóka, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Barbara Kudrycka, Stavros Lambrinidis, Edith Mastenbroek, Martine Roure, Inger Segelström, Manfred Weber, Stefano Zappalà, Tatjana Ždanoka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Gérard Deprez, Genowefa Grabowska, Jeanine Hennis-Plasschaert, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Bill Newton Dunn, Marie-Line Reynaud
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Sharon Margaret Bowles, Othmar Karas
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

24.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatrice per parere: Edit Bauer

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. prendendo atto della dichiarazione del Consiglio europeo di voler procedere a una valutazione globale dei dibattiti nazionali e decidere su come procedere nel primo semestre del 2006,
- B. considerando che, malgrado la loro scarsa partecipazione alla vita politica, le donne rappresentano, nell'Unione europea, più della metà dei votanti e che i loro voti possono essere decisivi,
- C. considerando che il piano "D" della Commissione - "D" per dialogo, dibattito e democrazia - mira a lanciare un nuovo dibattito europeo che coinvolga non solo le istituzioni nazionali ed europee, ma anche la società civile nel suo complesso, di cui le donne sono una componente essenziale,
- D. considerando che il processo di ratifica e le discussioni negli Stati membri hanno dimostrato che soprattutto i giovani sembrano più indecisi e assumono una posizione negativa nei confronti del trattato costituzionale,
 - 1. decide di respingere l'idea di istituire gruppi ristretti di Stati membri come conseguenza della crisi costituzionale o tentativo di risolverla;

2. si impegna, in quanto Istituzione rappresentativa, direttamente eletta dai cittadini europei, ad assumere una grande responsabilità nell'ambito del dialogo europeo, tanto più che il Consiglio europeo ha omesso di definire modalità ed obiettivi;
3. raccomanda che nella fase di riflessione siano coinvolti i parlamenti nazionali e altri organismi nazionali, i partiti politici, i rappresentanti del mondo accademico e della società civile, le parti sociali e tutti i cittadini, comprese le donne e i giovani, e ritiene che l'attenzione dovrebbe focalizzarsi sulla necessità di incoraggiare tutti a partecipare al dibattito sul futuro dell'Europa;
4. auspica un maggiore equilibrio tra donne e uomini nell'ambito del processo decisionale istituzionale riguardante il futuro dell'Europa e il trattato costituzionale, non solo per promuovere l'uguaglianza di genere, ma anche nel nome della democrazia rappresentativa e partecipativa;
5. propone, per suscitare il dibattito, l'organizzazione di una serie di conferenze denominate "Fori parlamentari", con la partecipazione di parlamentari nazionali ed europei, e sottolinea che le donne vi dovrebbero essere equamente rappresentate;
6. invita gli Stati membri ad assumere un ruolo decisivo nella conduzione, a livello nazionale, di un dibattito europeo, interattivo, strutturato e coordinato sul futuro dell'Europa e il trattato costituzionale e a incoraggiare il dibattito anche a livello regionale e locale;
7. ritiene che sia opportuno utilizzare la fase di riflessione, da un lato, per assicurare che i cittadini siano pienamente informati non solo sulla Costituzione, ma anche sui trattati in vigore e, dall'altro, per chiarire, ampliare e democratizzare il consenso sulla Costituzione, individuando soluzioni ai problemi esistenti, come l'immigrazione, la demografia e l'occupazione, nonché fornire un profilo rappresentativo delle opinioni dei cittadini, attraverso i sondaggi d'opinione (Eurobarometro);
8. raccomanda di ampliare il dibattito in modo che, con la partecipazione di tutti i cittadini europei, vi siano incluse le problematiche relative al futuro dell'Europa e le questioni al centro delle campagne referendarie, come l'obiettivo dell'integrazione europea, il ruolo dell'Europa nel mondo e il futuro del modello economico e sociale europeo;
9. raccomanda di sostenere le ONG e i fori delle donne per fare avanzare il dialogo sul trattato costituzionale, facendo in modo che le donne ricevano chiare informazioni sull'impatto e i vantaggi che il trattato costituzionale determinerebbe nella vita quotidiana dei cittadini europei;
10. ricorda agli Stati membri che ogni dialogo sulla costruzione europea passa necessariamente attraverso il riconoscimento, in quanto valore fondamentale, della parità tra donne e uomini, stante che la parità è un vettore di pace, libertà, giustizia e progresso sociale;
11. ricorda che la concretizzazione del sogno di una grande Europa unita non deve avvenire solo sulla base di aspirazioni e interessi economici convergenti, ma anche su quella dei valori condivisi da tutti i cittadini europei, in quanto sono questi i valori autentici che

daranno all'Europa la sua identità e le consentiranno di assumere le proprie responsabilità sulla scena mondiale;

12. ribadisce la necessità di basare le riflessioni sul futuro dell'Europa sul rispetto della "unità nella diversità" e dell'uguaglianza di genere e di sostenere la lotta contro tutte le forme di discriminazione.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	FEMM 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	No
Relatore per parere Nomina	Edit Bauer 15.9.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	24.11.2005
Approvazione	24.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 19 - : 1 0 : 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Edite Estrela, Ilda Figueiredo, Věra Flasarová, Nicole Fontaine, Claire Gibault, Lissy Gröner, Zita Gurmai, Livia Járóka, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Christa Prets, Marie-Line Reynaud, Eva-Britt Svensson, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Katerina Batzeli, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Anna Hedh, Mary Honeyball, Christa Kläß, Zita Pleštinská
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Mieczysław Edmund Janowski, Kathy Sinnott
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

SC/025 – CESE 1249/2005

SC/025
Riflessione: dibattito
sull'Unione europea

Bruxelles, 26 ottobre 2005

P A R E R E

del Comitato economico e sociale europeo
sul tema

**Il periodo di riflessione: la struttura, gli argomenti e il quadro per una valutazione
del dibattito sull'Unione europea**

Sintesi

Il Comitato, in quanto sede istituzionale a livello europeo in cui la società civile organizzata è consultata, rappresentata e informata e in cui trovano espressione le sue posizioni, afferma quanto segue:

- la logica di fondo e le valutazioni che hanno condotto al Trattato costituzionale rimangono le stesse,
- è paradossale che il Trattato costituzionale, lo strumento con cui si è cercato di rispondere alle preoccupazioni che hanno portato alla situazione attuale, non sia ancora in vigore,
- la democrazia partecipativa, così come prevista nel Trattato costituzionale, rimane uno strumento fondamentale per rafforzare la legittimità democratica dell'UE,
- una visione condivisa, attraverso la democrazia partecipativa, può contribuire a rimettere sulla strada giusta il processo di integrazione,
- le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero perciò iniziare a fare della democrazia partecipativa una realtà fin da ora, in particolare anticipando l'applicazione delle pertinenti disposizioni del Trattato costituzionale relative alla vita democratica dell'Unione,

- l'Unione europea deve catturare l'immaginazione dei cittadini e realizzare la strategia di Lisbona,
- nonostante siano già stati fatti notevoli progressi, la comunicazione e il dialogo andrebbero rafforzati ulteriormente,
- tuttavia, attualmente, negli Stati membri l'ampio dibattito prospettato dai capi di Stato e di governo è praticamente inesistente e senza di esso sarà difficile compiere dei progressi,
- la responsabilità principale per i dibattiti durante il periodo di riflessione spetta agli Stati membri, anche se le istituzioni europee hanno l'importante compito di stimolare un dibattito più ampio a livello europeo,
- le istituzioni europee dovrebbero altresì partecipare attivamente ai dibattiti a livello nazionale, regionale e locale fornendo assistenza e supporto sul piano organizzativo,
- le organizzazioni della società civile possono svolgere un importante ruolo di sostegno e andrebbero perciò coinvolte in un dialogo autentico a livello locale, regionale e nazionale.

*

* *

PARERE

del Comitato economico e sociale europeo
sul tema

Il periodo di riflessione: la struttura, gli argomenti e il quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione europea

Il Parlamento europeo, in data 6 settembre 2005, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo sul tema

Il periodo di riflessione: la struttura, gli argomenti e il quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione europea.

Il Comitato economico e sociale europeo, conformemente al disposto dell'articolo 19, paragrafo 1, del proprio Regolamento interno, ha deciso di costituire un sottocomitato per preparare i lavori in materia.

Il sottocomitato Riflessione: dibattito sull'Unione europea, incaricato di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 13 ottobre 2005, sulla base del progetto predisposto dalla relatrice Jillian van TURNHOUT.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 26 ottobre 2005, nel corso della 421a sessione plenaria, ha adottato il seguente parere con 130 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 astensioni:

*

* *

1. La logica di fondo e le valutazioni rimangono le stesse

- 1.1 La logica e le valutazioni che hanno portato il Comitato ad adottare a larghissima maggioranza il proprio parere sul Trattato costituzionale (28 ottobre 2004)¹ non sono cambiate; lo stesso dicasi per le argomentazioni e le raccomandazioni contenute nel parere. Effettivamente, a giudizio del Comitato, l'imprevedibilità del processo di ratifica del Trattato costituzionale conferma la validità delle sue posizioni.
- 1.2 L'esito dei referendum in Francia e in Olanda, ad esempio, oltre a dimostrare l'incapacità degli Stati membri e delle istituzioni europee di comunicare l'Europa per quello che è e per il modo in cui essa costruisce dei compromessi, conferma che tra i cittadini e il progetto europeo c'è un fossato. Questo fossato, sicuramente, non è una caratteristica specifica solo di tali paesi, non riguarda solo la comunicazione e non è solo di ordine congiunturale, ma pone degli interrogativi sulla natura del compromesso stesso, e quindi sul metodo utilizzato a tal fine.
- 1.3 Vale la pena ricordare i "messaggi chiari" che, secondo quanto affermato dal Comitato nel proprio parere dell'ottobre 2004, avrebbero dovuto essere trasmessi alla società civile:
- il ricorso al metodo della Convenzione, "un passo avanti nella democratizzazione della costruzione europea",
 - l'adozione di una Costituzione, "una 'rivoluzione' nella storia della costruzione europea",
 - la creazione di un'Unione più democratica che riconosca ai cittadini la sovranità sulla costruzione europea,
 - la creazione di un'Unione che protegga meglio i diritti fondamentali dei cittadini europei,
 - la creazione di un'Unione che, grazie al metodo comunitario e alle politiche comunitarie, sia in grado di rispondere alle aspirazioni dei cittadini.
- 1.4 Il Comitato, malgrado una serie di carenze del Trattato costituzionale che esso ha anche evidenziato e al fine di correggerle, ha raccomandato con fermezza una mobilitazione della società civile europea in favore dei progressi apportati dal Trattato costituzionale.
- 1.5 Fra i punti deboli rilevati dal Comitato vi sono:

¹ Parere CESE 1416/2004

- le insufficienti disposizioni operative per l'attuazione del principio di democrazia partecipativa,
 - l'assenza di disposizioni che riconoscano il ruolo della società civile organizzata nell'attuazione del principio di sussidiarietà,
 - la scarsa incisività della governance comunitaria in materia di politica economica e dell'occupazione, oltre all'assenza di regole che prevedano la consultazione del Parlamento europeo e del Comitato in questi settori che interessano in modo particolare gli attori della società civile.
- 1.6 Il Comitato reputa che tutte queste osservazioni siano ancora valide e pertinenti. Nel proprio parere dell'ottobre 2004 non solo si è pronunciato con fermezza a favore della ratifica del Trattato costituzionale, ma ha anche ribadito la necessità di fare in modo che i cittadini siano consapevoli dei progressi democratici ottenuti con il progetto di Costituzione e dei vantaggi che esso offre.
- 1.7 I dibattiti che hanno avuto luogo nel quadro del processo di ratifica hanno dimostrato ancora una volta che una delle principali sfide cui l'Unione europea deve far fronte è la questione di come preservare e garantire la crescita, i posti di lavoro e il benessere della generazione attuale e di quelle future. Come si evince dall'ultima indagine Eurobarometro (Eurobarometro n. 63, settembre 2005), tale questione è al centro delle preoccupazioni dei cittadini europei.
- 1.8 Un elemento fondamentale per rispondere a questa sfida va ricercato negli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona adottata dai capi di Stato e di governo nel 2000, una strategia che presenta una visione concreta del futuro della società europea.
- 1.9 Va riconosciuto però che, nonostante cinque anni di attività e dibattiti intensi a livello europeo, i risultati finora sono stati deludenti e l'attuazione della strategia è stata giudicata insoddisfacente.
- 1.10 "Accanto a innegabili progressi emergono lacune e ritardi evidenti", ha dichiarato il Consiglio europeo nel marzo del 2005. Le ragioni di queste lacune e del ritardo potrebbero essere molte, ma quasi tutti condividono le due seguenti osservazioni:
- la strategia è troppo astratta. Non ci sono conseguenze tangibili per le persone e per le imprese. L'opinione pubblica non fa distinzione tra gli effetti della globalizzazione, della politica comunitaria e di quella nazionale sulle sue condizioni di vita e di lavoro,
 - la strategia resta un processo diretto dall'alto verso il basso. La partecipazione della società civile organizzata è stata insufficiente. In taluni Stati membri la strategia è più o meno sconosciuta a molte delle parti interessate. Sembra non ci sia stata una vera consultazione, nemmeno nel quadro del metodo aperto di coordinamento nel settore della ricerca e dell'istruzione.
- 1.11 Di conseguenza, nel marzo del 2005 il Consiglio europeo ha sottolineato in particolare la necessità che la società civile facesse propri gli obiettivi della strategia di Lisbona e contribuisse attivamente alla loro realizzazione.
- 1.12 In questo contesto è particolarmente chiaro che il futuro del modello europeo di

società - compreso il suo modello sociale, un elemento essenziale dell'identità collettiva dei cittadini europei con il quale essi si identificano profondamente - dipenderà dalla realizzazione degli obiettivi di Lisbona. La sfida non sta quindi tanto nel futuro del Trattato costituzionale, per quanto importante esso sia, ma nel creare condizioni tali da consentire ai cittadini europei di riappropriarsi del progetto europeo sulla base di una visione globale condivisa sul tipo di società che essi desiderano.

- 1.13 Per questo motivo il Comitato, nel proprio parere dell'ottobre 2004, ha anche stabilito un collegamento tra il Trattato costituzionale e la strategia di Lisbona e ha affermato:

"La strategia di Lisbona andrebbe illustrata nei dibattiti, perché essa delinea una prospettiva per il futuro per tutti i cittadini europei: la competitività, la piena occupazione, la diffusione delle conoscenze, l'investimento in capitale umano, la crescita, ma anche la salvaguardia del contesto e della qualità di vita per mezzo dello sviluppo sostenibile."

2. **Rimettersi sulla strada giusta - una visione condivisa attraverso la democrazia partecipativa**

- 2.1 Per superare le sfide con le quali l'Unione europea è confrontata è necessario "legittimare nuovamente" il processo di integrazione europea sulla base di una nuova concezione dell'azione democratica che conferisca un ruolo determinante alla società civile e alle sue istituzioni rappresentative.
- 2.2 A tal fine, la partecipazione della società civile al processo decisionale pubblico è uno strumento essenziale per rafforzare la legittimità democratica delle istituzioni europee e dell'azione europea. Inoltre, è un elemento ancor più fondamentale per incoraggiare l'emergere di una visione condivisa della finalità e della direzione dell'"Europa", e quindi di un nuovo consenso sulla base del quale dovrebbe essere possibile portare avanti il processo di integrazione europea, nonché definire ed attuare un progetto per l'Europa di domani che risponda maggiormente alle aspettative dei cittadini.
- 2.3 Le istituzioni comunitarie e i governi degli Stati membri devono incoraggiare un'autentica cultura della sussidiarietà che comprenda non solo i diversi livelli di governo, ma anche le diverse componenti della società, in modo tale da dimostrare ai cittadini europei che l'UE interviene solo se c'è un chiaro valore aggiunto e nel rispetto del principio di una migliore legislazione.
- 2.4 Dagli ultimi risultati dell'Eurobarometro si evince che il 53% degli intervistati è convinto che la propria voce non conti niente nell'Unione europea. Solo il 38% pensa il contrario.
- 2.5 Risultati del genere dimostrano la necessità di creare ed utilizzare strumenti che consentano ai cittadini di partecipare veramente al processo di definizione di un progetto per l'Europa allargata, un progetto che dovrebbe avere un vero contenuto e che incoraggerà i cittadini ad appoggiare il processo di integrazione europea e ad identificarsi con esso.

- 2.6 In questo contesto andrebbe sottolineato che la legittimità democratica dell'Unione europea non si fonda solo su una chiara definizione dei poteri e delle competenze delle sue istituzioni. Essa presuppone altresì:
- che le istituzioni godano della fiducia dell'opinione pubblica e possano contare su un forte impegno dei cittadini a favore del progetto europeo,
 - che sia pienamente garantita la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica dell'Unione europea e
 - che vengano cercati attributi propri alla cittadinanza europea, non riducibili alla giustapposizione delle cittadinanze nazionali¹.
- 2.7 A giudizio del Comitato, l'attuale sospensione o ritardo del processo di ratifica del Trattato costituzionale contiene un'ironia fondamentale: la mancanza di una Costituzione e, in particolare, il fatto che non siano in vigore le disposizioni del titolo VI sulla vita democratica dell'Unione europea sottolineano ulteriormente la necessità di una Costituzione. Una sfida fondamentale cui l'Unione deve far fronte è perciò la questione di come trasmettere questo messaggio basilare.
- 2.8 Secondo il Comitato, la logica di fondo delle disposizioni della Costituzione relative alla democrazia partecipativa e al dialogo civile rimane totalmente valida. Le istituzioni europee devono quindi investire fino in fondo nella logica del Trattato costituzionale e creare un'autentica democrazia partecipativa.
- 2.9 La necessità di rafforzare la partecipazione è ancora più urgente se si considera che, nonostante tutto quello che è successo recentemente, i cittadini dell'UE si aspettano molto da essa. Dalla già citata indagine Eurobarometro si evince anche che il 60% circa dei cittadini europei è favorevole a una maggiore integrazione all'interno dell'UE (numerosi altri sondaggi di opinione giungono a conclusioni simili). I risultati indicano anche che, di fronte a sfide urgenti quali la lotta contro la disoccupazione, la povertà e l'esclusione sociale, i cittadini europei vorrebbero che il ruolo dell'Unione venisse rafforzato.
- 2.10 Già nell'ottobre del 2004 il Comitato ha sottolineato che, per correggere le insufficienze del Trattato e garantirne la ratifica mobilitando la società civile, si potrebbe adottare un certo numero di misure intese a valorizzare la cornice istituzionale proposta e a migliorarla con provvedimenti operativi. In particolare, secondo il Comitato:
- le disposizioni sulla democrazia partecipativa dovrebbero formare oggetto di una serie di comunicazioni intese a definire i metodi di consultazione e il ruolo del Comitato,
 - la società civile andrebbe consultata sul contenuto della legge europea che stabilisce le procedure di attuazione del diritto d'iniziativa popolare. In tale

¹ Cfr. il parere del CESE sul programma d'azione per una cittadinanza attiva, SOC/203.

contesto si potrebbe chiedere al Comitato di elaborare un parere esplorativo in materia,

- il principio della democrazia partecipativa andrebbe applicato alle grandi strategie dell'Unione in favore della crescita, dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile.
- 2.11 In questo modo il Comitato ha cercato di convincere i governi degli Stati membri e le istituzioni europee dell'importanza fondamentale di mobilitare la società civile e le relative organizzazioni a favore sia dello spirito che della lettera della Costituzione.
- 2.12 Il Comitato rileva che attualmente non esiste l'"ampio dibattito" prospettato dai capi di Stato e di governo nella loro dichiarazione di giugno e ritiene che un tale dibattito andrebbe rilanciato quanto prima. Tuttavia, esso sarebbe controproducente se l'opinione pubblica non venisse rassicurata in un modo o nell'altro sulla natura del processo di integrazione europea e, in particolare, in merito agli aspetti democratici di tale processo.
- 2.13 Il periodo di riflessione stabilito dai capi di Stato e di governo degli Stati membri nel giugno scorso andrebbe utilizzato ovviamente per valutare in che modo superare la situazione politica ed istituzionale creatasi con l'esito dei referendum francese e olandese.
- 2.14 A parere del Comitato, però, il periodo di riflessione andrebbe utilizzato soprattutto per contribuire a creare le basi di una visione condivisa dai cittadini sul futuro dell'Europa, di un nuovo contratto sociale tra l'Europa e i suoi cittadini e di un nuovo consenso, che creerebbe anche il quadro in cui potrebbero iscriversi le misure necessarie per garantire la crescita, l'occupazione e il benessere. In questo contesto i governi degli Stati membri dovrebbero "avvicinare l'UE ai cittadini".
- 2.15 È fondamentale dimostrare che la "democrazia partecipativa" e il "dialogo civile" non sono slogan vuoti, ma piuttosto principi fondamentali dai quali dipende il successo delle politiche dell'UE, e quindi il suo futuro.
- 2.16 Pertanto è indispensabile coinvolgere quanto più possibile la società civile a livello nazionale, regionale e locale in tutti i futuri dibattiti e discussioni, incoraggiare i cittadini europei ad esprimere le proprie aspettative concrete, mettendo a punto, a tal fine, una vera strategia dell'ascolto e del dialogo sulle politiche dell'Unione e sul modo in cui i cittadini vedono il loro futuro condiviso.
- 2.17 Il Comitato, in tale contesto, esaminerà attentamente il "piano D" della Commissione europea, tanto più che è convinto che, per il momento, a livello di dibattito non sia stato ancora realmente avviato nulla e che il metodo, il calendario e i mezzi che verranno utilizzati per promuovere il dibattito in ciascun paese partecipante, ma anche a livello intracomunitario, saranno decisivi. Il Comitato già in precedenza aveva approvato quanto ribadito ripetutamente dalla vicepresidente della Commissione europea, Margot Wallström, e cioè che la comunicazione è un processo a doppio senso e che l'"Europa" deve ascoltare di più. Secondo il Comitato "ascoltare" non significa necessariamente "seguire", ma significa sicuramente "coinvolgere" e dovrebbe significare anche "comprendere".

3. **"Comunicare l'Europa"**
- 3.1 Più in generale, il Comitato ha accolto con favore l'emergere dell'idea che l'Unione europea dovrebbe dotarsi di una vera strategia di comunicazione, nonché riformare e migliorare i suoi strumenti di comunicazione. Ha accolto con favore anche la relazione del Parlamento europeo, del 26 aprile 2005, sull'attuazione della strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea, nonché l'adozione da parte della Commissione europea, il 20 luglio 2005, di un piano d'azione per migliorare il modo in cui la Commissione europea comunica l'Europa.
- 3.2 Il Comitato stesso ha adottato e aggiornato regolarmente un piano strategico di comunicazione. Inoltre, nel dicembre 2004, l'Ufficio di presidenza del Comitato ha approvato un approccio strategico generale alla sfida di "comunicare l'Europa". In entrambi i casi il Comitato ha cercato di rafforzare la funzione di ponte dei suoi membri e delle organizzazioni che essi rappresentano. Ha partecipato con impegno alla cosiddetta "iniziativa di Wicklow" del 2004, in particolare presentando un documento strategico intitolato Bridging the gap (cioè "Colmare il fossato") alla conferenza ministeriale informale svoltasi ad Amsterdam e incentrata sul modo in cui coinvolgere maggiormente nel processo di comunicazione la società civile organizzata in generale e il Comitato in particolare.
- 3.3 Il Comitato ha accolto con favore la richiesta rivolta nel novembre 2004 dal Consiglio europeo alla Commissione di elaborare una strategia di comunicazione coerente per l'Unione europea. Inoltre, in stretta cooperazione con la Commissione, esso sta organizzando uno "Stakeholders' forum" sulla sfida della comunicazione, il cui obiettivo è quello di permettere alle organizzazioni della società civile di apportare il proprio punto di vista nel processo di riflessione in corso attualmente; si tratta di un contributo che la Commissione europea potrà prendere in considerazione nel quadro dell'elaborazione del Libro bianco consultivo previsto sul tema della sfida della comunicazione.
- 3.4 Il Comitato, che nell'aprile 2005 ha organizzato un analogo Stakeholders' forum per affrontare la questione politica dello sviluppo sostenibile, è pronto e disposto ad organizzare attività simili di consultazione e di ascolto su questioni politiche importanti, in modo tale da rafforzare la voce della società civile organizzata e da aiutare "Bruxelles" ad ascoltare meglio.
- 3.5 A questo proposito, il Comitato sottolinea il ruolo centrale che il Parlamento europeo svolge - e che il Comitato spera continui a svolgere - in quanto primo e più importante elemento di questo processo di collegamento democratico. Il Comitato è pronto a svolgere il ruolo di partner del Parlamento europeo, come già durante la Convenzione, organizzando audizioni e forum di sua iniziativa o sugli argomenti sui quali il Parlamento europeo desidera in modo particolare consultare la società civile organizzata.
- 3.6 Le precedenti considerazioni inducono il Comitato a sottolineare due punti fondamentali. In primo luogo, se da un lato il Comitato si compiace del crescente accento posto sulle strategie e gli strumenti di comunicazione, dall'altro andrebbe

ricordato che nessun approccio di comunicazione può avere un valore maggiore del messaggio che esso trasmette. La comunicazione è quindi un meccanismo complementare e non è fine a se stessa. In secondo luogo, se da un lato il Comitato si impegna fino in fondo nel duplice processo che consiste nell'elaborare una strategia di comunicazione a livello europeo e nel rafforzare gli strumenti di comunicazione, dall'altro lato l'attività svolta a livello dell'UE va considerata complementare ai processi di comunicazione che hanno luogo negli Stati membri. Una siffatta strategia a livello europeo è quindi assolutamente necessaria, ma è di gran lunga insufficiente.

- 3.7 In questo contesto andrebbe sottolineato il ruolo delle istituzioni rappresentative e consultive a livello nazionale - p.es. i parlamenti nazionali e i consigli economici e sociali nazionali - nonché a livello regionale e locale.

4. **Raccomandazioni**

È ora di iniziare a fare della democrazia partecipativa una realtà

- 4.1 Le motivazioni e la logica che hanno indotto il Comitato a votare a così larga maggioranza a favore del Trattato costituzionale - e in particolare delle disposizioni relative alla vita democratica dell'Unione - restano le stesse. Il Comitato continua ad essere fermamente convinto che il miglior modo di garantire la vita democratica dell'Unione sia quello di ancorare tali disposizioni in un quadro costituzionale fisso. Tuttavia, l'attuale periodo di incertezza non dovrebbe impedire a tutti gli attori dell'UE di adottare fin da ora delle misure per iniziare a realizzare la democrazia partecipativa. Tutte le istituzioni dell'UE dovrebbero perciò riflettere attivamente su come possono:

- offrire ai cittadini e alle associazioni rappresentative l'opportunità di far conoscere e scambiare pubblicamente le proprie opinioni in tutti i settori di attività dell'Unione,
- mantenere un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e con la società civile,
- effettuare ampie consultazioni delle parti interessate onde garantire che l'operato dell'Unione sia coerente e trasparente.

Inoltre, la Commissione europea dovrebbe valutare l'ipotesi di anticipare l'applicazione del disposto dell'articolo I-47, paragrafo 4, del Trattato costituzionale, consultando la società civile sul contenuto della legge europea che definisce le procedure di attuazione del diritto di iniziativa popolare (si potrebbe chiedere al CESE di elaborare un parere esplorativo in materia).

- 4.2 Da parte sua, il Comitato economico e sociale europeo ribadisce la sua ferma intenzione di svolgere un ruolo importante, quantunque solo complementare, nel promuovere il dialogo civile non solo mediante i meccanismi consultivi tradizionali, ma anche grazie alla sua funzione di ponte tra l'Europa e la società civile organizzata. In questo contesto, il Comitato richiama l'attenzione sulla necessità di una nuova riflessione sulle modalità di interazione con quest'ultima. Il Comitato è pronto, disposto ed in grado di svolgere il ruolo di partner a tutti gli effetti in tutte le attività intese a rafforzare il dialogo civile.

Catturare l'immaginazione dei cittadini e realizzare la strategia di Lisbona

- 4.3 Le condizioni economiche dell'Europa sono un fattore di primaria importanza per l'atteggiamento dei cittadini nei confronti del processo di integrazione europea. Il Comitato economico e sociale europeo riafferma il suo sostegno alla strategia di Lisbona, ma insiste sul fatto che l'Unione e gli Stati membri devono dimostrare che stanno rispettando i propri impegni. Il Comitato è convinto che la strategia di Lisbona, pur essendo la migliore garanzia possibile per la futura prosperità economica dell'UE e per il suo benessere sociale, ambientale e culturale, sia stata sorprendentemente incapace di appassionare i cittadini come era riuscita a fare, ad esempio, la campagna "1992" per la creazione del mercato unico. Gli Stati membri devono accettare ed onorare le proprie responsabilità in questo contesto. La strategia va concretizzata e i suoi obiettivi (se non addirittura il suo titolo) devono entrare nel linguaggio politico nazionale. Inoltre è necessario coinvolgere la società civile e le sue organizzazioni.
- 4.4 Da parte sua, il Comitato economico e sociale europeo continuerà a lavorare nel quadro del mandato conferitogli dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005, che consiste nell' "istituire con i comitati economici e sociali degli Stati membri ed altre organizzazioni partner una rete interattiva di iniziative della società civile destinata a promuovere l'attuazione della strategia" (Conclusioni della presidenza, doc. 7619/1/05/riv. 1, punto 9).

Colmare il fossato - rafforzare la comunicazione

- 4.5 Il Comitato è sempre stato coerente nel sostenere la necessità di rafforzare la comunicazione tra l'Unione europea e i cittadini in nome dei quali essa afferma di agire. Il Comitato riconosce che recentemente è stato fatto molto a livello delle istituzioni europee, sia singolarmente che collettivamente. Basti pensare, per citare solo due esempi recenti, alla completa ristrutturazione del sito Internet del Parlamento europeo e al servizio Europe Direct della Commissione europea. Il Comitato è favorevole a una stretta cooperazione interistituzionale nel campo della comunicazione. Prende atto del "piano D" della Commissione e della sua intenzione di presentare prossimamente un Libro bianco, e si impegna fino in fondo a svolgere, ovunque possibile, un ruolo di sostegno per colmare il fossato esistente, come dimostra lo Stakeholders' forum in programma il 7 e 8 novembre 2005 su questo argomento.
- 4.6 Tuttavia, il Comitato è convinto che la comunicazione non possa avere un valore maggiore del messaggio che essa trasmette. Facendo riferimento alle sue osservazioni sulla strategia di Lisbona, ribadisce che a suo avviso le istituzioni europee, ma soprattutto gli Stati membri, devono riflettere ulteriormente sul loro modo di comunicare l'Europa. Si è già parlato molto della necessità di porre fine al "gioco di accuse reciproche", ma è chiaro che l'"Europa" troppo spesso viene percepita in senso negativo o difensivo e non ci si sforza abbastanza di mettere in evidenza gli aspetti positivi del processo di integrazione.
- 4.7 Per quanto riguarda il rafforzamento del coordinamento, il Comitato esorta a rilanciare la cosiddetta "iniziativa di Wicklow" (cioè le riunioni informali dei ministri degli

Affari europei), ma conferendole il mandato specifico e permanente di esaminare i metodi per comunicare meglio l'Europa e di offrire agli Stati membri un contesto informale in cui fare il punto sull'opinione pubblica e procedere a uno scambio delle migliori pratiche. A livello delle istituzioni europee, il Comitato esorta analogamente ad incaricare il Gruppo interistituzionale di riunirsi ad intervalli più regolari e frequenti per discutere le questioni relative alla comunicazione. Tali meccanismi sono particolarmente importanti se si considera la velocità delle evoluzioni tecnologiche (p. es. telefonia mobile, banda larga ecc.) e il rapido sviluppo di nuove tecniche di comunicazione che le sfruttano.

- 4.8 Il Comitato è convinto - e lo sottolinea - che la comunicazione debba essere una preoccupazione costante e non solo l'oggetto di una campagna occasionale su una questione specifica.

Riconoscere a chi spetta la responsabilità principale

- 4.9 Le istituzioni dell'UE devono guardarsi dal credere alla teoria - pur sempre sbagliata nonostante tutte le buone intenzioni - secondo cui l'attuale "rottura" potrebbe essere risolta a livello centrale, a partire da "Bruxelles". In realtà, l'attività delle istituzioni europee nel campo della comunicazione non può che essere complementare. La responsabilità principale spetta ad altri. I risultati delle elezioni europee e l'esito dei referendum francese e olandese sul Trattato costituzionale dimostrano chiaramente che molti cittadini europei sono scettici sull'Europa, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze della normativa europea sulle loro condizioni di vita e di lavoro. Spetta agli Stati membri spiegare ai propri cittadini il significato dell'UE e la necessità di una legislazione europea specifica, nonché comunicare a livello nazionale, nei rispettivi settori, le implicazioni che ne conseguono.
- 4.10 L'opinione pubblica, ivi compresa la società civile, sarà convinta della legittimità dell'Unione europea e della necessità di un futuro comune solo se avrà una sensazione di credibilità e di fiducia, se il processo legislativo sarà trasparente e lo Stato di diritto funzionerà bene. Spetta in primo luogo ai governi degli Stati membri garantire che vi siano tali condizioni. Nel loro operato essi devono dimostrare che l'UE appartiene realmente anche a loro, e devono evitare di ricorrere a uno schema che contrappone "noi" a "Bruxelles", con la costante ambivalenza che questo modello comporta.
- 4.11 Come ha dimostrato il ruolo svolto dall'Irish National Forum on Europe, le organizzazioni della società civile a volte possono fornire dei contributi decisivi. È fondamentale potenziare la comunicazione al livello pertinente (locale, professionale ecc.) e presentare, con un linguaggio appropriato e accessibile a tale livello, esempi che illustrino il successo del processo politico e legislativo europeo. Le organizzazioni della società civile sono in un'ottima posizione per svolgere questo compito. Pertanto, il Comitato è fermamente deciso ad aiutarle ed incoraggiarle nell'ambito degli Stati membri, soprattutto mediante la funzione di ponte svolta dai suoi componenti. Inoltre, se si vuole effettivamente lanciare un ampio dibattito sul progetto europeo e sulle politiche europee, esso deve iniziare ai livelli inferiori della società civile negli Stati membri. Un forum paneuropeo avrà senso solo se consentirà di comunicare sia verso l'alto che verso il basso i diversi punti di vista. In effetti, non serve tanto un approccio dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto, quanto piuttosto un approccio rivolto

"dal basso verso il basso".

- 4.12 Nel presente parere sono state evitate di proposito lunghe discussioni sul futuro del Trattato costituzionale e sulle opzioni che l'Unione europea ha a disposizione. Ovviamente il ritorno permanente allo status quo precedente al Trattato di Nizza non è un'opzione praticabile. Forse, però, l'ampio dibattito previsto dai capi di Stato e di governo potrebbe aiutare ad indicare la strada migliore da seguire. Tuttavia il Comitato rileva con una certa preoccupazione che nella maggior parte degli Stati membri un siffatto dibattito è quasi inesistente. Senza di esso è difficile vedere come si possano compiere dei veri progressi.

Bruxelles, 26 ottobre 2005

La Presidente
del Comitato economico e sociale europeo

Anne-Marie SIGMUND

Il Segretario generale
del Comitato economico e sociale europeo

Patrick VENTURINI

*
* *

NB: Segue allegato **ALLEGATO**

Proposte specifiche per facilitare il dibattito

1. **Raccomandazioni rivolte al Comitato economico e sociale europeo**
 - 1.1 Il Comitato economico e sociale europeo è fermamente deciso a svolgere un ruolo pieno ed attivo nel dibattito attraverso i suoi membri e le loro organizzazioni, soprattutto negli Stati membri.
 - 1.2 Il Comitato esaminerà con sollecitudine la comunicazione sul "piano D" recentemente adottata dalla Commissione europea. Si compiace altresì dell'impegno della Commissione a favore di un partenariato; intende lavorare in stretta cooperazione non solo con la Commissione europea, ma anche con le altre istituzioni comunitarie, con gli Stati membri e con tutti gli altri attori che contribuiscono ad incoraggiare il dibattito.
 - 1.3 In tale contesto, il Comitato esorta la Commissione europea a sfruttare meglio le risorse che i membri del Comitato effettivamente offrono sul piano della comunicazione (cfr. sotto).
 - 1.4 Il Comitato incoraggerà attivamente la cooperazione nel quadro dei dibattiti con i consigli economici e sociali nazionali e le organizzazioni analoghe.
 - 1.5 I membri del Comitato dovrebbero cercare di cooperare più attivamente anche con il Comitato delle regioni in merito a questioni di interesse comune.
 - 1.6 Il Comitato valuterà le eventuali possibilità di una più stretta collaborazione con la

stampa e i mezzi di comunicazione regionali, compresi i mezzi audiovisivi e la stampa specializzata.

- 1.7 Il Comitato cercherà in modo proattivo di partecipare in modo più sistematico ai lavori dei gruppi di riflessione, soprattutto di quelli che hanno sede a Bruxelles.

2. **Raccomandazioni rivolte al Parlamento europeo**

- 2.1 Il Comitato propone al Parlamento europeo di creare, in ciascuno Stato membro, dei gruppi di lavoro con esperti della comunicazione istituzionale, al fine di sottoporre ai governi proposte concrete in merito alle misure e alle risorse necessarie per avviare una campagna di comunicazione efficace negli Stati membri. Gli propone anche di formulare e precisare, sotto forma di Libri verdi, le diverse ipotesi esistenti in merito alle tre o quattro questioni maggiormente discusse e discutibili relative al futuro dell'Unione, questioni che devono portare a delle decisioni al termine del processo di comunicazione e di dibattito così avviato. Il Comitato è pronto a partecipare a tali deliberazioni, a mettere a disposizione le sue conoscenze specialistiche in materia e a fornire il sostegno dei suoi punti di contatto negli Stati membri: i consigli economici e sociali e le istituzioni analoghe.
- 2.2 Il Comitato incoraggia il Parlamento europeo ad approfittare fino in fondo della sua disponibilità a svolgere un ruolo di partner nei dibattiti sia negli Stati membri che a livello europeo.
- 2.3 Al fine di garantire una certa coerenza tra le varie iniziative, il Comitato chiede al Parlamento europeo e alla Commissione europea che le iniziative dei rappresentanti della società civile organizzata beneficino dello stesso sostegno di quelle attuate dai titolari di un mandato elettorale e da altri rappresentanti degli organismi europei, nazionali, regionali e locali. La società civile non può essere esclusa.
- 2.4 A parere del Comitato, il Parlamento europeo potrebbe valutare l'ipotesi di destinare una quota significativa della dotazione finanziaria complessiva dell'UE per la comunicazione a dibattiti locali e discussioni tematiche sul processo di integrazione europea, al fine di integrare le risorse delle istituzioni pubbliche nazionali e locali e i mezzi di cui dispongono le organizzazioni della società civile.

3. **Raccomandazioni rivolte alla Commissione europea**

- 3.1 Il Comitato plaude alla ferma intenzione della Commissione europea di proporre un "piano D" per il dibattito, la democrazia e il dialogo e valuterà con sollecitudine se esso risponde alle sfide attuali. Inoltre, prende atto della decisione di destinare ulteriori ingenti risorse alle rappresentanze della Commissione negli Stati membri, contenuta nel piano di azione del 20 luglio 2005 relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.
- 3.2 In tale contesto, esorta le rappresentanze della Commissione europea a riconoscere che i membri del CESE sono una risorsa di comunicazione importante ma attualmente non abbastanza sfruttata, che potrebbe e dovrebbe essere utilizzata nei dibattiti e nelle attività a livello locale, regionale e nazionale.

- 3.3 Sempre in questo contesto, esorta la Commissione a garantire che il Comitato e i suoi membri partecipino pienamente alle iniziative che verranno definite nel "piano D", previo esame da parte del Parlamento europeo e presentazione del parere del Comitato. Questo vale in particolare per tutto ciò che riguarda la democrazia (nel quadro di un'eventuale tavola rotonda su questo argomento non si potrà non dare al Comitato un ruolo centrale), l'organizzazione di eventi regionali da parte dei centri di contatto *Europe Direct* e tutte le proposte intese a promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico.
- 3.4 Esorta la Commissione ad anticipare l'applicazione di taluni punti delle disposizioni del Trattato costituzionale sulla vita democratica dell'Unione europea, in quanto è convinto che tali misure non solo rassicureranno i cittadini europei, ma renderanno anche più democratico il dibattito e lo rinvigorranno.
- 3.5 Sostiene pertanto che si potrebbe consultare già ora la società civile in merito al contenuto della legge europea che stabilisce le procedure di attuazione del diritto di iniziativa popolare. In tale contesto, si potrebbe chiedere al Comitato di elaborare un parere esplorativo in materia. Il Comitato potrebbe altresì fornire il proprio sostegno alle iniziative della società civile.
- 3.6 Le disposizioni relative alla democrazia partecipativa dovrebbero formare oggetto di una serie di comunicazioni della Commissione europea intese a definire le procedure previste per la consultazione e il ruolo del CESE.
- 3.7 Il Comitato esorta la Commissione europea a valutare l'ipotesi di presentare una proposta legislativa per una vera politica della comunicazione, affrontando così la questione "nascosta" della mancanza di una base giuridica, che ha portato alla creazione di così tanti meccanismi informali e all'adozione di un approccio non equilibrato. Secondo il Comitato, la presentazione di una siffatta proposta incoraggerebbe già di per sé il dibattito.
- 3.8 Per l'attuazione di una strategia di comunicazione all'altezza delle aspettative dei cittadini sono necessarie risorse finanziarie adeguate.
- 3.9 Quando avranno a disposizione le risorse necessarie, i mezzi di comunicazione, gli enti locali e regionali, i gruppi politici e le organizzazioni della società civile avranno gli strumenti per fungere da canali di informazione e saranno in grado di trasmettere messaggi chiari sulle implicazioni del processo di integrazione, in sintonia con le preoccupazioni del loro pubblico a livello locale.

4. Raccomandazioni rivolte a tutte le istituzioni europee

- 4.1 Le istituzioni europee dovrebbero contribuire a coordinare le attività di comunicazione dei gruppi politici, degli enti locali e regionali e delle organizzazioni della società civile stimolando lo scambio di buone pratiche in questo settore ed incoraggiando ad unire gli sforzi. Il Comitato potrebbe ad esempio promuovere lo scambio di buone pratiche (e di know-how) a livello europeo tra le organizzazioni della società civile che partecipano alle azioni di comunicazione. Potrebbe inoltre creare dei dispositivi di feedback per

valutare, a livello europeo, le proposte, le critiche e le raccomandazioni formulate da persone del pubblico durante i dibattiti organizzati dalla società civile. Infine, il Comitato è pronto a dare il suo sostegno ad iniziative transfrontaliere o multinazionali.

- 4.2 Il Comitato esorta a conferire al Gruppo interistituzionale sull'informazione il mandato specifico e permanente di fare il punto sull'opinione pubblica, di esaminare le migliori pratiche e di riunirsi ad intervalli regolari e più frequenti per discutere le questioni relative alla comunicazione.

5. **Raccomandazioni rivolte agli Stati membri**

- 5.1 Il Comitato esorta la presidenza austriaca e quella finlandese a rilanciare la cosiddetta "iniziativa di Wicklow", che consiste in riunioni informali dei ministri degli Affari europei per discutere le questioni e le sfide relative alla comunicazione.
- 5.2 Il Comitato esorta il Consiglio europeo a conferire al cosiddetto "gruppo di Wicklow" un mandato permanente e ad assegnargli una funzione di rendicontazione.
- 5.3 Il Comitato invita gli Stati membri a creare un sistema basato sulle migliori pratiche e sulla valutazione comparativa (*benchmarking*), eventualmente tramite il "gruppo di Wicklow".
- 5.4 Il Comitato esorta gli Stati membri a riconoscere che il principio della democrazia partecipativa andrebbe applicato alle grandi strategie dell'UE in favore della crescita, dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile.

6. **Raccomandazioni rivolte ai consigli economici e sociali nazionali e alle istituzioni analoghe**

- 6.1 Le istituzioni nazionali ed europee devono fornire un supporto logistico alle summenzionate iniziative. I consigli economici e sociali nazionali e le istituzioni analoghe potrebbero coordinare i dibattiti a livello nazionale definendo un calendario delle manifestazioni e fungendo da collegamento con il CESE, che potrebbe fornire loro la documentazione necessaria e metterli in contatto con degli oratori.

PARERE DEL COMITATO DELLE REGIONI

CdR 250/2005 def.

CONST-032

Bruxelles, 21 ottobre 2005

PARERE

del Comitato delle regioni
del 13 ottobre 2005
sul tema

Il periodo di riflessione: la struttura, gli argomenti e il quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione europea

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la decisione del Parlamento europeo del 6 settembre 2005 di consultarlo sull'argomento a norma dell'articolo 265, quarto comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea,

vista la decisione del proprio Presidente, del 27 luglio 2005, di nominare relatori generali Franz SCHAUSBERGER, rappresentante del Land Salisburgo presso il Comitato delle regioni (AT/PPE) e Lord TOPE, Greater London Authority (UK/ALDE), conformemente al disposto dell'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento interno,

visto il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato dai capi di Stato e di governo il 29 ottobre 2004 (CIG 87/04 riv. 1 Add. 1 riv. 1, CIG 87/04 Add. 2, riv. 1),

visto il proprio parere del 17 novembre 2004 sul "Trattato che adotta un Costituzione per l'Europa" (CdR 354/2003 fin¹),

vista la sua relazione del 6 novembre 2001 sulla "Prossimità" (CdR 436/2000 fin),

ha adottato il seguente parere in data 13 ottobre 2005, nel corso della 61a sessione plenaria.

*
* *

PUNTI DI VISTA E RACCOMANDAZIONI DEL COMITATO DELLE REGIONI

Il Comitato delle regioni:

¹ GU C 71 del 22.3.2005, pag. 1.

a) **Il quadro**

1. **ritiene** che per salvaguardare la pace, la libertà e la prosperità sia necessaria un'Unione europea politicamente forte e democratica, una solida leadership a livello europeo e un'intensa collaborazione tra le istituzioni per rilanciare il progetto europeo;
2. **esprime** la preoccupazione che un periodo di riflessione troppo lungo nuoccia all'immagine dell'UE e invita tutte le istituzioni a lavorare per recuperare e rilanciare il senso profondo dell'ideale e del progetto di integrazione europea;
3. **giudica** opportuno che l'attuale periodo di riflessione sia utilizzato per analizzare le posizioni dei cittadini degli Stati membri nei confronti dell'Unione europea e consolidare gli obiettivi, i valori e i principi fondamentali dell'UE, ad esempio la solidarietà, l'efficienza, la trasparenza e la cooperazione, basati sul sostegno ai cittadini;
4. **ricorda** in tale contesto l'importanza dei diritti fondamentali dell'Unione sanciti nella Carta incorporata nel Trattato costituzionale;
5. **ritiene** che l'Unione europea debba prendere in seria considerazione i risultati dei referendum tenutisi in Francia e nei Paesi Bassi e che debba farlo in modo visibile; **è inoltre del parere** che, proseguendo il processo di ratifica senza modifiche al calendario iniziale e senza una seria riflessione, l'Europa darebbe un segnale negativo ai suoi cittadini e provocherebbe ulteriori rifiuti negli Stati membri;
6. **riconosce** tuttavia che le ragioni di questo rifiuto sono numerose e varie e che in molti casi non hanno nulla a che vedere con il Trattato stesso; **è dunque indispensabile** concentrare gli sforzi innanzi tutto sulla portata del dibattito, incentrando quest'ultimo sul raggiungimento di un accordo in merito alle prospettive finanziarie; **ricorda** tuttavia che più della meta degli Stati membri ha già ratificato il Trattato in base alla procedura prescelta e le loro decisioni non possono non avere la stessa rilevanza di quelle dei paesi che hanno votato contro;
7. **ribadisce** pertanto di essere favorevole ai progressi introdotti dal Trattato costituzionale il quale, grazie ai notevoli miglioramenti rispetto ai precedenti Trattati in termini di funzionamento, semplicità e trasparenza, garantisce una migliore gestione della cosa pubblica a livello europeo;
8. **ritiene** che nell'ampliare il dibattito sul futuro dell'Unione europea, le istituzioni dovrebbero concentrarsi sui benefici pratici, potenziali e reali, che l'adesione all'UE e la cittadinanza europea arrecano ai cittadini;
9. per recuperare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo, **invita** le istituzioni europee a:
 - prendere le decisioni rimaste in sospeso nei settori in cui l'UE apporta un vero e proprio valore aggiunto ai cittadini europei,
 - iniziare a funzionare in maniera molto più decentrata, rispettando e promovendo il principio di sussidiarietà, il quale deve essere applicato anche a livello subnazionale,
 - dimostrare concretamente che l'unione politica non metterà a repentaglio la diversità culturale e linguistica dell'Europa,
 - mostrare ai cittadini europei che l'Europa fornirà loro l'occasione di sviluppare le loro esperienze personali e professionali a livello europeo,
 - istituire un dialogo bilaterale permanente con i cittadini,
 - sviluppare una cultura di maggiore trasparenza, rendendo in particolare più accessibili i

meccanismi di funzionamento del Consiglio, per permettere ai cittadini di capire meglio il processo decisionale europeo;

10. **le invita** inoltre a continuare a lavorare per promuovere l'applicazione del principio di sussidiarietà in tutti gli ambiti, approfittando dei vantaggi che derivano ai cittadini dalla prossimità delle istituzioni regionali e locali;
11. **invita** gli Stati membri a rafforzare l'integrazione politica dell'UE, la quale rappresenta la base per sviluppare un'Unione ampliata, definendo le ambizioni, i limiti geografici potenziali e gli obiettivi a lungo termine del processo di integrazione all'interno dell'Unione europea; in questo caso, l'adesione all'UE deve comportare il rispetto per l'autonomia democratica a livello locale e regionale all'interno del quadro costituzionale di ciascun paese;
12. **chiede** ai politici nazionali, regionali e locali di assumersi la responsabilità delle loro azioni nei settori di loro competenza e di astenersi dalla comune abitudine di considerare "Bruxelles" un capro espiatorio; **sottolinea** che per realizzare l'Unione europea è indispensabile che i politici europei, nazionali, regionali e locali si dividano i doveri in maniera responsabile e riconoscano che il rispetto istituzionale è essenziale per il successo, in quanto elemento determinante per la corretta gestione di governo.

b) **La struttura del dibattito**

13. **giudica** necessario che le istituzioni europee avviino con i cittadini e le comunità da esse rappresentati un dibattito che rispecchi quell'approccio aperto che è stato adottato nell'elaborazione del Trattato, attraverso una convenzione cui hanno preso parte i rappresentanti dei parlamenti nazionali, dei partiti politici, degli enti locali e regionali, della società civile e delle parti sociali; nel quadro del suddetto dibattito bisognerà illustrare ai cittadini il valore aggiunto politico, economico e sociale di un'Unione europea;
14. **ritiene** che durante il periodo di riflessione annunciato dai capi di Stato e di governo abbia il dovere di svolgere, in quanto rappresentante istituzionale degli enti locali e regionali nell'Unione europea, un ruolo attivo nelle iniziative politiche e istituzionali; a tale proposito **propone** una tabella di marcia¹ destinata a definire la struttura di un vero e proprio dibattito decentrato;
15. **chiede** agli enti locali e regionali di impegnarsi ad informare le loro comunità circa le conseguenze che il dibattito sul futuro dell'Unione europea può avere su di esse e di illustrare in modo migliore i processi e i risultati pratici dell'integrazione europea attraverso una politica d'informazione decentrata a livello regionale e locale; ritiene infatti che un dibattito portato avanti esclusivamente a livello europeo non riuscirà a raggiungere il grande pubblico e che quindi sono necessari dibattiti strutturati con elementi transnazionali, condotti a livello nazionale, regionale e locale, con la partecipazione dei suoi membri e sostenuti dalle istituzioni europee;
16. **ribadisce** inoltre la caratteristica dell'approccio dal basso che è proprio del CdR e **si impegna**, attraverso i suoi membri, a sollecitare e recepire le istanze delle collettività locali e regionali nei confronti delle politiche e delle istituzioni comunitarie, nonché a trasmetterne il significato, anche in termini di analisi politica e di proposta innovativa, a queste stesse istituzioni;
17. **raccomanda** di non limitare il dialogo con i cittadini a campagne mirate o concentrate su aspetti specifici dell'attività istituzionale; **sollecita** pertanto l'Unione a puntare sulla diffusione

¹ Cfr. allegato.

di informazioni che abbiano un impatto pratico e immediato sui cittadini, permettendo a questi ultimi di beneficiare delle opportunità che l'UE offre loro;

18. **invita** le istituzioni europee, gli Stati membri e gli enti locali e regionali a definire modalità innovative e creative per interagire con i cittadini usando i moderni mezzi elettronici di comunicazione (ad esempio "L'Europa all'ascolto" in Austria e "Il Forum nazionale sull'Europa" in Irlanda) e ad assicurare che il messaggio sia accessibile ai cittadini nella loro lingua madre e non solo nelle lingue dell'UE appositamente scelte; spetta inoltre, in qualche misura, alle istituzioni e agli Stati membri la responsabilità di correggere le eventuali affermazioni sull'Unione europea obiettivamente errate che siano state trasmesse ai cittadini, specialmente dai mezzi di comunicazione;
19. **riconosce** il ruolo essenziale svolto in tale contesto dai mezzi di comunicazione regionali e locali, in particolare la stampa locale, soprattutto perché si rivolgono ai cittadini in un linguaggio semplice e nella loro stessa lingua.

c) **Gli argomenti di riflessione**

Ambito generale

20. **ritiene** che le disposizioni del Trattato costituzionale relative alla dimensione territoriale dell'Unione e al coinvolgimento degli enti locali e regionali, a livello sia istituzionale (attraverso il CdR) sia generale, costituiscano uno sviluppo importante e positivo;
21. **chiede** alle istituzioni europee di contribuire a sviluppare una vera e propria "cultura della sussidiarietà" all'interno dell'Unione, degli Stati membri e degli enti locali e regionali. Chiede inoltre di applicare quanto prima i principi di sussidiarietà e proporzionalità previsti dal Trattato costituzionale, al fine di dare ai cittadini una prova semplice ma concreta che l'Unione agisce solo nei settori in cui è in grado di offrire un chiaro valore aggiunto e nel rispetto del principio "legiferare meglio";
22. **chiede** che in sede di applicazione delle politiche e delle norme comunitarie si tenga conto del concetto di "prossimità", il che rappresenterebbe un chiaro segnale della volontà di rendere le procedure più trasparenti, rispondendo in maniera diretta alle preoccupazioni dei cittadini; in tale contesto, l'introduzione di un nuovo strumento legislativo che agevoli la cooperazione interregionale e transfrontaliera, anche sul piano economico e sociale, potrebbe essere considerato un passo concreto verso un' Europa più vicina ai cittadini;
23. **sottolinea** che, se da un lato è auspicabile inserire questi elementi nel Trattato, molte delle azioni e degli obblighi derivanti da tali disposizioni possono essere immediatamente integrate nelle attività comunitarie, ad esempio un'estensione della valutazione dell'impatto che includa le conseguenze finanziarie ed amministrative della nuova legislazione comunitaria sugli enti locali e regionali;
24. **ha accolto** in modo particolarmente favorevole i punti seguenti del Trattato come elementi che impongono una buona gestione di governo e desidera avere la certezza che la loro salvaguardia e applicazione vengano prese pienamente in considerazione durante il periodo di riflessione:
 - riconoscimento del ruolo degli enti locali e regionali nella *governance* europea,
 - miglioramento della consultazione prima della pubblicazione delle proposte legislative,
 - presa in considerazione degli oneri finanziari ed amministrativi che gravano sugli enti

- locali e regionali,
- più ampia definizione del concetto di sussidiarietà per tener conto del governo locale e regionale,
- riconoscimento della diversità culturale e linguistica come fonte di ricchezza da preservare insieme al principio fondante della cooperazione e dell'integrazione,
- rafforzamento del ruolo del Comitato delle regioni, introducendo in particolare il diritto di ricorso alla Corte di giustizia per quanto riguarda le sue prerogative o in caso di mancata osservanza del principio di sussidiarietà,
- riferimento alle associazioni rappresentative (ad esempio degli enti locali e regionali).

Argomenti specifici di dibattito

25. **ritiene** essenziale per l'UE disporre di un livello adeguato di risorse per lo svolgimento dei compiti assegnati; a tale proposito **ribadisce** il suo sostegno alle prospettive finanziarie della Commissione europea per il periodo 2007-2013;
26. **ritiene** che quello attuale sia il momento opportuno per iniziare a riflettere circa le fonti di finanziamento del bilancio comunitario a lungo termine e per potenziare il controllo democratico sul bilancio da parte del Parlamento europeo;
27. **ricorda** agli Stati membri che la politica di coesione è un settore in cui l'UE dimostra da tempo di fornire un reale valore aggiunto, la cui visibilità permette ai cittadini di apprezzare ogni giorno il lavoro pratico e positivo svolto dall'UE; tale politica rappresenta inoltre la base della solidarietà europea e pertanto contraddistingue il modello sociale europeo da altri esempi di integrazione transnazionale;
28. **ribadisce** il suo sostegno al partenariato per la crescita e l'occupazione (strategia di Lisbona) in quanto approccio equilibrato tra obiettivi economici, sviluppo sostenibile, modernizzazione e progressione del modello sociale europeo;
29. **ritiene** che per potenziare la competitività dell'UE sia necessario anche aiutare i cittadini europei a sviluppare il loro talento e la loro creatività al di là delle frontiere nazionali. Crede inoltre che il valore dell'Unione risulterà molto più evidente agli occhi dei cittadini quando questi ultimi impareranno a vivere in un contesto europeo. Pertanto, per potenziare la competitività e sensibilizzare i cittadini circa il progetto europeo, **insiste** sulla necessità di continuare a facilitare la libera circolazione delle persone e di promuovere una più ampia mobilità all'interno dell'Unione;
30. **accoglie** favorevolmente la strategia dell'UE a favore dello sviluppo sostenibile e **sottolinea** in particolare che le azioni e i finanziamenti comunitari in materia di miglioramento dell'ambiente dovrebbero produrre un effetto stimolante su scala nazionale, regionale o locale;
31. **ricorda** il carattere unico della cittadinanza europea come elemento di identità che non sostituisce la cittadinanza nazionale;
32. **chiede** di incrementare gli investimenti e la cooperazione nel campo dell'istruzione (tra l'altro, per fornire a tutti i cittadini opportunità di apprendimento permanente), della ricerca e dell'innovazione a livello europeo e nazionale, in quanto soluzione più adeguata per creare maggiori e migliori posti di lavoro per i cittadini europei e per potenziare la competitività dell'Europa nell'economia mondiale;
33. **è convinto** che per spiegare meglio l'Europa e le sue politiche, le autorità a livello nazionale, regionale e locale dovrebbero portare avanti sforzi nel campo dell'istruzione, ad esempio

introducendo corsi speciali nelle scuole, includendo la dimensione europea nei programmi scolastici, in quelli post scolastici e nei programmi di formazione degli insegnanti;

34. **è convinto**, inoltre, che sia necessario diffondere una cultura europea positiva presso i funzionari pubblici regionali e locali che nel loro lavoro quotidiano si trovano alle prese con le normative.

d) Valutazione

35. **invita** le istituzioni europee e gli Stati membri ad ascoltare i cittadini al fine di valutare i risultati del dibattito nel corso del periodo di riflessione;
36. **si rende** conto che nel corso di tale periodo è possibile che vengano discussi diversi scenari, ma **è contrario** all'abbandono del Trattato costituzionale a favore del Trattato di Nizza e **chiede** che la ratifica prevista per il 2009 si basi su un approccio consensuale;
37. **desidera** partecipare attivamente al rilancio del processo costituzionale e **offre** il proprio sostegno al Parlamento europeo nei suoi sforzi di assicurare il successo di tale iniziativa.

Bruxelles, 13 ottobre 2005

Il Presidente
del Comitato delle regioni

Il Segretario generale
del Comitato delle regioni

Peter STRAUB

Gerhard STAHL

*

* *

NB: Segue Allegato.

ALLEGATO

Tabella di marcia proposta dal CdR a favore di un dibattito decentrato nel corso del periodo di riflessione

Punti di riferimento

- Il periodo di riflessione dovrebbe costituire una fase attiva e dinamica del dialogo, nel corso della quale le istituzioni europee si adoperano per promuovere, presso i cittadini, un dibattito strutturato, decentrato e di alta qualità sull'Europa, concernente gli argomenti di maggiore interesse per la collettività.
- Tale dibattito deve vertere non tanto sul processo di ratifica quanto sulla corretta gestione di governo. In base al concetto di prossimità, deve essere organizzato non a Bruxelles, bensì nelle città e nelle regioni. Infine, non deve avere per oggetto il Trattato costituzionale ma gli

- obiettivi, il valore aggiunto, i valori fondamentali e le politiche dell'UE.
- Le giunte e le assemblee locali e regionali dovrebbero partecipare attivamente sul piano istituzionale ed essere totalmente coinvolte nel dibattito sul futuro dell'Unione, assumendosi le loro responsabilità nei confronti dei cittadini.
 - Alcuni degli argomenti da sottoporre a dibattito sono: il ruolo e l'importanza dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta incorporata nel Trattato costituzionale, il modello sociale europeo, la solidarietà, la sussidiarietà e la proporzionalità, il mercato unico, la competitività, la crescita e l'occupazione, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, la politica energetica, i servizi e il loro finanziamento, gli aspetti economici dell'Unione economica e monetaria, le poste in gioco della globalizzazione sulle PMI, i diritti, le libertà e il senso di appartenenza legati alla cittadinanza europea, lo spazio di sicurezza, libertà e giustizia, la contrapposizione tra allargamento e maggiore integrazione, e infine le politiche nel campo dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione. E inoltre opportuno adeguare tali tematiche alla situazione concreta esistente a livello locale e regionale.
 - Il CdR desidera svolgere un ruolo proattivo in collaborazione con il Parlamento europeo: gli eurodeputati e i rappresentanti eletti a livello locale e regionale dovranno mobilitarsi di concerto per fornire, nel corso del periodo di riflessione, un contributo al dibattito politico e democratico.
 - Al fine di garantire un'efficace e adeguata applicazione delle azioni proposte, il CdR auspica di ottenere risorse finanziarie in aggiunta a quelle di cui dispone, o addirittura di beneficiare di un'apposita nuova linea di bilancio a partire dal 2006.

Azioni previste nel periodo 2006-2009

- Creazione simultanea in tutti gli Stati membri di "piattaforme per l'Europa" concepite come spazi aperti d'informazione e di discussione sull'Europa, i suoi valori, i suoi obiettivi e le sue frontiere:
 - la fase (ottobre 2005 - marzo 2006): istituzione di comitati regionali composti da "ambasciatori" degli enti locali e regionali e comprendenti i membri del CdR, i rappresentanti dei partiti politici, i parlamentari regionali e nazionali, i rappresentanti dei mezzi di comunicazione locali e regionali, della società civile, delle parti sociali e del settore dell'istruzione, i quali avrebbero il compito di sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, e di valorizzare le politiche europee,
 - 2a fase (gennaio 2006 - giugno 2009): organizzazione di incontri pubblici sul territorio, con la partecipazione dei membri del CdR e del Parlamento europeo per discutere i problemi riscontrati:
 - individuazione di gruppi specifici di destinatari: amministratori locali e regionali, giornalisti, insegnanti, giovani, ecc,
 - identificazione, in collaborazione con il Parlamento europeo e con l'aiuto dei mezzi di comunicazione, dei problemi di maggiore importanza per i cittadini, prestando ascolto, nel corso di pubbliche riunioni, alle preoccupazioni e ai timori dei cittadini stessi,
 - messa a punto di una serie di strumenti di comunicazione ad uso dei membri del CdR,
 - comunicazioni ai mass media locali e nazionali,
 - utilizzazione di piattaforme informatiche di dibattito e creazione di forum regionali virtuali,
 - pubblicazione dei documenti d'informazione,
 - 3a fase (a partire da gennaio 2007): valutazione e consolidamento dei risultati del dibattito condotto nelle città e nelle regioni d'Europa.
- Forum dei mezzi di comunicazione locali e regionali, organizzati annualmente a Bruxelles dal

CdR in collaborazione con altre istituzioni europee e con il sostegno finanziario della Commissione europea. Il primo forum dovrebbe essere previsto nel 2006.

- Elaborazione, in collaborazione con gli uffici di rappresentanza locale e regionale presenti a Bruxelles e con l'Unità Stampa e comunicazione del CdR, di uno studio sull'attività d'informazione e i collegamenti con i mass media locali e regionali. Questo argomento potrebbe diventare il filo conduttore della giornata "Porte aperte" 2006.
- Pubblicazione di un opuscolo sul valore aggiunto dell'azione comunitaria e sulla sua importanza per il cittadino europeo. Questo opuscolo, destinato a godere di un'ampia distribuzione, dovrebbe essere presentato dai membri del CdR. Si tratterebbe di una pubblicazione concepita in modo totalmente inedito, di carattere pedagogico, di facile lettura e comprensione, in modo da risvegliare l'interesse dei cittadini.
- Il lancio di una campagna di sensibilizzazione dei cittadini europei, rivolta soprattutto ai giovani che sono i cittadini di domani e che voteranno per la prima volta nel 2009.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea				
Numero di procedura	2005/2146(INI)				
Base regolamentare	art. 45				
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula dell'autorizzazione	AFCO 7.7.2005				
Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula	Tutte 7.7.2005				
Pareri non espressi Decisione	DEVE 30.8.2005	INTA 12.9.2005	BUDG 15.11.2005	CONT 3.10.2005	ECON 28.9.2005
	EMPL 7.9.2005	ENVI 15.9.2005	IMCO 4.10.2005	TRAN 12.9.2005	PECH 29.8.2005
	PETI 11.10.2005				
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula					
Proposta(e) di risoluzione inclusa(e) nella relazione					
Relatore(i) Nomina	Andrew Duff 13.7.2005		Johannes Voggenhuber		
Relatore(i) sostituito(i)					
Esame in commissione	13.7.2005	15.9.2005	3.10.2005	4.10.2005	13.10.2005
	24.10.2005	17.11.2005	23.11.2005	24.11.2005	29.11.2005
Approvazione	15.12.2005				
Esito della votazione finale	favorevoli: 22				
	contrari: 2				
	astensioni: 1				
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	James Hugh Allister, Jens-Peter Bonde, Carlos Carnero González, Richard Corbett, Panayiotis Demetriou, Andrew Duff, Maria da Assunção Esteves, Genowefa Grabowska, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Jo Leinen, Íñigo Méndez de Vigo, Borut Pahor, Rihards Pīks, Marie-Line Reynaud, Sérgio Sousa Pinto, Alexander Stubb, Riccardo Ventre, Johannes Voggenhuber				
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Pervenche Berès, Jean-Louis Bourlanges, Elmar Brok, Klaus Hänsch, Alain Lamassoure, Raimon Obiols i Germà, Gérard Onesta, Reinhard Rack, György Schöpflin, Jacques Toubon				
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Sophia in 't Veld, Thomas Wise				
Deposito – A6	16.12.2005		A6-0414/2005		

**LA PRESIDENZA BRITANNICA PROMUOVE IL MIGLIORAMENTO
DELL'APERTURA E DELLA TRASPARENZA DEL CONSIGLIO**

**LE NUOVE LINEE-GUIDA NEL DOCUMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO
AGRICOLTURA E PESCA LO SCORSO 23 DICEMBRE**

Al Consiglio dell'Unione europea sono state rivolte critiche per la mancanza di trasparenza e di apertura di cui ha dato prova di sovente nello svolgimento degli atti del proprio Ufficio.

Nel programma di lavoro presentato lo scorso mese di giugno, la Presidenza britannica aveva indicato anche questo tra i punti qualificanti della strategia volta a riavvicinare l'Europa ai propri Cittadini nell'ambito di quel processo generale di rinnovamento avvertito come necessario e non più differibile dopo la bocciatura del progetto di Costituzione europea da parte di Francia ed Olanda.

E dopo l'approvazione delle "Prospettive finanziarie 2007-2013", la cui mancata definizione lo scorso mese di giugno, aveva contribuito ad aggravare tale "crisi di legittimazione", la Presidenza britannica consegue anche questo, ulteriore risultato.

In particolare, il documento era stato concordato nella riunione del "Gruppo Antichi" dello scorso 13 dicembre 2005 e presentato quale "progetto di conclusioni", contraddistinto con il n. 15834/05 del Registro degli Atti.

Contestualmente, il Comitato dei Rappresentanti Permanenti era stato invitato a raccomandare al Consiglio di adottare il testo tra i punti "A" dell'ordine del giorno di una delle sessioni successive. E questo è avvenuto puntualmente nel corso della sessione n. 2702, riservata ad agricoltura e pesca, svoltasi lo scorso 21 dicembre.

Pubblichiamo il documento nella versione integrale, tradotta in italiano e rimaniamo a disposizione di quanti - tra i nostri interlocutori istituzionali - fossero interessati ad ulteriori approfondimenti sul tema.

(Servizio di collegamento con l'U.E. - 10 gennaio 2006)

Negli ultimi anni le attività del Consiglio sono divenute molto più aperte e visibili. I lavori del Consiglio, la principale istituzione decisionale dell'Unione, che codecide molti atti legislativi comunitari con il Parlamento europeo, sono in larghissima misura già aperti. Una serie di sue deliberazioni è aperta al pubblico e la maggior parte dei suoi documenti ufficiali è accessibile al pubblico conformemente alla vigente normativa dell'UE.

Al fine di palesare ulteriormente i suoi lavori conformemente ai trattati e alle norme vigenti, il Consiglio ha deciso di adottare misure pratiche volte a migliorare l'apertura e la trasparenza delle sue sessioni formali e a raggiungere il pubblico più vasto possibile. Il Consiglio ha deciso di dare effetto immediato alle seguenti misure che interessano le sessioni formali del Consiglio:

1. Tutte le proposte legislative soggette alla procedura di codecisione che, data la loro importanza, sono presentate oralmente dalla Commissione in una sessione del Consiglio, nonché il successivo dibattito, sono aperti al pubblico.

2. Tutte le deliberazioni finali del Consiglio su proposte legislative soggette alla procedura di codecisione, vale a dire tutti i dibattiti che hanno luogo dopo che le altre istituzioni od organi hanno presentato i loro pareri, saranno aperte al pubblico. I relativi punti, che sono segnati con un asterisco (*) nell'ordine del giorno provvisorio della sessione del Consiglio pertinente, saranno contrassegnati dai termini "deliberazione pubblica".

3. Nel fissare l'ordine del giorno di ogni sessione del Consiglio, il Coreper può decidere di rendere aperte al pubblico, conformemente all'articolo 8, paragrafo 3 del suo regolamento interno, altre deliberazioni su questioni sottoposte a codecisione in seno al Consiglio, oltre a quelle di cui ai punti 1 o 2.

4. La votazione su tutti gli atti legislativi adottati mediante la procedura di codecisione avviene in pubblico. Il risultato della votazione è indicato chiaramente sullo schermo televisivo che comunica al pubblico la votazione.

5. In futuro il Consiglio terrà più dibattiti pubblici su nuove proposte legislative importanti relative a punti non contemplati dalla procedura di codecisione, conformemente all'articolo 8, paragrafo 3 del suo regolamento interno.

6. Per quanto riguarda le attività non legislative del Consiglio, oltre ai dibattiti orientativi sul programma operativo del Consiglio e sul programma di lavoro annuale della Commissione, nel fissare l'ordine del giorno provvisorio di ogni sessione del Consiglio, la Presidenza può proporre che il Consiglio decida che le sue deliberazioni su punti di carattere non legislativo abbiano luogo in pubblico qualora implicino importanti questioni che riguardano gli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini.

7. I dibattiti pubblici e le deliberazioni aperte al pubblico all'ordine del giorno di qualsiasi sessione del Consiglio, nonché le votazioni pubbliche su questioni sottoposte a codecisione, sono per quanto possibile raggruppati. I documenti per le sessioni aperte del Consiglio sono resi pubblici conformemente alla pertinente normativa dell'UE.

8. Il pubblico e i media sono informati in anticipo delle future discussioni pubbliche in sessioni del Consiglio mediante annunci sul sito Web del Consiglio e la pubblicazione degli ordini del giorno del Consiglio sul registro pubblico di tale istituzione. Al fine di garantire al pubblico il più vasto accesso possibile, tutti i dibattiti e le deliberazioni pubblici, nonché le votazioni pubbliche su questioni sottoposte a codecisione, saranno trasmesse in tutte le lingue mediante video streaming sul sito Internet del Consiglio a partire dall'estate 2006.

Durante le Presidenze austriaca e finlandese, il Consiglio valuterà il funzionamento di tali misure.

Alla luce di tale valutazione, rifletterà su tutte le opzioni possibili per migliorare ulteriormente l'apertura e la trasparenza, ivi compresa, tra l'altro, la possibilità di modificare il regolamento interno.

ADDENDUM DELLA NOTA PUNTO "I/A"

Dichiarazione dei Paesi Bassi e della Svezia da allegare al verbale del Consiglio:

"I Paesi Bassi e la Svezia accolgono favorevolmente come primo passo le misure pratiche volte a migliorare l'apertura e la trasparenza delle sessioni formali del Consiglio. La Svezia e i Paesi Bassi sottolineano che è necessario andare oltre tali misure pratiche per tener pienamente conto delle richieste di maggiore trasparenza provenienti dalle istituzioni sia dell'UE che nazionali e dai cittadini. A tali richieste si potrebbe andare incontro rendendo aperte al pubblico come regola generale tutte le fasi delle deliberazioni del Consiglio riguardanti atti legislativi."

(Consiglio dell'Unione Europea - 23 dicembre 2005)



SEGRETARIATO GENERALE DEL CONSIGLIO DELL'UE
~SCHEMA INFORMATIVA~

Apertura e trasparenza dei lavori del Consiglio

Bruxelles, dicembre 2005

TRA/00

Da diversi anni le attività del Consiglio sono divenute molto più aperte e visibili. Dato che il Consiglio è la principale istituzione decisionale dell'Unione, che condivide con il Parlamento europeo un potere di codecisione riguardo a numerosi atti legislativi dell'Unione, le sue procedure sono già, in larghissima misura, aperte. Le sue deliberazioni sono in parte aperte al pubblico e la maggior parte dei suoi documenti ufficiali è accessibile al pubblico.

Le disposizioni vigenti in materia di apertura e di trasparenza dei lavori del Consiglio sono illustrate in appresso. Fondatamente segnatamente sulle conclusioni del Consiglio europeo di Siviglia (2002) e previste dal regolamento interno del Consiglio ¹, dette disposizioni includono altresì una serie di misure concrete che il Consiglio ha deciso di adottare nel dicembre 2005, nel quadro dei trattati e delle norme in vigore, per migliorare l'apertura e la trasparenza delle sue sessioni formali e raggiungere un pubblico il più vasto possibile.

¹ La versione attualmente in vigore risale al marzo 2004, Gazzetta ufficiale L 106 del 15.4.2004, pag. 23.

Deliberazioni e dibattiti pubblici

➤ *Procedura di codecisione*

Allorché il Consiglio agisce nel quadro della procedura di codecisione - ossia quando agisce in qualità di colegislatore con il Parlamento europeo - le sue deliberazioni sono aperte al pubblico per quanto riguarda :

- la presentazione da parte della Commissione di tutte le proposte legislative che, data la loro importanza, sono presentate oralmente in una sessione del Consiglio, nonché il successivo dibattito sulle medesime ;
- tutte le deliberazioni finali del Consiglio, ossia tutte le discussioni a livello di Consiglio che hanno luogo dopo che le altre istituzioni o gli altri organi hanno espresso i loro pareri; ¹
- la votazione, il cui risultato è indicato chiaramente sullo schermo che comunica la votazione al pubblico.

➤ *Altre proposte legislative*

Il Consiglio tiene inoltre dibattiti pubblici su altre importanti nuove proposte legislative (che riguardano punti diversi da quelli soggetti alla procedura di codecisione). Nel dicembre 2005, il Consiglio ha deciso di tenere un maggior numero di dibattiti pubblici su tali proposte.

¹ Anche altre deliberazioni del Consiglio su punti soggetti a codecisione (ossia a stadi intermedi) possono eventualmente essere aperte al pubblico.

➤ *Attività non legislative*

Per quanto riguarda le attività non legislative del Consiglio, oltre ai dibattiti orientativi sul programma operativo del Consiglio e sul programma di lavoro annuale della Commissione, che sono oggetto di dibattiti pubblici, nel fissare l'ordine del giorno provvisorio di ogni sessione del Consiglio, la Presidenza può proporre che il Consiglio decida che le sue deliberazioni su punti di carattere non legislativo abbiano luogo in pubblico qualora implicino importanti questioni che riguardano gli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini.

Il pubblico e i media sono informati in anticipo ¹ dei dibattiti pubblici che si terranno nelle prossime sessioni del Consiglio.

I dibattiti e le deliberazioni sono trasmessi al pubblico mediante mezzi audiovisivi situati nel Centro stampa del Consiglio. Al fine di garantire al pubblico il più vasto accesso possibile, tutte le deliberazioni e i dibattiti pubblici, nonché le votazioni pubbliche su questioni soggette a codecisione, saranno trasmesse in tutte le lingue mediante video streaming sul sito Internet del Consiglio (<http://ue.eu.int>) a partire dall'estate 2006.

Nel corso del 2006, il Consiglio, in base ad una valutazione delle misure in vigore, esaminerà le soluzioni possibili per migliorare ulteriormente l'apertura e la trasparenza, ivi compresa la possibilità di modificare il regolamento interno del Consiglio.

Pubblicità delle votazioni, delle motivazioni di voto e dei verbali

Ogniqualevolta il Consiglio agisce in qualità di legislatore, i risultati delle votazioni, le motivazioni di voto dei membri del Consiglio e le dichiarazioni iscritte a verbale sono resi pubblici.

¹ In particolare mediante annunci sul sito Internet del Consiglio e con la pubblicazione degli ordini del giorno delle sessioni del Consiglio sul registro pubblico del Consiglio.

Questi dati sono oggetto in particolare di un estratto mensile degli atti del Consiglio accessibile sul sito Internet del Consiglio (<http://ue.eu.int>, rubrica Trasparenza/Estratto degli atti del Consiglio).

Stampa

P.M. : La stampa è ampiamente informata in merito alle riunioni del Consiglio, prima, durante e dopo ciascuna sessione.

Accesso ai documenti del Consiglio

Ogni cittadino può accedere ai documenti del Consiglio alle condizioni previste dai testi in vigore.¹ Un registro pubblico dei documenti del Consiglio è accessibile sul sito Internet del Consiglio (<http://register.consilium.eu.int>).

Documenti de riferimento :

- Decisione del Consiglio del 22 marzo 2004 relativa all'adozione del suo regolamento interno - Gazzetta ufficiale L 106 del 15.4.2004, pag. 22.
- Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo di Siviglia, 21-22 giugno 2002, allegato II, punto E.
- Conclusioni del Consiglio del 21 dicembre 2005, "Miglioramento dell'apertura e della trasparenza in seno al Consiglio" (doc. 15834/05).
- La Guida dell'informazione del Consiglio (maggio 2004, ISBN 92-824-3036-7) presenta un quadro completo degli strumenti al servizio della trasparenza.
- Una guida per i media sarà inoltre disponibile all'inizio del 2006.

¹ Regolamento n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti e regolamento interno del Consiglio.

Contatti / indirizzi utili :

- Sito Internet del Consiglio : *http://ue.eu.int*
 - Accesso ai documenti : *access@consilium.eu.int*
 - Registro pubblico dei documenti del Consiglio : *http://public.register@consilium.eu.int*
 - Informazione al pubblico : *public.info@consilium.eu.int*
 - Servizio stampa : *http://ue.eu.int/presse*
- Tel.: +32 (0)2 285 6423 / Fax: +32 (0)2 285 8026
-

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
valutare richieste di approfondimento su tematiche specifiche
da trattare nello speciale**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it